



L'unità europea nei colloqui di Gonzalez in Italia

La sicurezza del Mediterraneo e la costruzione dell'Europa unita sono stati i due temi al centro del terzo vertice italo-spagnolo svoltosi in un clima di grande cordialità e simpatia a Roma. Gonzalez (nella foto) che ha incontrato De Mita, Andreotti e Zanone ha espresso la gratitudine degli spagnoli per il trasferimento in Italia dei 76 caccia bombardieri F 16 sfrattati dalla base di Torrejon Ancora non era giunta da Varsavia la notizia delle nuove proposte di Gorbaciov

A PAGINA 8

Al Senato la legge sullo sciopero nei servizi

Comincia oggi al Senato la discussione del testo unificato che regola il diritto di sciopero nei servizi pubblici. Frutto di un ampio confronto coordinato da Gianni nel Parlamento e con le organizzazioni sociali, il testo si impernia sulla validità erga omnes dei codici di autoregolamentazione Luciano Lama ammonisce a non farsi illusioni sul carattere risolutivo della legge e annuncia una serie di emendamenti del Pci

A PAGINA 7

Sindacati e Fiat oggi tornano a parlarsi

Fiat e sindacati oggi di nuovo a confronto. Sarà una ripresa della trattativa interrotta il 28 giugno scorso alle prime battute? L'incontro previsto per questo pomeriggio a Roma è stato definito una verifica ristretta ed informale. Ieri messaggi incrociati mentre da Carlo Marconi partiva l'invito ai sindacati ad andare al nuovo incontro, Fiom Fim Uil diffondevano un documento unitario che invitava la Fiat a riprendere rapidamente il confronto

A PAGINA 11

Dollaro sempre più caro Banche centrali in azione

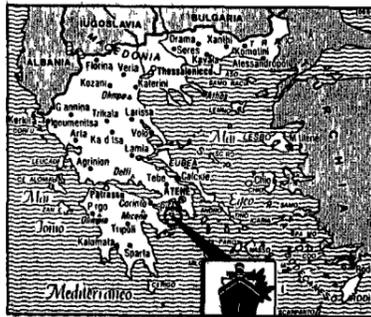
Il dollaro continua a salire nei confronti di tutte le altre monete (ieri 1365 lire) e le banche centrali cedono valuta statunitense a un mercato preoccupato del rialzo dei tassi di interesse. Altea per i risultati della bilancia commerciale degli Usa anche se a determinare la situazione sono ormai soprattutto gli afflussi e deflussi di capitali sul mercato americano

A PAGINA 12

Assalto con bombe a mano a sud di Atene, 60 feriti

Attaccata nave di turisti Nove morti

Alcune bombe esplose in rapida successione poi a bordo della «City of Pors», una tranquilla nave da crociera in navigazione nel mare della Grecia, ieri nel tardo pomeriggio è stato l'inferno. Nove passeggeri sono morti, i feriti sarebbero almeno una sessantina. L'attentato alla nave, compiuto da un commando che non ha esitato a sparare raffiche di mitra sui 471 passeggeri, non è stato ancora rivendicato



A PAGINA 6

GORBACIOV DA VARSAVIA

La proposta a sorpresa sul disarmo in Europa ha preso di contropiede il governo De Mita

«Niente F16 in Italia e io ritiro i miei caccia»

Ora si torni in Parlamento

ANTONIO RUBBI

S in dall'inizio abbiamo chiesto che sugli F 16 non si assumessero decisioni precipitose. Si animava la convinzione che nel nuovo clima di dialogo e d'intesa che si era creato tra Est e Ovest negli ultimi anni e nella dichiarata volontà di procedere a misure di riduzione bilanciata degli armamenti in Europa stava non, secondo noi, possibilità reali e concrete (tal da non rendere necessaria una simile decisione. Quando abbiamo cercato di verificare sul campo questa possibilità la nostra convinzione si è rafforzata. Dapp prima, in occasione dell'incontro a Mosca con Gorbaciov, quando Natta pose esplicitamente la questione, come abbiamo avuto occasione di dire anche pubblicamente, di una contropartita equivalente e la parte sovietica si impegnò ad un attento esame. Successivamente, quando il problema venne sollevato nella commissione Esteri della Camera e il presidente democristiano Piccoli, assieme a noi e a commissari di altri gruppi, avanzò la stessa idea al suo collega del Parlamento ungherese Mathias Szuroz avendo presente che in Ungheria vi sono basi di aerei sovietiche, i «Sukhoi», dalle caratteristiche analoghe agli F 16.

A metà del mese scorso giunse la prima risposta pubblica del vicepresidente ungherese Peter (che si rivolgeva al governo italiano, prima che venisse presa una decisione definitiva), a consultare i paesi interessati per trovare una soluzione tendente a diminuire reciprocamente i livelli del confronto militare. Chiedemmo allora di sospendere l'assunzione di decisioni formali e di compiere i passi politici diplomatici che si imponevano. La risposta che si ebbe, scaguratamente, fu la pressione del governo per un rapido avvio del Parlamento.

Ora giunge da Varsavia la significativa dichiarazione di Mikhail Gorbaciov, viene a modificare sostanzialmente il quadro nel quale è maturata, prima in sede atlantica e poi nel Parlamento italiano, la decisione di trasferire dalla Spagna all'Italia 79 caccia bombardieri americani. Questa proposta fa cadere il complesso delle motivazioni politiche e militari addotte per giungere alla scelta del trasferimento degli aerei nel nostro paese. Si impone perciò, come ha dichiarato il segretario del nostro partito, di riportare la questione di fronte al Parlamento nazionale e nella sede dell'Alleanza atlantica per riconsiderare le deliberazioni precedentemente assunte. Non si dia il via intanto, ai lavori delle infrastrutture nella base di Crotone. Siamo convinti che analoga richiesta vorranno avanzare i compagni socialisti, che avevano condizionato il loro assenso alla immediata «dissolvenza» se si fosse ottenuta un'adeguata contropartita e quei settori cattolici e democristiano-cristiani che si erano pronunciati per una pronta disponibilità a rivedere la decisione se fossero mutate le condizioni in cui essa veniva presa. Ora, dopo l'annuncio di Gorbaciov, quelle condizioni sono profondamente mutate. Governo e maggioranza devono prenderne atto con sollecitudine e apprestarsi a rimettere in discussione le scelte sin qui compiute. Sarebbe ben grave se si lasciasse cadere questa importantissima occasione.

Se la Nato rivedrà la sua decisione di schierare i 79 F 16 in Italia, l'Unione Sovietica ritirerà uno stormo di cacciabombardieri equivalente dalle basi avanzate del patto di Varsavia. Lo ha proposto Gorbaciov nel corso della sua visita in Polonia, iniziata ieri. Il segretario del Pcus ha proposto anche la creazione di un nuovo foro internazionale che discuta di disarmo convenzionale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA La proposta clamorosa è venuta al primo giorno della sua visita in Polonia. Mentre tutti si aspettavano la conferma delle indiscrezioni del Dipartimento di Stato americano sul ritiro del contingente sovietico dall'Ungheria Gorbaciov ha spazzato via tutti mettendo sul tavolo dei rapporti Est Ovest una nuova clamorosa proposta. Se la Nato rivedrà la sua decisione di schierare in Italia lo stormo 401 degli F 16 sfrattati dalla Spagna allora Mosca ritirerà unilateralmente un equivalente gruppo di cacciabombardieri schierati in una base avanzata del Patto di Varsavia.

Ma le proposte del leader sovietico non si sono fermate qui. Gorbaciov ha rilanciato sul piano del disarmo convenzionale. E un problema complesso ha detto il leader sovietico ma è un problema che oggi possiamo affrontare meglio perché non farlo in un nuovo foro una sede da decidere che diventi la «Reykjavik paneuropea» per i problemi del disarmo convenzionale? Le proposte sono state accolte con grande interesse e con qualche imbarazzo in Italia, dove il presidente del Consiglio De Mita ha sostenuto che il governo italiano ha visto giusto accogliendo i caccia americani mentre il Pci ha chiesto che il governo riveda subito le sue scelte e rinvii la questione alla Nato.

DELL'AQUILA E DI MARE A PAGINA 9

Per la strage alla stazione ergastoli a Fioravanti, Mambro, Fachini e Picciafuoco Dieci anni al «venerabile», a Pazienza e agli ufficiali dei servizi di sicurezza devianti

A Bologna condannati fascisti, Gelli e le sue spie

Ergastolo per i terroristi neri Francesca Mambro, Giusva Fioravanti, Sergio Picciafuoco e Massimiliano Fachini. Condanne (10 anni) a Licio Gelli, Francesco Pazienza e ai capi dei servizi devianti che per anni depistarono le indagini. Ecco il verdetto dei giudici di Bologna sul terribile massacro alla stazione di otto anni fa. I mandanti restano ancora nell'ombra. Confermata la matrice nera.

DAL NOSTRO INVIATO IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Dopo otto anni la giustizia ha emesso il suo primo verdetto sulla strage di Bologna. L'attentato più grave dal dopoguerra ad oggi. L'impianto dell'accusa che voleva unti in una unica trama terroristica e servizi segreti devianti è stato, in parte confermato. Gelli Pazienza e altri capi del Sismi deviato sono stati assolti dall'accusa di associazione sovversiva ma sono stati condannati per calunnia per aver depistato le indagini. L'ex venerabile non sosterà la pena perché la Svizzera non ha mai concesso l'estradizione per questo reato. Dall'accusa di strage è stato assolto per insufficienza di prove l'ideologo nero Paolo Signorelli. L'altro capo neofascista Stefano Della Chiale è stato assolto sempre con formula dubitativa dall'accusa di associazione sovversiva.

ALLE PAGINE 3 e 4 MARCUCCI, CHELO e ALBI



Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, due dei quattro imputati condannati all'ergastolo

«Sentenza storica Spezzata una catena di impunità»

LUCIANO VIOLANTE

È una sentenza storica. Sul banco dei condannati ci sono la P2, i Nar i servizi di sicurezza devianti e Francesco Pazienza. Essa interrompe una catena di impunità, rinvii, insabbiamenti protezioni che sembrava davvero invincibile e pone alle forze che hanno finora governato interrogativi che riguardano il futuro del nostro paese. Il modo in cui sapranno liberarsi da uno scandaloso passato di omertà collusioni e segreti di Stato. Dalla fine del centrismo, da quando è stata messa in discussione la centralità democristiana, la vita democratica non si è svolta liberamente. Non sarebbero passati otto anni dalla strage prima di conoscere un pezzo importante di verità se tutti avessero fatto dall'inizio il proprio dovere fino in fondo.

A PAGINA 2



Rosignano Greenpeace «attacca» la Solvay

Greenpeace è sbarcata alla Solvay. Dieci giovani sono approdati di sorpresa allo stabilimento chimico toscano e hanno bloccato con uno striscione uno scarico inquinante. Una azione dimostrativa per richiamare l'attenzione sulle sostanze tossiche che la fabbrica scarica in mare e nei polmoni degli operai. Lazienda «Come un commando militare».

A PAGINA 5

Nuovo incidente allo Shuttle

Una vignetta sul New York Times mostrava una spennacchiata aquila - zio Sam - che legata al nido commentava con un «boffi» spocchioso il passaggio di un orso sovietico che agitando le zampe volava tranquillamente. È l'immagine di un'opinione pubblica americana che tenta di convincersi della inutilità di una corsa allo spazio clamorosamente perdente per gli Stati. E in queste 48 ore l'Urss segna altri due punti a favore. Dal cosmodromo di Baikonur il vecchio sicuro missile Proton lancerà la seconda sonda della missione Phobos desinata ad una calca di duecento giorni nello spazio e ad un lungo programma di esplorazione di Marte e della sua luna (Phobos appunto). L'Unione Sovietica è a capo di una impresa internazionale a cui partecipano molti Stati europei. Ma mentre nel cosmodromo sovietico iniziava il conto alla rovescia a New York ieri le agenzie di stampa batteva

Oggi parte da Baikonur la seconda sonda sovietica che completa la missione Phobos. Tra quattro mesi raggiungerà Marte per iniziare un intenso programma di esplorazione del pianeta e della sua luna, Phobos. Intanto, dagli Stati Uniti arriva una notizia deprimente per l'ennesima volta la ripresa dei voli dello Shuttle è ancora rinvata. un errore tecnico costringerà a smontare tutto il vettore.

ROMEO BASSOLI

logico. Che assumerebbe i toni della catastrofe storica se lo Shuttle fallisse. I astronauti ca americana torerebbe in dietro di 30 anni dovrebbe ripartire da capo. resterebbe la gliata fuon dal più grande business della fine del secolo quello spaziale. Molti ora dicono i militari pagano i loro errori. Dieci anni fa convinsero i politici a puntare tutto su una navetta spaziale che sicuramente serve molto più a loro che agli scienziati. E i militari in questi anni hanno spostato a loro favore oltre il 50% degli investi-

menti federali nella ricerca scientifica e tecnologica. L'industria si è adeguata e la Nasa si è vista smantellare come scene e gruppi di tecnici. Lo sforzo americano si è concentrato su un solo prodotto. lo Shuttle. Nessuno produceva più missili se non quelli destinati a portare bombe atomiche sui territori sovietici a velocità che si misurano in minuti. Ora nei programmi dei successori di Reagan si parla di riconversione di ritorno allo spazio «civile». Ma tutto è appeso ad un filo a quel voto che si vorrebbe e si teme di vedere partire. Intanto sopra le teste dei contribuenti americani orbita la stazione spaziale Mir con a bordo due cosmonauti sovietici. Stanno battendo il record di permanenza nello spazio. Ma tutto resta in famiglia. Il detentore del record attuale si chiama Yun Romanenko ed è atterrato sul territorio sovietico quest'inverno.

Nordio cerca alleati e convoca il consiglio Alitalia

ANTONIO POLLIO SALIMBEM

MILANO Dopo cinque giorni di silenzio il presidente dell'Alitalia Nordio è uscito allo scoperto e ha convocato il consiglio di amministrazione per lunedì prossimo. Per ora dunque non si dimette ma prepara la sua linea di difesa cercando nuovi alleati politici se devo pagare io dovrò pagare anche chi ha sempre dato il beneplacito sulle scelte dell'Alitalia. In Su questo automatismo che mette in discussione il principio dell'autonomia delle singole imprese che dipendono dalla capofila si giocherà lo scontro tra gli schieramenti pro o contro il presidente Alitalia. Il vertice

A PAGINA 13

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

**Sentenza storica**

LUCIANO VIOLANTE

**L**a strage fu compiuta da una banda neofascista composta da Valerio Foravanti, Francesco Mambro, Massimiliano Facchini e Sergio Picciuffo. Paolo Signorelli, recentemente condannato anche per l'omicidio del giudice Amato, faceva parte di un gruppo armato che aveva come scopo quello di commettere la strage. Licio Gelli, Francesco Pazienza, il generale Musumeci e il colonnello Belmonte devarono le indagini ed accusarono alcuni innocenti (di qui la condanna per calunnia) allo scopo di coprire i veri esecutori della strage.

Questo è stato stabilito dalla sentenza di Bologna. Leggendo le motivazioni comprenderemo i motivi di alcune assoluzioni per insufficienza di prove, ma si tratta di assoluzioni che non incrinano il significato storico della decisione. Sul banco dei condannati ci sono la P2, i Nar, i servizi di sicurezza devianti e quel Pazienza che si occupò della vicenda Cutolo-Cirillo, che frequentava l'abitazione di Flaminio Piccoli e che era legato strettamente a circoli massonici americani.

Le 85 vittime del 2 agosto di otto anni fa cominciano ad avere giustizia. Non è stato facile. Si sono dovuti superare i depistaggi, le manovre intimidatorie, i tentativi di affossamento, le pressioni di ogni tipo, le false accuse, le pressioni di ogni tipo, le false accuse, le pressioni di ogni tipo, le false accuse...

**Il cambio dei dirigenti sembrava legato al dopo Mundial, ma dopo Nordio e la tempesta nell'Iri...**



Da sinistra, Enrico Manca, presidente della Rai, e Biagio Agnes, direttore generale

**Alla Rai è stagione di grandi manovre**

**ROMA.** Mondiali di calcio 1990. Nelle piazze delle grandi città schermi giganti diffondono le immagini delle partite con la tecnica dell'alta definizione, il futuro prossimo della tv. Tutto il mondo plaude con rispetto e ammirazione alla perfetta organizzazione e alla tecnica d'avanguardia della Rai, che porta in milioni e milioni di case di tutto il mondo i protagonisti e vicende del Mundial. I goffi e irritanti incidenti della tv messicana di 4 anni fa sembrano appartenere alla preistoria della tv. Finiti i mondiali, ottenuti gli applausi, incassato il conseguente premio di più alti e prestigiosi incarichi (ad esempio, nella Superstella, nelle altre aziende a partecipazione statale e operatori nel campo delle telecomunicazioni, nella nuova azienda Iri che gestirà gli impianti di trasmissione della Rai) i dirigenti di viale Mazzini che da qualche decennio controllano la gestione della Rai, lasciano finalmente la Rai al colonnello, ai quarantenni che scalpano alle loro spalle, sempre più impazienti.

Sino a qualche settimana fa questo sembrava lo scenario più probabile. Mentre del futuro della Rai si discuteva, si discuteva anche del futuro del nostro paese, il modo in cui esse saranno liberati da uno scandalo passato fatto di omertà, collusioni e segreti di Stato.

Dalla fine del centrismo, da quando è stata messa in discussione la centralità democristiana, la vita democratica non si è svolta liberamente. Tentativi di colpi di Stato, terrorismi della più diversa natura, stragi sanguinose, una costellazione di lutti tragici, ciascuno dei quali rimanda ineluttabilmente ad un livello politico che omise, ritardò, coprì e in qualche caso agì attivamente. Questo impasto di eversione, malaffare e politica ha inquinato e inquina tutt'ora il sistema politico. Le non velate minacce di Licio Gelli, i memorabili che Pazienza annunciava di tanto in tanto, le documentazioni che Della Chiaie assicura custodite nel non irraggiungibile Sud America, tutto questo tiene sotto scacco settori importanti del mondo politico. Non sarebbero passati otto anni dalla strage prima di conoscere un pezzo importante di verità se tutti avessero fatto dall'inizio il proprio dovere sino in fondo.

Noi ci stiamo interrogando sul nostro passato. Stiamo conducendo un'analisi onesta e dura, come è nostro costume, che è l'indispensabile premessa per costruire un partito comunista nuovo, più capace di capire e di dirigere una moderna società complessa.

Ma la Dc, il Psi e gli altri partiti che hanno governato in questi ultimi quattro anni, da quando è iniziata la strategia della tensione, cos'hanno da dire sul modo in cui hanno costruito questo Stato?

Il punto è un altro: nell'ambito delle Partecipazioni statali, il maresciallo delle ultime settimane resterà circoscritto all'Alitalia? Questo impegno potrebbe lambire o investire in pieno la Rai, e rimettere in discussione l'intero gruppo dirigente e sarebbe certamente qualcosa di più dirompente e risolutivo che non una sorta di "guerra generazionale" o il riproporsi in termini di primo piano del Psi contro il Psi come arma di pressione allorché si è dovuta confezionare una legge che riconosce tre reti tv a Bertinotti; il che spiega gli interventi di Pellegrino nel consiglio Rai, tesi a rassicurare la Dc e a raffreddare qualche ardore socialista. Del resto, non è un mistero che esponenti di primo piano del Psi vanno suggerendo che difficilmente il gran movimento in atto alla lunga potrà ripartire Biagio Agnes. E le medesime fonti indicano in un il Consiglio Rai, il presidente del Consiglio "uomo prescelto" per succedere ad Agnes; mentre lo stesso Pellegrino potrebbe avvicinarsi con Manca alla presidenza. Forse si tratta di voci interessanti: di certo non sembrano sussistere le condizioni per un traslo-

co che di qui alla primavera del 1990 si sarebbe proceduto per aggiustamenti minimi ed operazioni progressive, sulla falsariga della guerriglia tra Dc e Psi aperti all'inizio dell'anno da una parte con il piano di ristrutturazione e il piano editoriale dell'azienda; dall'altra, con il disegno di legge sul tv che riconosce a Berlusconi il possesso di tre reti nazionali. La prima scadenza è quella di Raiuno. L'attuale direttore, Giuseppe Rosini, va in pensione e una proroga dell'incarico appare, allo stato, improponibile; il candidato più forte appare uno dei suoi attuali assistenti, Carlo Fusagni, che dovrebbe spuntarla anche sul giovane Lorenzo Vecchiote, capoprotetto al supporto amministrativo, nonché esponente della giovane guardia. Per Biagio Agnes ci sarà il problema dei licenziamenti avvenuti durante la direzione di Raiuno e la fine della proroga (dicembre prossimo) concessa al vicedirettore generale, Emilio Rossi. Invece i più insistenti tra la generazione dei dirigenti costretti a mordere il freno andavano ammonendo: «Nel 1990 sarà troppo tardi, ci lasceranno un'azienda finanziariamente a terra, affidata da Berlusconi, indebitata dalla cessione degli impianti all'Iri». (Problema, questo degli impianti, sul quale esiste una relazione istruttoria svolta da una commissione Rai-iri con la rete di trasmissione, la nuova società dovrebbe portarsi via anche 3 mila addetti ora in carico alla Rai e sborsare tra i 200 e 300 miliardi). D'altra parte, i mondiali di calcio non sono molto distanti dalla data di fine mandato del consiglio (autunno 1989) quando anche Manca e Agnes renderanno disponibili i rispettivi incarichi di presidente e direttore generale. Anche se non è da escludere che Manca possa essere candidato ed eletto, nella primavera, al Parlamento europeo (capolista per la circoscrizione Centro-sud?) riproponendo il problema della sofferta scelta tra mandato parlamentare e viale Mazzini.

Insomma, sembrava pacifi-

ca di Agnes dalla Rai alla Alitalia. Se ne capirà qualcosa di più in questi giorni, anche attraverso la ripresa del confronto su piano editoriale e piano di ristrutturazione, essendo tornati in Rai sia Manca che Agnes. Il primo reduce dall'Urss, il secondo da un fastidioso malanno. I lavori per il piano di ristrutturazione sono stati saldamente ripresi in mano da Biagio Agnes, dopo l'affondamento del piano Teios, elaborato su commissione del direttore del personale, Giuseppe Medusa, area Psi. Emilio Rossi sta scrivendo il documento conclusivo, a nome della commissione aziendale che ha svolto una lunga serie di audizioni di tutti i dirigenti di viale Mazzini. Alcuni super-respetti scelti personalmente da Agnes tra professionisti esterni all'azienda stanno prolungando un lavoro parallelo. Ma il piano di ristrutturazione - vale a dire, il nuovo modello organizzativo e produttivo dell'azienda - ha come premessa ineludibile il piano editoriale che cosa produrre e come utilizzare l'articolazione aziendale per una offerta diversificata e complementare in un regime di aspra concorrenza. A fine febbraio il presidente Manca ha presentato una sua ipotesi di piano editoriale, che egli vorrebbe approvato entro il mese di luglio. Ipotesi dettata da spunti interessanti sulle cosiddette "missioni aziendali" (le grandi produzioni, a sede internazionale, i nuovi servizi); ma anche con ipotesi destinate a innescare la polemica (una sorta di Rai tripartita, nella quale reti e testate siano riconosciute per una sorta di marchio politico più che editoriale); di un allegato («considerazioni sulla suscettibilità della Dc: requisiti del rapporto tra reti (Dc) sono scattati subito a difesa della primazia di Raiuno)» e di un allegato («considerazioni conclusive»); un tentativo di Manca per recuperare parte di ciò che aveva dovuto togliere dal documento nel tentativo di disinnescare le ostilità (e) sono riscritti tutti i suoi sei - a parlare. Sicché anche il presidente sembra abbia perso la pazienza sbottando: «Ma col 30% dei voti non potete pretendere di aver l'80% della Rai». Si riprende da domani, in consiglio.

Il punto è un altro: nell'ambito delle Partecipazioni statali, il maresciallo delle ultime settimane resterà circoscritto all'Alitalia? Questo impegno potrebbe lambire o investire in pieno la Rai, e rimettere in discussione l'intero gruppo dirigente e sarebbe certamente qualcosa di più dirompente e risolutivo che non una sorta di "guerra generazionale" o il riproporsi in termini di primo piano del Psi contro il Psi come arma di pressione allorché si è dovuta confezionare una legge che riconosce tre reti tv a Bertinotti; il che spiega gli interventi di Pellegrino nel consiglio Rai, tesi a rassicurare la Dc e a raffreddare qualche ardore socialista. Del resto, non è un mistero che esponenti di primo piano del Psi vanno suggerendo che difficilmente il gran movimento in atto alla lunga potrà ripartire Biagio Agnes. E le medesime fonti indicano in un il Consiglio Rai, il presidente del Consiglio "uomo prescelto" per succedere ad Agnes; mentre lo stesso Pellegrino potrebbe avvicinarsi con Manca alla presidenza. Forse si tratta di voci interessanti: di certo non sembrano sussistere le condizioni per un traslo-

co che di qui alla primavera del 1990 si sarebbe proceduto per aggiustamenti minimi ed operazioni progressive, sulla falsariga della guerriglia tra Dc e Psi aperti all'inizio dell'anno da una parte con il piano di ristrutturazione e il piano editoriale dell'azienda; dall'altra, con il disegno di legge sul tv che riconosce a Berlusconi il possesso di tre reti nazionali. La prima scadenza è quella di Raiuno. L'attuale direttore, Giuseppe Rosini, va in pensione e una proroga dell'incarico appare, allo stato, improponibile; il candidato più forte appare uno dei suoi attuali assistenti, Carlo Fusagni, che dovrebbe spuntarla anche sul giovane Lorenzo Vecchiote, capoprotetto al supporto amministrativo, nonché esponente della giovane guardia. Per Biagio Agnes ci sarà il problema dei licenziamenti avvenuti durante la direzione di Raiuno e la fine della proroga (dicembre prossimo) concessa al vicedirettore generale, Emilio Rossi. Invece i più insistenti tra la generazione dei dirigenti costretti a mordere il freno andavano ammonendo: «Nel 1990 sarà troppo tardi, ci lasceranno un'azienda finanziariamente a terra, affidata da Berlusconi, indebitata dalla cessione degli impianti all'Iri». (Problema, questo degli impianti, sul quale esiste una relazione istruttoria svolta da una commissione Rai-iri con la rete di trasmissione, la nuova società dovrebbe portarsi via anche 3 mila addetti ora in carico alla Rai e sborsare tra i 200 e 300 miliardi). D'altra parte, i mondiali di calcio non sono molto distanti dalla data di fine mandato del consiglio (autunno 1989) quando anche Manca e Agnes renderanno disponibili i rispettivi incarichi di presidente e direttore generale. Anche se non è da escludere che Manca possa essere candidato ed eletto, nella primavera, al Parlamento europeo (capolista per la circoscrizione Centro-sud?) riproponendo il problema della sofferta scelta tra mandato parlamentare e viale Mazzini.

Insomma, sembrava pacifi-

**Intervento**

**Perché non considero la Fiat una versione italiana dell'«impero del male»**

GIULIANO CAZZOLA

**N**on considero la Fiat, una versione italiana dell'«impero del male». Non credo che le sorti di questa vertenza avranno un qualche significato di rilievo sul futuro della sinistra; anzi mi sentirei di ammettere che nella storia recente e lontana ci sono state sconfitte sindacali alla Fiat che hanno prodotto, tutto sommato, effetti più positivi di quelli derivati da tante vittorie.

Rivendico però il diritto di difendere il «riformismo», l'innovazione anche profonda nel campo delle relazioni industriali senza per questo prestarmi alla sceneggiata che si è aperta in taluni ambienti sindacali a proposito della linea espressa dalla direzione del gruppo Fiat, in risposta alla piattaforma dei sindacati metalmeccanici. Riformismo, innovazione sono valori troppo alti per confonderli con l'acquiescenza nei confronti di un atteggiamento padronale che risale d'un sol balzo alle origini della vicenda sindacale evocando da un film di Bertolucci gli agrari della valle padana.

La Fiat non ha proposto infatti di varcare le Alpi, di trovare e sperimentare forme di partecipazione o di cogestione, sulla base di precisi organismi, procedure, diritti e doveri reciproci. E non ha neppure proposto, magari guardandosi intorno in altri settori e in altre imprese, modelli di contrattazione che responsabilizzano di più i lavoratori nei confronti dei risultati della produzione, o che colleghino parte della retribuzione all'efficienza e alla qualità del lavoro, o misure di profonda trasformazione dell'organizzazione del lavoro che già sono esperienze affermate da anni in centinaia di imprese, spesso senza conflitti di rilievo.

Niente di tutto questo. La Fiat ha dichiarato che per quest'anno e forse anche per il prossimo (e come poteva essere diversamente se i bilanci trasudano di utili) ci sono le condizioni per aumentare i salari e gli stipendi dei lavoratori.

Poi si vedrà anche in relazione agli eventi che si produrranno in sede di ridefinizione delle regole del gioco nella contrattazione nazionale. Si è parlato di gratifica di bilancio; sinceramente mi sembra essere la definizione più pertinente. Da sempre i padroni fanno legittimamente i conti e su tale base decidono la linea da seguire nelle vertenze. Dall'altra parte i sindacati si regolano e si comportano di conseguenza. Per essere moderni dobbiamo dare una sistemazione teorica, quasi ideologica a questo conflitto-scambio elementare? Dobbiamo aprire l'era del profito come variabile indipendente?

E ben strano il mondo e tanta acqua deve essere passata sotto i ponti se riscontriamo oggi una così grande confusione di valori e principi. Leggo addirittura che anche le proposte del prof. Felice Morillaro continuano ad essere prese sul serio. Chi scrive ha avuto la ventura di conoscerle e di discuterle in anteprima, di ritorno da un viaggio in America latina. Forse ero ancora influenzato da quella esperienza, ma ebbi allora l'impressione che il diritto sindacale di quei paesi avesse fatto scuola anche da noi.

Poi è nata quella del sindacato sia costretto a fare i conti e a ricercare mediazioni con i controparti che si ritrova senza lasciarli coinvolgere nella logica delle guerre totali. Tuttavia ricominciamo a chiamare le cose per nome.

**Io dico: vale la pena rischiare. È in gioco la capacità d'influenzare le scelte d'impresa**

WALTER GALBUERA

**C**hiedersi cosa si nasconde dietro la proposta della Fiat di legare una parte della retribuzione all'andamento dei risultati significa porsi la questione in termini culturalmente subalterni. Che in uno dei santuari del capitalismo internazionale si pensi di dividere il sindacato per indebolirlo può essere vero o comunque verosimile, ma non cambia molto la realtà.

La vera domanda a cui anche il movimento sindacale deve rispondere è quale sia la conseguenza che si produce sulla struttura e sulla dinamica della contrattazione sindacale per effetto dell'apertura dei mercati mondiali nel caso dell'industria automobilistica in cui la capacità di competere è determinata ormai non solo dalla quantità e dai prezzi praticati ma anche dalla qualità del prodotto e dalla sua immagine esterna.

Se la caduta delle barriere doganali è un fattore di sviluppo economico e politico insieme allora non vi è dubbio che la conseguenza che ne derivano sulle relazioni industriali debbano essere governate, ma non ostacolate. Ciò significa che il nuovo livello della concorrenza, che impone in generale una maggiore flessibilità nell'impiego e nella remunerazione di tutti i fattori produttivi, richiede non solo una maggiore elasticità nell'uso della forza lavoro ma anche della retribuzione e di conseguenza del modello contrattuale.

Ciò è tanto più necessario quando si vuole dare priorità all'occupazione. Purtroppo gli operai della Fiat conoscono invece molto da vicino la flessibilità del lavoro occupazionale. D'altra parte se l'avvocato Agnelli vuole elargire una gratifica di bilancio è libero di farlo, ma il problema va posto in altri termini. Se cioè vi siano le condizioni di contrattare, come parte variabile della retribuzione, un meccanismo automatico di distribuzione, se-

condo regole certe, di una quota dei profitti d'impresa. Nell'esperienza contrattativa dei grandi gruppi automobilistici mondiali il «profit sharing» è molto diffuso. In alcune circostanze i risultati sono stati ottimi, in altre i criteri di calcolo si sono rivelati inadeguati ma il principio non è mai stato rimesso in discussione dal sindacato. Ma a chi solleva i dubbi sulle esperienze contrattuali della Ford, della Gm o della Chrysler basterebbe ricordare che a Detroit un operaio di linea guadagna il doppio di un impiegato di banca.

Guido Bolaffi, uno dei più attenti e preparati sindacalisti comunisti, afferma che se il movimento operaio accetta almeno una parte dell'incertezza vuol dire che comincia a trattare una materia sulla quale si fonda lo stesso diritto di proprietà. Ciò legittimerebbe la richiesta di entrare nel merito della formazione del bilancio, quindi della stessa conduzione dell'impresa. Bolaffi sottolinea che se Agnelli potesse agli estremi quella che il presidente della Fiat autodefinisce una «generosa e originale innovazione» dovrebbe aprire la porta dei consigli di amministrazione. Sono osservazioni giuste: all'assunzione di rischio e di responsabilità deve corrispondere l'acquisizione di maggior potere.

Così la pensano anche alla Uaw, il sindacato americano dell'automobile. Ma allora il sindacato italiano faccia propria la strategia della partecipazione e la persegua coerentemente chiedendo che se si ridimensionano le certezze salariali si riconosca contestualmente una crescita reale di influenza sulle scelte delle imprese. Che cosa stiamo aspettando? Che l'avvocato Agnelli, l'ingegner De Benedetti o il Cavaliere Lucchini ci propongano di entrare in un consiglio di amministrazione per discutere in una pubblica «querelle» se si tratta di una trappola o se valga la pena di correre il rischio di accettare?

**Q**uesto processo si è rivelato una vicenda emblematica anche per il peso avuto dall'associazione dei familiari delle vittime, che ha con testardaggine perseguito il giusto obiettivo della verità e della giustizia. Ma la portata della sentenza di Bologna non si esaurisce qui. Essa interrompe una catena di impunità, rinvii, insabbiamenti, protezioni che sembrava davvero invincibile e pone alle forze che hanno finora governato alcuni interrogativi che riguardano il futuro del nostro paese, il modo in cui esse saranno liberati da uno scandalo passato fatto di omertà, collusioni e segreti di Stato.

Dalla fine del centrismo, da quando è stata messa in discussione la centralità democristiana, la vita democratica non si è svolta liberamente. Tentativi di colpi di Stato, terrorismi della più diversa natura, stragi sanguinose, una costellazione di lutti tragici, ciascuno dei quali rimanda ineluttabilmente ad un livello politico che omise, ritardò, coprì e in qualche caso agì attivamente. Questo impasto di eversione, malaffare e politica ha inquinato e inquina tutt'ora il sistema politico. Le non velate minacce di Licio Gelli, i memorabili che Pazienza annunciava di tanto in tanto, le documentazioni che Della Chiaie assicura custodite nel non irraggiungibile Sud America, tutto questo tiene sotto scacco settori importanti del mondo politico. Non sarebbero passati otto anni dalla strage prima di conoscere un pezzo importante di verità se tutti avessero fatto dall'inizio il proprio dovere sino in fondo.

Noi ci stiamo interrogando sul nostro passato. Stiamo conducendo un'analisi onesta e dura, come è nostro costume, che è l'indispensabile premessa per costruire un partito comunista nuovo, più capace di capire e di dirigere una moderna società complessa.

Ma la Dc, il Psi e gli altri partiti che hanno governato in questi ultimi quattro anni, da quando è iniziata la strategia della tensione, cos'hanno da dire sul modo in cui hanno costruito questo Stato?

Intervistato da Miriam Mafai, Luigi Agostini, della segreteria e responsabile del dipartimento organizzazione della Cgil, ha detto: «Ti ricordi gli eroi, come Foglietti, Berlinguer, e ora abbiamo gli uomini, come Natta e Occhetto. Semplice? Mica tanto. Ci sono molti che si sentono smarriti all'idea di essere orfani di un Grande Capo, e temono di non essere bene rappresentati. Temono, anche, di dover pensare tutto con la propria testa, giorno per giorno, di fronte a ogni problema che la vita quotidiana pone incessantemente.

Ma a noi donne non dovrebbe dispiacere troppo di aver perso i Grandi Capri, anche i Leaders carismatici. Tutto sommato noi eravamo un po' come il Grande Padre, che era poi sempre un Padre/padrone: uomini ai quali si chiedeva molto, da parte di tutti, e che necessariamente stavano mille miglia sopra la quotidianità. I Gran-

**PERSONALE**

ANNA DEL BO BOFFINO



**L'età degli eroi l'età degli uomini**

di Padri hanno sempre agito sulla base dei Grandi principi, secondo i quali il bene stava da una parte, il male dell'altra, e così tutto era chiaro. Tuttavia, man mano che si scende per le scale gerarchiche o di potere, i confini tra bene e male sono sempre più ambigui e confusi, tanto che le scelte comportano severe crisi di coscienza. Prendiamo un tema d'attualità (ancora...): l'aborto. Si sa che è un male. Però può essere un bene per la possibile madre, o anche un bene per un progetto di vita emarginato dall'inizio. Oppure i rapporti sessuali tra persone di

età diversa: possono essere un bene se sono espressione di libertà e rispetto reciproco, un male se c'è sopraffazione dell'uno sull'altro. Oppure l'autodeterminazione della donna nel denunciare un marito violento: sarebbe un bene che ci arrivasse lei. Ma se lei non lo fa, la lascia in mano a un tizio che rischia di ammazzarla di botto?

Il quotidiano è femminile, e nel quotidiano esiste un meglio e un peggio. Così i sentimenti, la sessualità, visti da una parte come un bene assoluto e dall'altra come un male, nel quotidiano femmi-

ne mentre i Pensatori crollano la testa sul tramonto dell'Etica, e sulla difficoltà di costruire un'Etica laica.

Vengo da lontano (come tutti i comunisti), per approdare a un episodio di attualità, comunemente conosciuto come «i baci di Occhetto», e dirò quali ritengo siano i messaggi positivi che quel servizio fotografico trasmette.

In primo luogo è un frammento di quotidianità, di un uomo e una donna: è quindi un modo per sottrarsi, da parte di lui, all'immagine di Capo, o Leader, carismatico o meno e lei al ruolo di «donna del Capo». In secondo luogo è la rappresentazione di un comportamento tra uomo e donna che significa tenerezza e affiatamento: come dire che sapersi baciare è importante quanto dialogare di politica o praticare il sesso. Terzo: i due si muovono in un'atmosfera di «ozio». Intendiamoci, non l'ozio padre

dei vizi, ma quell'otium latino che era il padre della riflessione e della distensione nei rapporti umani. Quarto: l'ambiente, la casa, sono umani e gradevoli. Niente supervelle con superpiscina, litorali sterzati dal vento, ma una semplice casa di campagna, in campagna, vissuta con il gusto di un po' di tranquillità agreste.

Leggere oltre, in questi pochi tratti, mi sembrerebbe azzardato. Volevo solo osservare che, oggi come oggi, l'immagine di un «responsabile» è più rassicurante che quella di un Capo, e che le responsabilità si reggono meglio se la persona incaricata di affrontarle sa trarre il proprio equilibrio umano da radici affettive e di pensiero, oltre che di volontà e azione. E se a vivere il Potere corre un potere condivisibile con altri (magari anche con le donne) senza strafare né in senso dispotico né in senso missionario.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte, direttore  
Fabio Mussi, condirettore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini,  
Alessandro Carri,  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzellotti

Direzione, redazione, amministrazione  
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,  
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162  
Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma, iscrizione  
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4853.

Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bertola 34 Torino, telefono 011/57531  
SFI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, 20162,  
stabilimenti: via Cino da Pistoia 10 Milano, via del Pelagò 5 Roma

# La sentenza di Bologna

## «E' stata una strage nera»

Dopo otto anni la sentenza per la strage del 2 agosto '80. Quattro gli ergastoli per altrettanti terroristi nella matrice della strage, dunque, per i giudici del primo grado, inequivocabilmente neofascista. Gelli, Pazienza e i due ufficiali superiori del Sismi sono stati assolti con la formula del dubbio dall'associazione sovversiva, ma sono stati condannati a dieci anni per calunnia, con l'aggravante di finalità eversive.

DAL NOSTRO INVIATO  
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA. Quattro ergastoli per la strage del 2 agosto '80 a quattro esponenti del terrorismo nero: Valerio Fioravanti, Massimiliano Fachini, Sergio Picciafuoco e Francesca Mambro. La matrice, dunque, per i giudici della Corte d'assise di Bologna, è neofascista.

Il pm Libero Mancuso aveva chiesto sei condanne alla massima pena. Una per Paolo Signorelli, l'ideologo dell'azione di estrema destra, che è stato assolto per insufficienza di prove dal reato di strage, condannato però a 12 anni di reclusione per la banda armata. L'altro ergastolo era stato chiesto per Roberto Rinani, pm assolto con la formula del dubbio ma condannato a 6 anni per banda armata.

Otto complessivamente sono le condanne per la banda armata, il che significa che per i giudici del primo grado non soltanto esisteva un raggruppamento armato, ma che questo aveva fra i propri obiettivi, oltre agli omicidi e agli attentati di varia natura, anche stragi sul tipo di quella messa in atto alla stazione di Bologna.

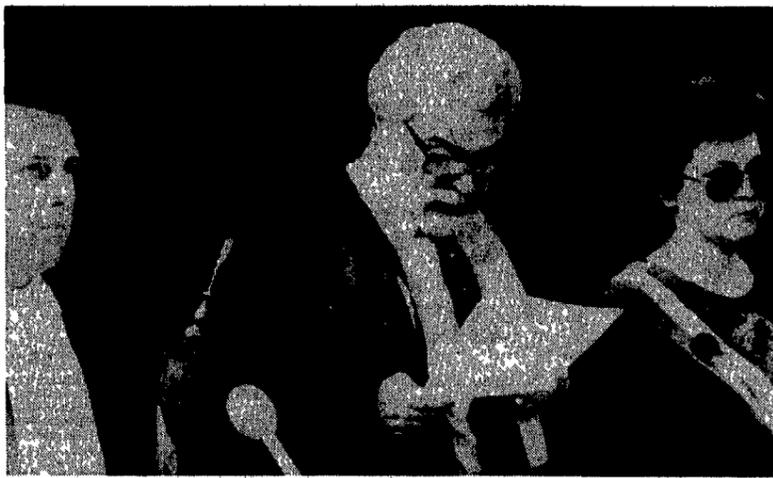
Non sufficientemente prova, invece, per i giudici bolognesi, l'esistenza di una associazione sovversiva, ai cui vertici erano stati collocati Licio Gelli e Francesco Pazienza.

zione anche Marco Ballan e Adriano Tilgher, mentre Fabio De Felice e Maurizio Giorgi sono stati prosciolti con la formula piena, «per non aver commesso il fatto». Giorgi però è stato condannato a 3 anni per detenzione di armi.

Tornando alla banda armata, resta da dire che Gilberto Cavallini è stato condannato a 13 anni ed Egidio Giuliani a 10 Assolti, invece, per insufficienza di prove Roberto Raho (il pm aveva chiesto 10 anni), Giovanni Meloni (erano stati chiesti 9 anni) e Marcello Iannilli, per il quale anche il pm aveva chiesto l'assoluzione.

Autori, dunque, terroristi neri, espressi da una organizzazione eversiva armata dello stesso segno. Sconosciuti i mandanti, anche se le condanne per il reato di calunnia equivalente ad una condanna per la copertura fornita ai responsabili, appare significativa. In proposito, difatti, il rappresentante della pubblica accusa, mostrandosi sostanzialmente soddisfatto per la sentenza («È un primo passo molto serio per accertare la verità») osserva che per la prima volta vengono condannati in concorso tra di loro Gelli e Pazienza, con la inevitabile conseguenza che quel rapporto ai vertici della P2, adombrato nella relazione dell'on. Tina Anselmi alla commissione parlamentare sulla P2, riceve una conferma in sede giudiziaria.

Positiva anche la valutazione dei legali del collegio di parte civile, per i quali la sentenza «costituisce una tappa di indiscutibile valore per l'accertamento giudiziario dei torti collegamenti tra terrorismo nero, servizi segreti devianti e P2». Con la condanna per calunnia, inoltre, «è stata accertata la deviazione delle



Il presidente della corte Mario Antonacci mentre legge il dispositivo della sentenza

indagini operate, a scopo di terrorismo, dai Sismi da Gelli e da Pazienza, per proleggere e coprire i veri responsabili della strage».

Riguardo alla assoluzione con la formula dubitativa per gli imputati di associazione sovversiva, i legali della parte civile, ritengono che l'assoluzione «sia fondata più su valutazioni tecnico-giuridiche che sulla insufficienza della prova sui fatti», ed è per questo che i legali proporranno l'imputazione «ritenendo che la sentenza sia la premessa per ulteriori approfondimenti giudiziari».

Per Guido Calvi, avvocato della parte civile, si tratta di una «sentenza equilibrata e

meditata, nel senso che ha certamente individuato gli esecutori della strage e ha ritenuto veritieri tutti i comportamenti materiali relativi anche all'associazione sovversiva e alla banda armata». Anche per l'avv. Giuseppe Giampolo è stato compiuto «un ulteriore passo avanti. La Corte ha affermato verità processuali. Le verità stonco-politiche spettano ad altri. La corte si è dimostrata garantista».

Insoddisfatto, invece, il difensore di Pazienza, avv. Scipione Del Vecchio, che osserva, con sarcasmo, che «la sentenza è degna della requisitorie e dell'ordinanza di rinvio a giudizio e non dico altro». Per Sergio Picciafuoco lo scopo di «trovare capi espiatori» sarebbe stato raggiunto con la sua condanna all'ergastolo. Fachini lancia accuse di fuoco: «Siamo in piena inquisizione. Del resto la sentenza era già stata scritta un anno e mezzo fa. Non c'era alcun bisogno del dibattimento».

Mancavano ieri nelle gagliocchie Pazienza, perché malato di cuore, e la coppia Fioravanti-Mambro. L'aula era stracolma di avvocati, giornalisti, familiari delle vittime. In prima fila, dalle 9 del mattino, il sindaco della città Remo Imbeni, per il quale «una parte di giustizia è stata fatta».

### Picciafuoco ladrunco amico del «neri»

Di essere una malfattore non l'ha mai negato. E d'altra parte sarebbe stato assai difficile vista la sequela di precedenti giudiziari. Ma quando lo arrestarono per la strage di Bologna, Sergio Picciafuoco, nato ad Ancona nel '45, negò di avere mai avuto a che fare con la destra eversiva. Ricattato fin dall'80 per furto aggravato tentato omicidio, evasione e associazione per delinquere Picciafuoco fu fermato dalla polizia ferroviaria mentre rientrava in Italia su un treno proveniente dall'Austria. Al controllo passaporti mostrò un documento contraffatto in modo talmente grossolano che le autorità di frontiera decisero di fermarlo subito e lo rinchiusero nel carcere di Udine. Solo più tardi emerse che il documento falso era un passaporto malamente rifatto appartenuto a Riccardo Bruga, malfattore e collaboratore dei neri (colui rifugio alla Mambro, a Vale e a Fioravanti e compì una rapina con Walter Sordi, Lvio Lai e Gilberto Cavallini).

### Massimiliano Fachini dall'Msi alle bombe

Protagonista stonco delle trame nere (imputato anche per la strage di piazza Fontana) Massimiliano Fachini è figlio di un questore di Verona ai tempi della repubblica di Salò. Quarantasette anni, inizia la sua «carriera politica» all'università di Padova dove in brevissimo tempo divenne presidente del Fuan. Amico carissimo di Franco Freda organizzò con lui le prime attività eversive di Ordine Nuovo. Nonostante le sue simpatie per il nazionismo di Freda resta iscritto al movimento sociale padovano, dove capeggiò l'ala rautiana. Nel '69 è già un big con Freda apre la celebre libreria Ezzelino, che diviene il più noto centro nazionista d'Italia. Nello stesso anno, in primavera, mentre si accingeva a lasciare il gruppo Freda di Padova il commissario Juliano individua la cellula nazista, ma i fascisti avvertiti del pericolo preparano al poliziotto un boccone avvelenato. Avvisato da un confidente doppio, Juliano arresta un fascista che esce da casa Fachini con una bomba, ma l'arrestato, imbecillato in precedenza, sostiene che l'ordigno gli è stato consegnato dallo stesso Juliano, come falsa prova per incastare Fachini. L'unico testimone che potrebbe smontare il raggio è il portiere dello stabile Alberto Muraro, ma proprio quando sta per andare a deporre al commissariato viene gettato dalla finestra del terzo piano del palazzo. Incredibilmente Fachini esce indenne dalla tempesta giudiziaria che segue mentre il commissario finisce in galera e riesce a scagionarsi solo molti anni tardi. Nelle elezioni del '70 Fachini è eletto consigliere comunale a Padova con i voti della più dura. Di lui si riparla nel '73 quando nella sua abitazione viene trovata una chiave che apre una cassetta di sicurezza dove furono custodite delle bombe del tutto simili a quelle usate per la strage di piazza Fontana. Nel settembre '80 ad un mese dalla strage della stazione di Bologna viene arrestato per «associazione sovversiva». Gli inquirenti non avevano impiegato molto ad imboccare la pista giusta. Ancora non erano giunti i «consigli» cooptati ad hoc per depistare di Licio Gelli e dei suoi amici dei servizi segreti.

### Francesca Mambro «pasionaria» fascista

Adesso dopo tanti anni passati in prigione cerca di agguantare qualche tocco d'umanità al ritratto che di lei hanno fatto in questi anni. Per questo forse in una lunga lettera scritta al «Manifesto» l'anno scorso sostiene che tra tutti gli omicidi compiuti la strage di Bologna proprio non c'è. Ma giurava la stessa cosa anche nell'82 quando l'arrestarono durante una rapina con altri due fascisti. L'hanno chiamata «pasionaria nera» ma nelle sue azioni c'è ben poco che possa accreditare quest'immagine. Figlia di un maresciallo del nucleo di polizia giudiziaria cresce insieme ai genitori e ai tre fratelli maschi in un appartamento di due stanze in un gruppo di case popolari. A scuola è chiusa, con i compagni e i professori, perde anche un anno. Ma in quell'epoca, è il '77, la sua doppia vita è già iniziata da tempo. Appoggiata sul gruppo di Cavallini e la sua supporto per omicidi e rapine. La prima volta che il suo nome compare in un'inchiesta giudiziaria è il 1979 e la Mambro non ha ancora vent'anni. Tra le sue prime azioni il contributo all'assalto di una gioielleria e l'aggressione davanti al ricco romano Giulio Cesare. Poi con l'omicidio del giudice Mario Amato che indagava sui fascisti il «salto di qualità».

### Giulva Fioravanti lasciò la tv per le bombe

L'ex bambino prodigio ha lasciato la tv ma non il vizio di fare da primadonna. Lasciato lo schermo e la carriera cinematografica, che a meno di dieci anni lo avevano reso noto in tutt'Italia, Giulva Fioravanti ha indossato i panni del terrorista spietato ma idealista. La sua linea difensiva ai processi è sempre stata quella di parlare, raccontando per ore senza naturalmente dire nulla di essenziale ma parlava a ruota libera. Raccolta l'eredità dei vecchi leader come Sergio Calore per anni ha giocato la parte del capo e del killer cinico. Da solo ha ucciso decine di volte senza mai perdere l'occasione per celebrare l'ennesima azione.

CARLA CHELO

## Per anni la P2 ha depistato le indagini



Stefano Delle Chiaie conversa con la sua compagna Leda Minetti dopo la sentenza

Dall'inchiesta sull'attentato a quella sul depistaggio delle indagini: otto anni attraverso una delle più sconvolgenti trame del nostro paese. Così il nome di Licio Gelli, il capo della P2, è entrato nel processo per la strage del 2 agosto. Così è svanita la finzione dello «spontaneismo armato». I giovani neofascisti come Mambro e Fioravanti non erano «angeli ribelli».

GIGI MANCUCCI

BOLOGNA. «I giudici stanno sbagliando tutto, i responsabili sono da cercare all'estero». È il 10 settembre del 1980, poco più di un mese è trascorso dalla strage di Bologna, coi suoi 85 morti e 200 feriti. Qualcuno è già all'opera per orientare le indagini oltre confine, per propinare ai giudici piste fantasiose ed esotiche, per sommergere l'inchiesta in un oceano di bugie. Il 26 agosto i magistrati di Bologna hanno firmato 23 ordini di cattura per strage, banda armata, associazione sovversiva. In carcere sono finite anche le teste d'uovo dell'eversione come Paolo Signorelli, Aldo Semerari, Fabio De Felice. È la pista giusta, anche se imboccata un po' frettolosamente, ma gli inquirenti non potranno percorrerla fino in fondo. Di lì a pochi giorni, infatti, comincerà la sinfonia della disinformazione, diretta d'orchestra Licio Gelli, primi strumentali Francesco Pazienza, «collaboratore estero» del Sismi, i generali Santovito e Musumeci, il tenente colonnello Belmonte.

È Gelli che il 10 settembre convoca il vicequestore Elio Cioppa, affiliato alla P2, e gli dice che bisogna «cercare in

organizza un incontro semi-clandestino tra i giudici Fioridia e Gentile e i vertici dei servizi devianti. La sua ciambella affarzi definivamente le indagini, trascinando i magistrati in interminabili quattrini inutili (tra il Medio Oriente e la Germania, complice un altro solista della disinformazione, Elio Cioppa, super testimone legato ai servizi italiani e francesi).

Che sia Gelli il regista della messinscena, non ci sono dubbi. Vinte le battaglie degli anni 70 all'interno della massoneria il capo della P2 ha rafforzato il suo potere nelle istituzioni, può contare su centinaia di ufficiali dell'esercito, dei carabinieri, della Guardia di Finanza. Tra questi spiccano i nomi di Vito Miceli, Kgb e dei servizi segreti del- l'Est.

Il 13 giugno '81 l'azione di depistaggio compie un salto di qualità, alle «fonti riservate» che l'hanno segnalato, si aggiungono le prove materiali del presunto complotto internazionale. Sul treno Taranto-Milano viene «scoperta» una valigia piena di esplosivo simile a quello usato per la strage alla stazione. Dentro ci sono anche due biglietti aerei, uno per Parigi, l'altro per Monaco. La presunta pista estera è diventata un'autostrada ai giudici non resta che imboccarla. Per molti mesi l'inchiesta anaspas poi qualcuno si fa avanti con una ciambella di salvataggio Ugo Sisti, già procuratore capo a Bologna poi passato alla direzione degli istituti di prevenzione e pena, dove piloterà l'affare Cirillo. Senza averne alcun titolo, Sisti

to, attraverso Cauchi, le bande dei fascisti toscani.

Ma nel periodo che precede la strage di Bologna il capo della P2 non ha ancora perso il vizio. La sua amica Nara Lazzarini annota su un diario visite incontrate, telefonate. Tra i nomi che in quelle pagine ricorrono più frequentemente, quello di Pazienza, assiduo visitatore dell'Hotel Excelsior residenza romana di Gelli, e di Stefano Delle Chiaie, la «primula nera» che chiama dalla Bolivia per conferire con il «maestro venerabile». Nell'anticamera di Gelli si mescolano finanziatori di dubbia fama uomini dei servizi, ministri, terroristi di destra raccomandati dalle menti

dell'eversione neofascista.

Nell'84 dopo che il Csm è intervenuto sulla magistratura bolognese allontanando alcuni magistrati, questa sconvolgente miscela di interessi e personaggi comincia a venire a galla. I giudici romani e bolognesi smascherano gli autori dell'«operazione terrore sui treni»: Musumeci e Belmonte vengono arrestati, per Pazienza si attende l'estradizione dall'America. L'unico contro cui non si procede è il generale Santovito ucciso da una curiosa epifania. Le indagini procedono svelando collegamenti intesi da giudici come Mario Amato e Vittorio Occorsio entrambi assassinati dai fascisti. Si scopre che lo

spontaneismo armato è solo una finzione esista unità operativa tra i «Nari» di Fioravanti, Mambro, Cavallini e Avanzarda Nazionale, il gruppo venuto di Ordine Nuovo e tra queste due formazioni e la «banda della Magliana», l'organizzazione criminale legata a doppio filo con i servizi segreti.

Durante le 205 udienze del processo per la strage si sente più volte gridare al «teorismo». Persino il Manifesto ce ne dà una pagina a Francesca Mambro per farle dire con una lettera che lei è un'assassina ma stragi non ne ha mai fatte. La Mambro che come Fioravanti ha rifiutato di rispondere ai giudici si defini-

scie «romantica e superficiale», e quindi non può avere nulla a che fare con quella parte delle formazioni eversive compromesse coi servizi. Ma ci sono le prove che i «ragazzi dei Nari» non sono «angeli ribelli»: i percorsi delle loro armi, ricostruiti dalla Digos di Bologna e di Roma, le rapine fatte dai neofascisti insieme a elementi della «Magliana» il riciclaggio del denaro sporco affidato a criminali di grosso calibro come Franco Giuseppeucci, detto «Franco er negro». E al processo i colpi di scena che dovrebbero scagionare Mambro e Fioravanti dall'accusa di strage si trasformano spesso in ven e propri boomerang.

ECCO IL VERDETTO DELLA CORTE D'ASSISE			
IMPUTATI	SENTENZA	IMPUTAZIONI	RICHIESTE PM
LICIO GELLI	10 anni per calunnia. Associaz. sovversiva (insuff. prove)	Associaz. sovversiva. Calunnia	Diciotto anni
PIETRO MUSUMECI	10 anni per calunnia. Associaz. sovversiva (insuff. prove)	Associaz. sovversiva. Calunnia	Quindici anni
GIUSEPPE BELMONTE	10 anni per calunnia. Associaz. sovversiva (insuff. prove)	Associaz. sovversiva. Calunnia	Tredici anni
FABIO DE FELICE	Associaz. sovversiva (assoluzione)	Associaz. sovversiva	Quindici anni
PAOLO SIGNORELLI	Banda armata (12 anni). Ass. sov. e strage (ass. insuff. prove)	Associaz. sovversiva. Banda armata e strage	Ergastolo
MASSIMILIANO FACHINI	Associaz. sovversiva. Banda armata e strage (ergastolo)	Associaz. sovversiva. Banda armata e strage	Ergastolo
STEFANO DELLE CHIAIE	Associaz. sovversiva (insufficienza prove)	Associaz. sovversiva	Quindici anni
ADRIANO TILGHER	Idem	Associaz. sovversiva	Dodici anni
MARCO BALLAN	Idem	Associaz. sovversiva	Otto anni
MAURIZIO GIORGI	3 anni detenzione armi. Associaz. sovversiva (assoluzione)	Associaz. sovversiva. Detenz. inozz. armi	Tredici anni
ROBERTO RINANI	6 anni per banda armata (assoluzione insufficienza prove)	Banda armata. Strage	Ergastolo
GIUSVA FIORAVANTI	18 anni per banda armata (assoluzione insufficienza prove)	Banda armata. Strage	Ergastolo
FRANCESCA MAMBRO	15 anni per banda armata (ergastolo per strage)	Banda armata. Strage	Ergastolo
SERGIO PICCIAFUOCO	12 anni per banda armata (ergastolo)	Banda armata e strage. Falsa identità	Ergastolo
GILBERTO CAVALLINI	13 anni	Banda armata	Quindici anni
MARCELLO IANNILLI	Insufficienza prove	Banda armata	Insufficienza prove
EGIDIO GIULIANI	10 anni	Banda armata	Dieci anni
ROBERTO RAHO	Insufficienza prove	Banda armata	Dieci anni
GIOVANNI MELIOLI	Idem	Banda armata	Nove anni
KLAUS HUBEL	Amnistia	Falsa testimonianza	
FRANCESCO PAZIENZA	10 anni per calunnia. Associaz. sovversiva (insuff. prove)	Associaz. sovversiva. Calunnia	Quindici anni

**Raúl Alfonsín**  
**Il caso Argentina**

Pablo Giussani a colloquio con il presidente della Repubblica argentina

Le ragioni storiche e politiche di un paese che aspira a una democrazia stabile.

Lire 20.000

**Editori Riuniti**

# La sentenza di Bologna

Quella mattina la stazione era piena di gente che andava in vacanza. 25 chili di esplosivo in un'anonima valigetta uccisero 85 persone. Il boato, le grida e la città che si mobilita

# 10,25: l'ora che non si cancella

Mai, neppure per un momento, Bologna ha dimenticato quel giorno terribile 2 agosto 1980, sabato. Migliaia di persone sui marciapiedi o sopra i treni in sosta aspettano di partire per le vacanze. Poi, alle 10 e 25 l'inferno, la bomba fa crollare un'ala intera della stazione. Le urla, i soccorsi, la città in piazza, i ministri reticenti, il presidente Pertini. E il tragico bilancio, ottantacinque morti.

SANDRO ALBI

**BOLOGNA** Stazione Centrale, ore 10. L'ala non si fa respirare. Bologna parte, qualcuno torna, tanti attraversano l'Italia. Un giorno d'esplosione. Nessuno fa caso a quella borsa-valigia con cermetto e piedini metallici nella sala d'aspetto di seconda classe appoggiata nell'angolo del tavolino portabagagli, a 50 centimetri da terra. Dentro ci sono venticinque chili di esplosivo gelatinato di tipo commerciale, regolato da un temporizzatore artigianale. La bomba, si scoprirà, è stata preparata da Massimiliano Fichini che si stava esplosivo da ordigni bellici trovati sul fondo del lago di Garda.

Ore 10,25: la strage. È stato un boato terribile, mi sono girato e ho visto parte della stazione saltare in aria, levarsi un fumo scuro, come un fungo, poi la piazza è stata invasa dalla polvere e c'era gente che fuggiva in tutte le direzioni. Non so perché, ma ho guardato l'orologio erano le 10,25 esatte. Tutti gli orologi della stazione si sono fermati su quell'ora l'ora dello scoppio. Così racconta Guido Fanli, l'unico vigile urbano in servizio davanti alla stazione, in Piazza Medaglie d'Oro, al momento della strage. Crolla l'intera ala sinistra dell'edifi-

cio le sale d'aspetto di prima e seconda classe, il ristorante tavola fredda, l'accesso al sottopassaggio, gli uffici dell'archivio dell'amministrazione ferroviaria e quelli della Ciga, la società che ha in gestione i servizi di ristoro Francesca Mambro e Giuseva Fioravanti, si ricostruirà, erano sul posto, così come Sergio Piccialluoco, che era «in osservazione» sul terzo binario e rimane leggermente ferito.

**Una bolla infernale.** Il piazzale della stazione sembra un giorno dantesco. I rumori meccanici dei primi soccorsi si mescolano, sinistramente, ai suoni della disperazione umana. Bologna è sgomenta, colpita al cuore, ma reagisce con grande prontezza e capacità. Arrivano i soccorsi, gru, ruspe, ambulanze, soldati, poliziotti, carabinieri, semplici cittadini, scavano con pale e le mani nude affondano nelle pietre, tra travi e morti. Anche gli autisti dell'Atc mettono a disposizione i loro mezzi. Il cronista «Come colpito da un violentissimo pugno allo stomaco guardavo quel fagotti

bianchi di polvere intrisi di sangue, gettati lì, inutili fagotti che mani pietose cercavano di coprire in qualche modo». «Un attentato, una bomba...», «Un attentato, è stato un attentato», urla la gente. «È il classico odore della polvere da sparo», precisa un soccorritore. Da subito sembrano non esserci dubbi in vile attentato, mani fasciste hanno ferito a morte Bologna. Ma qualcuno non è d'accordo, si tenta di minimizzare. Il Prefetto «Può essere stato un incidente», una fuga di gas, uno scoppio delle caldaie nei sotterranei. «Ma non ci sono caldaie lì, non ci sono scuse. Bologna è tutta mobilitata, i soccorsi e l'indignazione crescono insieme. I ministri Roggioni, Formica e Biasini preferiscono mantenere un «prudente riserbo. Non sappiamo tutto è possibile. Chissà. Intanto si estraggono i morti, a decine. I feriti vengono smistati in tutti gli ospedali della città e della provincia, alcuni trasferiti anche a Padova».

**Dopo l'esplosione.** Sono le 10,40, dove prima c'era una palazzina ora si vede un enorme buco attraverso il quale si scorgono i treni fermi sui binari, la tettoia di ferro del primo binario e completamente squarciata Sotto, le carrozze 611 e 612 di prima classe dell'«Adna Express», il convoglio numero 13 534, strordinario, che non partirà più. Sul marciapiede quattro cadaveri. Le penne, gelidamente, diranno nell'arco di cinque metri dallo scoppio nessuno si è salvato. Danni molto gravi per chi stava a dieci metri, sei fino a diecimetro metri. La stazione di Bologna rimane paralizzato per oltre due ore, i treni in arrivo sono bloccati nelle «scinture» che scorrono attorno alla città. Alle 13 viene riativato il primo binario. Ecco Pertini. Sono le 17,30 quando Sandro Pertini, rientrando precipitosamente dalle vacanze in Val Gardena, mette piede in città. Il Presidente della Repubblica è pallidissimo, teso, quasi furente. «Non ho parole, non ho parole», ripete, mentre si precipita all'ospedale Maggiore a visitare i feriti. L'ultimo ferito viene estratto dalle macerie alle 18,05. Poi i morti, ottantacin-

que in tutto molti irroncosi bili.

**Bologna in piazza.** Nemmeno dodici ore sono passate e Bologna si riversa in piazza. Il sindaco Zangheri, il vicesindaco Gherardi, le insegne di Comune, Provincia, Regione, sindacati E gente, tanta gente, decine di migliaia di persone. La rabbia di Bologna che chiede giustizia un capostazione conferma «Macché in cidente, è stata una bomba». Il giorno dopo. «Al mio papà», è scritto sul nastro che avvolge il mazzo di gas, è stato buttato nel cratere di due metri scavato dalla bomba. Un omaggio commosso, che racchiude tutto il dolore e lo sdegno per ottantacinque vittime e duecento feriti. Lori, Katta, Rita, Francesco, Fausto hanno trovato la morte in un giorno di festa. Mercoledì 6 agosto quattrocentomila persone si stringono in piazza Maggiore per i funerali, la più grande delle manifestazioni popolari per la più grande delle stragi. «Misureremo coi fatti la volontà dello Stato di stroncare l'eversione», scandisce Zangheri con commozione. Pertini lo abbraccia.



Una veduta della stazione di Bologna dopo lo scoppio della bomba del 2 agosto 1980

## «Sia fatta chiarezza anche sui poteri occulti»



Torquato Secci, presidente dell'associazione familiari delle vittime, e il sindaco di Bologna Renzo Imbeni mentre ascoltano la sentenza

Alle 9,30 le affette che trasportano i giudici entrano sgommando nel cortile del tribunale. La tensione è grande, gli agenti di scorta viaggiano con mezzo busto fuori dai finestrini e la mitraglietta in pugno. Cinque minuti dopo, in aula, la lettura del dispositivo. I primi commenti, giustizia in parte è fatta, ma molto ancora è da chiarire. Soprattutto in sede politica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIGI MARCUCCI

**BOLOGNA.** La temperatura nell'aula affollatissima sfiora i 37 gradi, il presidente della Corte d'assise Mario Antonacci e il giudice Alberto Ajlani si danno il cambio nella lettura del dispositivo. I primi commenti sono prudenti, ma soddisfatti. Le condanne per strage inflitte ai terroristi neri, quelle per calunnia che hanno colpito Gelli, Pazienza e gli ufficiali dei servizi segreti devianti, costituiscono indubbiamente un altro passo verso la verità. «Fra pochi giorni - ricorda il sindaco di Bologna Renzo Imbeni - ci sarà l'ottavo anniversario della strage e noi lo ricorderemo dicendo che la giustizia ha fatto in parte il suo corso. Adesso sappiamo chi ha materialmente eseguito la strage, e sappiamo anche che uomini appartenenti ai servizi segreti e alla P2 hanno fatto di tutto perché il corso della giustizia fosse deviato».

È una commozione silenziosa quella che prende il sopravvento mentre il giudice

Albi legge il lungo elenco delle vittime uomini donne e bambini che trovarono la morte mentre stavano partendo per le vacanze. Il verdetto della Corte d'assise è composto, non merita giudizi affrettati. «Alcuni imputati vengono condannati per banda armata e strage», commenta Giuseppe Petruzzelli, «altri, in qualche modo collegati ai servizi segreti e alla P2, riconosciuti colpevoli del reato di calunnia, per altri ancora un'assoluzione per insufficienza di prove. La Corte, dove ha avuto un minimo dubbio, ha assolto con tale formula, dimostrando, con l'insieme della sentenza, la validità dell'impianto accusatorio».

L'assoluzione di imputati come Gelli, Pazienza, Musumeci e Belmonte dall'accusa di associazione sovversiva, catalizza gran parte dei commenti. «Certo siamo di fronte a un giudizio che non fa piena luce sull'intera vicenda», dice Petruzzelli - ma di questo non

si può dare la colpa al giudice». Per Luciano Guerzoni, presidente dell'Emilia Romagna, «l'insufficienza di prove per il reato di costituzione di associazione eversiva è un fatto più formale che sostanziale, dopo che i giudici hanno provato l'esistenza di una colossale rete di servizi segreti. Gelli e la P2 e Pazienza, per un interesse comune a depistare le indagini, ovviamente per mantenere coperti i mandati».

Nessuno sottovaluta quindi il risultato. «È tanto più importante - afferma Mauro Zani, segretario del Pci bolognese - dopo che ben quattro anni sono stati perduti ad opera del depistaggio effettuato dagli esponenti dei servizi inquinati dalla P2 di Licio Gelli. La condanna all'ergastolo degli esecutori materiali della strage, senza incertezze che la strage l'hanno fatta i fascisti». Nonostante ciò, la sensazione condivisa da molti

è che parecchio resti ancora da fare e in più sedi «inquinamenti, depistaggi, azioni terroristiche - secondo una nota della Federazione bolognese del Pci - attendono ancora di essere ricostruiti sul piano storico, politico, giudiziario. Il nostro auspicio è che il governo favorisca, tramite un preciso impegno dello Stato democratico, un pieno dispiegamento dell'azione dei magistrati in questa difficile opera».

Della stessa opinione è Cesare Salvi, responsabile Giustizia della direzione del Pci, che riferendosi alle deviazioni di apparati dello Stato, sostiene che «in sede politica, a cominciare dalla Commissione parlamentare appena costituita, dovranno essere accertate le ragioni e le ulteriori connessioni di questi gravissimi comportamenti e la responsabilità politiche, per incapacità o peggio, che stanno dietro le criminose deviazioni di coloro che avrebbero dovuto fedelmente servire lo Stato democratico e hanno invece tramato contro di esso». Armando Sarti, presidente dell'Unità, vuole sottolineare l'aspetto informativo, cioè l'attenzione della stampa che, durante il lungo iter non è stata costante, se si escludono i giornali locali e due soli giornali nazionali, fra cui mi preme ricordare, «l'Unità» che con i suoi giornalisti ha seguito quotidianamente e su pagina nazionale le varie fasi del processo.

«La sentenza - è scritto in un documento dell'associazione nazionale della Fici - ci coglie segno un primo atto di giustizia, un primo pezzo di verità. Si è spezzato il fitto intreccio tra ambienti neofascisti, Loggia P2 e parti dei servizi segreti. Il disegno eversivo che ha insanguinato l'Italia, e che sembrava destinato a restare una pagina oscura della nostra storia, può essere diavolato. Questa sentenza costituisce il primo passo in tale direzione».

Pubblichiamo il quarto elenco dei sottoscrittori

# «Compra un Parco»

Festa Nazionale de l'Unità

Campi Bisenzio 25 agosto 18 settembre

## L. 10.000 un metro quadrato di Parco

I versamenti possono essere effettuati tramite il Conto Corrente Postale n. 230508, Pci Fed Fiorentina, Festa Nazionale de l'Unità «Compra un parco», Via L. Alamanni 41, 50123 Firenze

Le ricevute del versamento possono essere ritirate presso lo stand «Compra un Parco» che sarà allestito alla Festa Nazionale



- Firenze Felici Apollito L. 50.000, Ricci Rodolfo L. 10.000, Maa strela Pia L. 10.000, Pasco Paolo L. 10.000, Salvadora Salva dori L. 10.000, Crociani Paolo L. 20.000, Azzizi Emilio L. 10.000, Borsoletti Iva L. 50.000, Neri Tosca L. 10.000, Papini Elnoras L. 10.000, Collini Siro L. 20.000, Cim Emilio L. 10.000, Pinferli Rinaldo L. 10.000, Scardigli Bruno L. 20.000, Braschi Stefania L. 10.000, Falorni Alfiero (1) L. 10.000, Falorni Alfiero (2) L. 10.000, Bertini Egidio L. 10.000, Landozzi Liliana L. 10.000, Benin-Lasa Albino L. 10.000, Palazzoli Giuseppe L. 50.000, Nosani Angelo L. 10.000, Ramazzotti Innocente L. 20.000, Leporatti Petruccio L. 40.000, Arrighi Arrigo L. 20.000, Arrighi Galeno L. 30.000, Innocenti Lorenzo L. 15.000, Taddei Antonio L. 10.000, Sorani Gino L. 50.000, Gori Mario L. 20.000, Bavechi Silvana L. 20.000, Nuti Guido L. 10.000, Benelli Enzo L. 50.000, Colasanti Dante L. 50.000, Cavina Armando L. 10.000, Benelli Laura L. 20.000, Bausi Sergio L. 20.000, Corretti Carlo L. 100.000, Zai Mario L. 15.000, Marziali Giuseppe L. 10.000, Bellucci Roberto L. 10.000, Conti Sergio L. 15.000, Orlandi Alessandro L. 10.000, Guerzoni Maria L. 20.000, Rossi Roberto L. 10.000, Conti Liliana L. 15.000, Torrini Loretta L. 20.000, Torrini Gian Franco L. 20.000, Guagni Marcello L. 10.000, Corvi Paolo L. 100.000, Panichi L. 110.000, Fabbroni Giorgio L. 20.000, Bacci Lino L. 100.000, Folini Orsato L. 10.000, Sguanci Fosco L. 50.000, Sappoloni Stefano L. 20.000, Nutini Waldemaro L. 50.000, Bini Aldo L. 20.000, Papini Franco L. 10.000, Ben ni Vero L. 20.000, Taddei Liliana L. 10.000, Dani Marcella L. 10.000, Paci Alderano L. 10.000, Gamberi Pietro L. 10.000, Toccalfondi Dino L. 10.000, Baccetti Fortunato L. 30.000, Brazzini Bruno L. 30.000, Poggi Silvano L. 20.000, S. monoc ni Fabrizia L. 20.000, Rossi Elvira L. 20.000, Bavechi Valer L. 50.000, Degan Lorenzino L. 50.000, Viciani Rita L. 100.000, Piccini Renato L. 50.000, Ercoli Diva L. 50.000, Giovannini Aurelio L. 10.000, Giorgetti Elsa L. 10.000, Del Granchi Cesare L. 10.000, Mazzoni Gemma L. 15.000, Prestocci Ivo L. 50.000, Tronconi Tullio L. 50.000, Tronconi Sergio L. 50.000, Giacomelli Luigi L. 10.000, Fattori Nella L. 10.000, Neri Renato L. 50.000, Partelli Renato L. 10.000, Corradossi Rinaldo L. 10.000, Dehl Innocenti Gino L. 15.000, Cavaciocchi Vittorio L. 10.000, Cavaciocchi Miriam L. 10.000, Grifoni Luciano e Stefani L. 100.000, Conacchi Carlo L. 10.000, Zotti Adelma L. 10.000, Corsini Corrado L. 30.000, Cecchi Roberto L. 30.000, Manetti Rolando L. 10.000, Poggianti Alvaro L. 20.000, Volpini Antonio L. 30.000, Faschi F. Cristiani G. L. 100.000, Conte An-

- gelo L. 50.000, Antonini Carla L. 10.000, Matteucci Giuseppe L. 20.000, Puccioni Fiorana L. 10.000, Santini Umberto L. 10.000, Santini Margherita L. 10.000, Vignozzi Mario L. 10.000, Gambacciani Remo L. 20.000, Carniani Otello L. 10.000, Lotti Gino L. 10.000, Fallai Ono L. 100.000, Martelli Vello L. 10.000, Manetti Piero Anna ecc L. 100.000, Volpi Giulio L. 10.000, Mormorelli Francesco L. 10.000, Romeri Antonio L. 10.000, Pasquini Remo L. 10.000, Gamboni Ugo L. 50.000, Birghi Silvio L. 20.000, Vannini Aldo L. 20.000, Braccetti Danilo L. 10.000, Mascherini Dino L. 10.000, Lufferi L. 20.000, Castellani Carlo L. 20.000, Ballerini Bruno L. 30.000, Conforti Franceschini L. 20.000, Squilloni Gabriella L. 10.000, Cardinal Franco L. 10.000, Luigi Pezzati L. 100.000, Falsini Alfredo L. 10.000, Betti Rodolfo L. 15.000, Cesari L. 50.000, Raspi Walter L. 20.000, Piccoli Walter L. 10.000, Del Puglia Riccardo L. 50.000, Furni Franco L. 10.000, Orlandi Giovanni L. 20.000, Bani Degli Innocenti Osva L. 10.000, Neri Bruno L. 10.000, Vettori Massimo L. 50.000, Anonimo L. 10.000, Dini Enzo L. 10.000, Pieraccioni Maurizio L. 10.000, Marini Marco L. 10.000, Geronzi Fasco L. 10.000, Genonni Attilio L. 10.000, Calami Aldo L. 10.000, Moscardi Manuela L. 10.000, Guarducci Luciano L. 10.000, Orsini Anita L. 20.000, Avella E. e C. L. 50.000, Avella Francesca L. 50.000, Fortesi Siro L. 10.000, Faschi Araldo L. 10.000, Sarni Silvano L. 200.000, Coronato Vincenzo L. 10.000, Pinacci Giuseppe L. 20.000, Terreni Siro L. 10.000, Mastacchi Anselmo L. 10.000, Maslini Gino L. 10.000, Pinzanti R. e G. L. 20.000, Baldini Vincenzo L. 10.000, Carpinì Giovanni L. 50.000, Grifi Massimo L. 20.000, Benvenuti Armida L. 50.000, Zanaboni Roberto L. 20.000, Roti Raffaele L. 50.000, D'Agostino Antonio L. 20.000, Di Falco Giorgio L. 10.000, Cantini Giuseppe L. 10.000, Taf Mar sa L. 10.000, Lenzi Nella L. 20.000, Bracci Bruno L. 20.000, Bracci Ivo L. 20.000, Volterrani Varisa L. 10.000, Biondi Biondo L. 20.000, Rossetti Mirella L. 10.000, Rossi S. e Marchi E. L. 20.000, Catoni Nello L. 20.000, Passerotti Valerio L. 30.000, Macinai Gino L. 10.000, Pannocchi A. Maria L. 10.000, Sabatini Giuseppe L. 10.000, Sabatini Carlo L. 10.000, Paci Francesco L. 20.000, Bagnoli Lido L. 10.000, Leononi Iva L. 10.000, Sonari Pietro L. 10.000, Bartolini Fulvio L. 10.000, Settesoldi Rina L. 50.000, Settesoldi Amleto L. 50.000, Patocchi Ivide L. 10.000, Pratesi Mauro L. 30.000, Ulivari Roberto L. 50.000, Cannone Spiridione L. 50.000, Leoni Giuseppe L. 10.000, Lautner Elio L. 20.000, De Fippi Bruno L. 20.000, Marmugi Caterina L. 50.000, Palandri Marmugi Loma L. 50.000, Nardi Ro-

- dolfo L. 10.000, Sanesi Alessandro L. 100.000, Febbo L. 40.000, Scarselli Liliana (1) L. 100.000, Scarselli Liliana (2) L. 100.000, Boncompagni Elda L. 20.000, Buononimi Fabrizio L. 20.000, Ricci Mario L. 50.000, Profeti Pia e Ottavina L. 20.000, Pandolfi Rina L. 10.000, Pandolfi Ernesto L. 10.000, Caprari Marino L. 10.000, Vannucci Lorenzo L. 20.000, Tarducci G. Piero L. 10.000, Faggi Danilo L. 10.000, Marchi Alfio L. 100.000, Esposito L. 50.000, Fratelloni L. 20.000, Papani Alessandro L. 20.000, L. 10.000, L. 50.000, Innocenti Angiolino L. 10.000, Vivoli Enzo L. 5.000, Bardotti Restituti L. 20.000, Giammi Valerio L. 10.000, Baldini Mauro L. 10.000, Guerrazzi Vittorio L. 25.000, Guerrazzi Francesco L. 25.000, Antonini Gino L. 10.000, Vieri Romano L. 30.000, Ragoni Raffaello L. 10.000, Bartol Vulmero L. 10.000, Bruscoli Achille L. 10.000, Innocenti Gino L. 50.000, Trinnani Marcello L. 10.000, Nocenti Giulia v. Landi L. 20.000, Monducci Marcello L. 10.000, Elisi Vero L. 20.000, Dini Giuliano L. 20.000, Farn Burrini Renzo L. 50.000, Faggioli Sinibaldi L. 10.000, Conti Bruno e Maria L. 50.000, Belli Francesco L. 10.000, Bertelli Fosco L. 25.000, Cavaciocchi Gemma L. 25.000, Belli Ulivero L. 20.000, Morandini Giuseppe L. 50.000, Francini Mario L. 10.000, Modena Bertolini Maria L. 10.000, Vincenzi Vincenzo L. 50.000, Benatto Mario L. 50.000, Chierici Gino L. 10.000, Grillenzoni Aldobrando L. 10.000, Novara Gaboli Davide L. 50.000, Oyonax Geo Zonco L. 10.000, Vilma Andrea Jaquenod L. 10.000, Padova Lessi Oliviero L. 10.000, Parma Verden Sergio L. 10.000, Verden Maurizio L. 10.000, Pisa Toccalfondi G. Anna L. 10.000, Benedetti Loredana L. 10.000, Fagnola Carlo L. 10.000, Lupieri Luciano L. 50.000, Pistoia Martelli Antonella L. 10.000, Zonferati Roberto L. 10.000, Ravenna Barbon Luigi L. 10.000, Bergamini Magda L. 10.000, Pretin Lucia L. 10.000, Reggio E. e Torretti Corrado L. 100.000, Rieti Frezza Giovanni L. 10.000, Roma Cristofani Ugo L. 10.000, Giorgini Angelo L. 20.000, Ieri Guglielmo L. 10.000, Salerno Di Marco Fabrizio L. 20.000, Savona Gaggero Linda e Compagni L. 100.000, Svizzera Caroli Antonio L. 10.000, Torino Alessandro Pietro L. 20.000, Donatelli Antonio L. 50.000, Gamba Stefano L. 10.000, Trento Cecchi Renato L. 10.000, Treviso Gola Antonio L. 50.000, Spargar Amedeo L. 50.000, Udine Pivotti Aldo L. 10.000, Platol no Enzo L. 50.000, Venezia Carraro Luigi L. 20.000, De Nobili Ricci L. 20.000, Verona Sez Pci Caldero L. 20.000

**Bologna**  
Variante invece di camionale

BOLOGNA. Il progetto per il potenziamento dell'autostrada Bologna-Firenze ha la via libera della commissione per l'impatto ambientale dell'opera. I «saggi» si erano espressi negativamente su un primo progetto della Società Autostrade che prevedeva la costruzione di una «camionale» parallela all'attuale arteria tra Sasso Marconi e Barberino del Mugello. Essa avrebbe pesato su entrambi le sponde del fiume Setta, con gravi pericoli di inquinamento per la principale risorsa idrica di Bologna. La commissione segnalava anche la necessità di misure di salvaguardia dell'acquedotto di Bologna, la carenza di approfondimenti sulla stabilità dei versanti e la tutela delle falde idriche. La Società Autostrade, sollecitata anche dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana e dagli enti locali interessati, approfondì e modificò il progetto. Verrà realizzata una «variante di valico» parallela all'autostrada esistente e in casi in cui ciò risulti compatibile con i vincoli orografici e ambientali. Con queste caratteristiche ha concluso la commissione - il nuovo progetto risulta certamente meno conflittuale con l'ambiente, giacché evita il «confinamento» dell'area generale del Setta tra autostrada e camionale.

**Trieste**  
Così abbiamo recuperato la Montanari

TRIESTE. Conferenza stampa a Trieste sul recupero della nave cisterna italiana «Argilla Montanari», riportata alla luce il mese scorso con il suo carico estremamente tossico. Con Mio Vlahovic, ministro delle Informazioni di Zagabria in testa, hanno partecipato all'incontro i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti nell'operazione di recupero. «Alfandata a largo di Sebenico nel novembre 1984 la «Montanari» è stata riportata in superficie dagli 82 metri iniziali in varie fasi. Il tratto del cionoro di vinile monomero contenuto nelle cisterne è avvenuto con la nave situata a 22 metri di profondità. La carcassa è stata recuperata il 24 giugno. Delle 1.324 tonnellate di vinile trasportate circa 800 sono state salvate grazie all'intervento della nave specializzata «Capoverde» di Venezia. Sono andate disperse circa 500 tonnellate di materiale tossico: ma di questo alla conferenza stampa non si è parlato. È stato solamente accennato che, nell'agosto 1987, in un determinato punto era stato constatato un leggero inquinamento da cionoro. Iniziativa: la Croazia ha già effettuato delle citazioni. Dovrebbe trattarsi di due milioni e mezzo-tre milioni di dollari. □ S.G.

**Greenpeace sbarca alla Solvay**

Dieci giovani ecologisti con i gommoni approdano allo stabilimento chimico di Rosignano. S'incatenano ad una grata e bloccano uno scarico inquinante

Blitz di Greenpeace a Rosignano. Sbarcano dalla «Sirius» sulla spiaggia, con i gommoni, in dieci, penetrano nello stabilimento chimico della Solvay, ostruiscono con un telone-manifesto un fosso di scarico inquinante. Due ragazze si incatenano ad una grata ed in sette (tutti stranieri) si fanno prendere dalla polizia. Una protesta contro il progetto di un nuovo impianto per la produzione di polivinilcloruro.

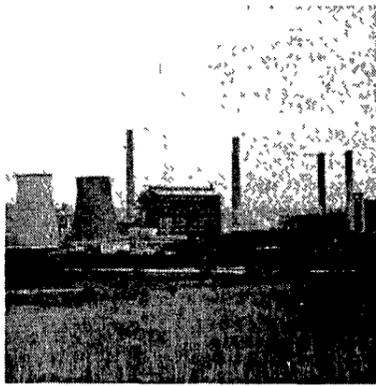
BERGIO ROSSI

ROSIGNANO. La «Sirius», la nave di Greenpeace, ha lasciato gli ormeggi di Portoferraio alle 21,30. Appena fuori rada la nave verde ha puntato a nord-est, e solo allora si è capito che l'obiettivo del pacifico assalto poteva essere solo il gigante chimico Solvay, lo stabilimento di Rosignano che ha desertificato con i suoi scarichi un ampio tratto di costa. Greenpeace-Italia, dopo il quieto intervento contro la pesca a strascico all'Elba tornava ad una azione più dura, decisa da giugno quando i prelievi relativi alle acque di scarico della fabbrica avevano segnalato una presenza di mercurio, metallo pesante estremamente nocivo, fino a cento volte superiore ai limiti di legge.

La zona dello stabilimento da «invadere», si precisava la scansione delle operazioni. In dieci avrebbero preso terra dai gommoni per spostarsi un chilometro più a est, oltre la recinzione della fabbrica dove, equipaggiati di maschere e tute protettive, avrebbero completamente ostruito il deflusso delle acque di un canale di scarico, fissando ad una grata, all'interno di un tunnel, un telone impermeabile di trenta metri quadri sul quale campeggiava la scritta «Stop allo scarico di veleni in mare». Due dei volontari (Ana, una biologa ma-

drilena di 23 anni e Grace, di 25, irlandese) si sarebbero inoltre incatenate alla grata per ritardare le operazioni di ripristino. Alla domanda relativa a come si sentisse a poche ore da una azione tanto delicata, Grace, che come marinaio è considerata dal resto dell'equipaggio una specie di fenomeno, risponde: «È come avere qualche larfalla dentro lo stomaco, per il resto non ho altro da dire se non quello che devo fare è giusto, quindi lo farò».

Gli ecologisti erano in maggioranza di nazionalità estera, ma l'operazione, come l'intero tour della «Sirius», appariva pensata in italiano. Greenpeace, stavolta, puntava ad attirare l'attenzione e a denunciare le sostanze tossiche gettate a mare dalle industrie di ca-



sa nostra. L'operazione fruttava andava avanti con assoluta precisione rispetto alle previsioni. Alle due la «Sirius» dava fondo alle ancore nella baia del Quercetano, i gommoni con i dieci volontari (oltre le due ragazze facevano parte del gruppo tre italiani, tre spagnoli, un inglese, un olandese) prendevano terra alle 5,30, un'ora dopo l'operazione era compiuta. Mentre gli italiani si allontanavano con la documentazione video e fotografica dell'azione, intervenivano le guardie giurate della Solvay precedendo di poco carabinieri, polizia e dirigenti dell'azienda. Ma per ripulire la grata dallo striscione giallo e dalle ragazze incatenate, si spendeva ancora tempo; alle 9,30 i sette ecologisti erano condotti fuori dal-

**Esodo: 81 morti sulle strade nell'ultimo fine settimana**

Ottantuno morti sulle strade italiane lo scorso week end in occasione del secondo «esodo» di luglio, con una diminuzione in percentuale del 27,7 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando morirono 112 persone. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Interno. Da venerdì a domenica sono avvenuti 2375 incidenti, contro i 2.145 dello scorso anno (+10,7%). Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno, sono stati 8.049.000 i veicoli transiti, sempre dall'8 al 10 luglio, sulle strade italiane, con un incremento di 580mila unità (+7,8%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre negli stessi giorni, polizia e carabinieri hanno elevato 60.234 contravvenzioni al codice della strada (57.197 nel 1987) con un incremento percentuale del 5,3 rispetto allo stesso periodo del 1987.

**In Sicilia due vittime per insolazione**

Il caldo che continua ad imperversare sulla Sicilia, anche se la temperatura è scesa di qualche grado rispetto ai giorni scorsi, ha provocato due vittime nell'Agrocineto e nel Ragusano. Un operaio di Favara, Pietro Vella di 38 anni, è stato colpito da insolazione. Trasportato in ospedale quando già versava in coma, i medici gli hanno riscontrato un'infiammazione corporea di 43 gradi. Pietro Vella, nonostante le cure praticategli, è morto poco dopo. A Ragusa, l'agricoltore Biagio Roccuzzo, 50 anni, è stato colto da malore mentre si trovava nelle campagne di contrada Piano dell'Acqua. È stato soccorso ma è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale civile. Anche nel caso di Biagio Roccuzzo il decesso è stato causato da insolazione.

**Eredità Guttuso Non ci sarà la prova del Dna**

Non ci sarà - per il momento - nessun sofisticato esame immunologico (Dna) per la vicenda Guttuso-Carapezza-Cuzzaniti. In gioco, come si sa, c'è la cosiddetta eredità del pittore. I giudici della prima sezione si sono infatti limitati a raccogliere, dichiarando ammissibile l'istanza per il riconoscimento di paternità avanzata dal legale di Antonello Cuzzaniti. Sulla richiesta del Dna e su alcune testimonianze indicate da Cuzzaniti, i giudici del tribunale non si sono pronunciati: in ordine ai mezzi letterari, si osserva che la prova testimoniale, sia quella immunologica, sia ritenuta ammissibile nel giudizio di merito possono avere decisiva rilevanza - scrivono nell'ordinanza i magistrati - ma esulano dalla cognizione di questo collegio, che ha esaurito l'indagine preliminare.

**In arrivo nuove megamulle?**

co alcune sanzioni previste. Agli automobilisti è previsto un divieto di sosta costiera di 25 metri. Mentre violare un divieto di accesso sale da 12.000 a 50.000. Note dolenti per chi è solito usare le corsie riservate ad autobus e taxi che si troverà a pagare, analogamente a chi parcheggia sul marciapiedi o in modo che creano grave intralcio alla circolazione. Sottile linea di multa che andrà a sommarsi al costo del carro attrezzi nel caso di rimozione forzata.

**Contro gli antiparassitari velenosi il Pd propone una legge**

non è stata presa in considerazione dal governo. In campo è sceso il partito comunista che ha messo a punto una proposta di legge presentata dai deputati Elena Montecchi, Lino Felsani, Marcello Stefani, Giancarlo Biondi e Mario Toma. «La legge - come spiega Ion. Elena Montecchi, relatrice della proposta - si pone l'obiettivo di formulare norme per la tutela e il rispetto dell'equilibrio ambientale nella produzione agricola e zootecnica, attraverso piani territoriali».

**Borghera, indiziati sindaco e assessori per concorso Comune**

to all'assunzione come invalido civile di un impiegato pubblico tener conto della graduatoria (figurava al quarto posto). Comunicazione giudiziaria è stata inviata anche al dipendente in quanto non avrebbe informato l'ufficio di collocamento, al quale era iscritto, di essere già impiegato presso l'associazione commercianti al momento dell'assunzione in Comune.

**Genova: avviso di reato al sindaco «Deturpato il paesaggio» Indiziato Campart**

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSELLA MICHENZI

GENOVA. Avviso di reato per «distruzione di bellezze naturali» al sindaco di Genova, Cesare Campart (repubblicano, a capo di una giunta di pentapartito) e a quattro dirigenti e tecnici di una cooperativa edilizia. Le cinque comunicazioni giudiziarie sono state spiccate in questi giorni dal pretore Adriano Sansa nell'ambito di un'inchiesta in corso da tempo sulla realizzazione di un complesso residenziale sulle alture di Quarto, nel settore orientale della città. I destinatari degli avvisi di reato, oltre al sindaco Campart, sono Bruno Paradiso, presidente del «Consorzio abitazioni Liguria», i responsabili tecnici Adolfo Turra e ingegner Guido Srolli, il direttore dei lavori architetto

Daniela Traversa. Al centro dell'inchiesta tre edifici, che il consorzio sta costruendo nella zona est di Costa d'Orecchia; secondo il progetto i tre palazzi (due dei quali ancora sulla carta) sono destinati ad ospitare tra i 1.800 e i 2.000 abitanti, per 68.000 metri quadri di superficie edificata; l'accusa, però, non riguarderebbe le case vere e proprie, ma i muraglioni di contenimento. Le comunicazioni giudiziarie, infatti, farebbero esplicito riferimento alla concessione per queste opere, firmata dal sindaco nel novembre dello scorso anno. Tanto è vero che il magistrato ha disposto anche un supplemento di perizia, da aggiungere a quella già depositata in cancelleria che prende in consi-

**Al convegno milanese accusati polimeri e calcestruzzo S.o.s. tumori dagli scienziati «Il pericolo è in casa»**

ROSSELLA DALLÒ

MILANO. Tanta «carne al fuoco» nella due giorni internazionale dedicata agli effetti fisici e sanitari dell'inquinamento atmosferico, organizzata dall'Università statale di Milano e dall'Enel. Il convegno - cui hanno partecipato studiosi e ricercatori di fisica e medicina europei e americani, richiamati a Milano dal più ampio congresso mondiale di chirurgia - ha sollevato il cooperchio su una pentola ribollente di rischi per la salute umana. Che le grandi città siano ormai irrespirabili è nsaputo (è proprio di questi giorni l'S o s. lanciato ai cittadini di Washington), un po' meno diffusa la conoscenza dell'incidenza di affezioni polmonari (dalle tisi ai tumori) che aumentano percentualmente in modo preoccupante in

presenza di concause come l'inquinamento atmosferico, il traffico veicolare, il fumo delle sigarette e persino la combustione, in locali poco o male aerati, di gas per uso domestico. Naturalmente le grandi città in particolare quelle del Nord, sono le più penalizzate perché proprio in queste aree si concentra una moltitudine di fattori inquinanti. Ultima novità - messa in evidenza da ordinari di Igiene e Prevenzione come il romano Fara e il genovese Kanitz, epidemiologi come l'americano Lebowitz o pneumologi come il pisano Quattini - è che persino i moderni metodi di costruzione delle abitazioni, facendo largo uso di materiale isolante a base di polimeri, sono veicolo di patologie delle vie respiratorie. Il buco di ozono con il con-

seguente «effetto serra» e le piogge acide sono soltanto gli effetti più macroscopici dell'inquinamento. Gli scienziati hanno spiegato che oggi, che ormai si è creata una coscienza diffusa dei rischi, dal macro l'attenzione si deve trasferire al piccolo inquinamento. Senza voler creare inutili allarmismi il mondo scientifico ha ora messo allo scoperto i problemi legati agli inquinamenti in ambienti «confinanti» locali pubblici, mezzi di trasporto, ospedali, abitazioni. Davvero non c'è di che stare allegri. Se stiamo al chiuso respiriamo sostanze tossiche e allergeniche emanate dai muri (per esempio il calcestruzzo nitrato radica, radioattivo, come ha sottolineato lo svedese Svensson), dei prodotti per la pulizia domestica e l'igiene personale (persino la schiuma da barba sprigiona emissioni irritanti). Se stiamo all'aperto, inaliamo continuamente anidride carbonica e solforosa, ossido di piombo e di azoto. Se il quadro generale ci può incutere legittimi timori, è anche vero che, seppur poco, qualcosa si sta facendo. Ad esempio con la chiusura temporanea dei centri storici - sottolineata in chiusura di convegno dal sindaco di Milano, Pilitteri -, con l'introduzione, anche se tardiva, di norme per la vendita di benzina senza piombo, con il coinvolgimento dell'opinione pubblica sugli effetti nocivi del fumo per sé e per gli altri, pesantemente sottolineati dal professor Veronesi. Ma tutto ciò non è sufficiente. Oggi il cielo deve essere trasferito nel «piccolo», partendo dal drivelito di costruire case e arredi con prodotti inquinanti.

È improvvisamente mancata la signora MARIA ZOPPI alle cure compagne Lucia e Roberta, la più sentite condogliane della Sezione Montesacro, della Zona e della Federazione Roma, 12 luglio 1988

La famiglia Squilloni, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti hanno partecipato al dolore per la scomparsa di loro caro RENZO Firenze, 12 luglio 1988

I compagni della 27ª sezione Pci partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa di GUIDO BRANCONI per lunghi anni segretario amministrativo della sezione, indimenticabile figura di militante comunista che ha sempre saputo con arguzia, dolcezza e saggezza diffondere coraggio e trasmettere entusiasmo a quanti lo conobbero in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Torino, 12 luglio 1988

È deceduto il compagno MARIO SIRIO A funerali avvenuti i compagni della sezione Marzelli Villa Invano alla famiglia colpita dal drivelito lo loro altissimo condogliane. Genova, 12 luglio 1988

Se ne andava un anno fa MARIO CARATI lo ricordano Luciano, Rinda, Roberta, Alberto, Enrico, Michele e Gaia Roma, 12 luglio 1988

È deceduto ieri a Pordenone colpito da un male incurabile il compagno AUGUSTO PASCUITTO (di anni 53) Apparteneva a una famiglia di operai antifascisti tra il '49 e il '53 e tra i dirigenti della Federazione giovanile comunista di Torre. Dopo un periodo di emarginazione in Francia, è tra gli avversari del Partito alla Zanussi. Gli ultimi anni della sua breve esistenza sono tutti dedicati all'impegno sociale contro la malattia dell'alcolismo da cui ne era ucciso con grande volontà sette anni e sono. Alla moglie, ai figli e ai parenti tutti le più sentite condogliane dell'Acad della sezione Pci di Torre e della Federazione Pci di Pordenone. Pordenone, 12 luglio 1988

Nel secondo anniversario della scomparsa della compagna ENRICA GRAZIANI e nel ingresso della scomparsa del compagno GIOVANNI ZANELLI la figlia Cristina e il genero Piero ti ricordano con rimpianto e affetto i compagni amici e conoscenti e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 12 luglio 1988

Rimini I vu' cumprà ora hanno una «casa»

Colpo di scena al processo per la «maxiviolenza» di Mazzarino I difensori degli 11 imputati minorenni depongono le armi

La sentenza è attesa per oggi Pene severe richieste dal pm E la ragazza per ora rifiuta gli 11 milioni offerti «in dono»

Referendum sul contratto Giornalisti al voto tra astensioni e iniziative autogestite

«Pina ha ragione: è stata stuprata»

Pene severe sono state richieste dal pubblico ministero Filippo Sicari al processo che vede alla sbarra i minorenni per lo stupro di Pasquetta. La sentenza è prevista per oggi. Pina Siracusa è tornata in aula a confermare punto per punto, tutte le accuse contro gli imputati. Gli avvocati si sono astenuti dal far domande. Rifiutata per ora l'offerta degli undici milioni.



Pina Siracusa

ha chiesto per tre di loro 3 anni e 6 mesi; 2 anni e 6 mesi per altri sette; la pena maggiore, 3 anni e 8 mesi per Luigi detto «Cino», sospettato di essere il leader del gruppo dei quindici che per una giornata privarono Pina della sua libertà, abusarono di lei a proprio piacimento, e non contenti imbarzirono storie dei picanti seduti ai tavolini del bar di Mazzarino. «Le richieste del Pubblico ministero - osserva Maddalena Giardina, avvocato di parte civile - sono proporzionate alle richieste avanzate nel primo processo per i ragazzi maggiorenni; e per alcuni dei minorenni c'è già la richiesta dell'attenuante della minore età che neutralizza le aggravanti contestate. Sette imputati sono in libertà provvisoria, quattro sono detenuti nel carcere minorile di Cattinissetta. Se scattassero le attenuanti - verosimilmente - nei prossimi

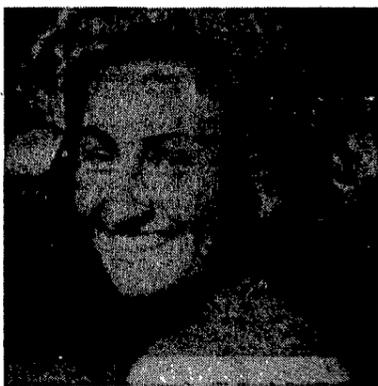
giorni anche questi quattro potrebbero tornare in libertà. I difensori ci sperano. Evitato, almeno processualmente, lo scoglio più insidioso (una «controverità» da contrapporre a Pina), battono ormai altri tasti: sono ragazzi minorenni, dalle responsabilità penali quindi meno definite, tutti figli di lavoratori e di famiglie con-

condizionale, ma noi dobbiamo sempre pagare un sovrapprezzo per questo maledetto fascino sinistro della Sicilia...». Altro aspetto del processo riguarda invece la decisione dei familiari di autolasciarsi per un milione. Gesto simbolico, a mo' di scusa, non di risarcimento danni. Tranquilla, scandendo bene le parole, Pina ha detto ieri mattina al presidente della Corte Antonio Pierantoni: «Potrei anche accettare, ma a condizione che l'offerta sia fatta secondo i termini di legge». Ha aggiunto Maddalena Giardina: «Mantenerlo, come parte civile, la richiesta del risarcimento danni che sarà quantificata, a processo concluso, dal giudice civile». Sul gradini, al pianterreno del Tribunale dei minori, siedono donne d'ogni età, tutte giunte da Mazzarino. Thermos con acqua ghiacciata, grandi panini imbottiti di mortadella per figli e mariti, vecchi braccioni colli dal sole che vedono spezzata una vita di sacrifici da figli scapestrati e incoscienti. Qualche metro più in là, circondate da donne e dirigenti dell'Udi, Concetta Siracusa, la mamma di Pina, Angela, la sorella, particolarmente aspra con i giornalisti e lei, Pina. Dopo l'interrogatorio Pina è di pessimo umore.

Forse l'imbarcazione è stata affondata e l'equipaggio è già in acque internazionali C'è un testimone, salito a bordo «per curiosità», che avrebbe visto il «terzo uomo»

Giallo del catamarano, all'opera gli 007

Sul giallo senza fine del catamarano scomparso starebbero indagando anche i servizi segreti. «Di certo - dice uno degli inquirenti - questa vicenda presenta alcuni aspetti per loro interessanti». Un testimone, a Reggio Calabria, è salito «per curiosità» sul catamarano, ed ha parlato con «il terzo uomo». Ogni città dove Rambo ha vissuto viene studiata a fondo: a Rimini ad esempio c'è stata a maggio una strage con 4 morti.



Anna Rita Curina

no nuovi elementi, ma macanò ancora, prima di arrivare alla fine del tragico «giallo», troppi pezzi di verità. L'ultima volta - almeno secondo quanto affermato dagli inquirenti - il catamarano lungo dieci metri e largo sei è stato visto il 26 giugno a San Vito Lo Capo, presso Trapani. Qui è stato anche fotografato, per caso. Appare infatti nello sfondo di una foto scattata da un turista. Fino a quel giorno (il cadavere di Annarita Curina sarebbe stato scoperto 48 ore dopo) gli occupanti della barca non avevano avuto troppe preoccupazioni a farsi vedere in giro. Secondo gli elementi raccolti in questi giorni dalla polizia, avrebbero fatto anzi numerosissime soste. Il catamarano, partito da Pesaro alle dieci del mattino del 10 giugno, attracca alla banchina del porto di Ancona

alla sera stessa. Scende un uomo, Filippo Di Cristoforo detto Pippo. Due ore prima, a venti miglia dalla costa, ha ucciso Annarita: un colpo d'ascia alla nuca, un altro al collo quando lei si è girata in un disperato tentativo di difesa, un terzo dietro l'orecchio. L'ultimo colpo le viene inferto quando lei è già morta, legata all'ancora avvolta in una coperta. Rambo vuole fare divolare il corpo dal pesci. L'uomo che si presenta sulla banchina di Ancona si fa chiamare però Guido Peruzzotti, chiede un telefono e sta all'apparecchio per quasi un'ora. Sembra parli in inglese. Forse fissa l'appuntamento per l'uomo che, il giorno do-

po - come infatti avviene - sale sul catamarano a Porto San Giorgio. L'omicidio era stato chiaramente premeditato: sull'imbarcazione il «Rambo» aveva portato una coperta che non faceva parte dell'equipaggiamento, per usarla poi per avvolgere il cadavere; era riuscito inoltre ad anticipare (non si sa con quale scusa) la partenza di tre giorni. Se avesse aspettato, sulla barca sarebbe salito anche l'amico di Annarita, Stefano Bersani. Si erano messi d'accordo che lui li avrebbe raggiunti a Bari, dopo essere stato chiamato al telefono. Dopo Porto San Giorgio (dalla sera dell'11 all'alba del 13 giugno) il catamarano viene visto, dopo S. Maria di Leuca, a Reggio Calabria, dove si ferma il 22 ed il 23 giugno. Qui addirittura c'è un milanese che, per curiosità, chiede di salire a bordo. Ad accoglierlo è quello che in un primo tempo era chiamato l'olandese, il «terzo uomo» che è la chiave di tutto il giallo. Parla benissimo italiano, è giovane, biondo. «Si accomodi pure», dice gentilmente. Quella di San Vito Lo Capo è l'ultima volta in cui il catamarano viene visto. «La barca ha raggiunto poi le acque internazionali, verso lo stretto di Gibilterra, il verso Marocco e Tunisia», dicono gli inquirenti. Non escludono che gli assassini siano su un'altra barca, che il catamarano sia stato affondato. Ma perché il catamarano è stato visto così spesso nei giorni precedenti? Sembra strano che gli assassini non temessero di incontrare conoscenti, che avrebbero chiesto della legittima proprietaria. Da quando il cadavere è stato scoperto, la polizia sta cercando di accertare tutto dell'uomo che fino a quando è salito sulla barca è riuscito a farlo conoscere solo con il soprannome di Pippo. Si indaga anche a Rimini (dove l'uomo ha vissuto per tre mesi) e dove negli ultimi tempi sono avvenuti delitti orribili, impieghi ed impuniti. Come la strage di Coriano, ai primi di maggio, quando quattro padroni di ristoranti sono stati legati in una villa e «giustiziati» con un colpo in fronte. Si cerca ogni indizio che possa far risalire gli inquirenti avrebbero cinque o sei «nomi», sui quali stanno indagando. Si cerca di capire qualcosa di più anche sulla ragazza olandese, non si sa se complice, piaggiata o terrorizzata. Di certo ha assistito ad un delitto mostruoso, ed anche quando lei si è presentata l'occasione (l'arrivo in numero di parti) non ha fatto nulla per abbandonare il suo «Pippo», diventato un assassino a colpi di accetta.

ROMA. Cominceranno oggi, per concludersi giovedì, le operazioni di voto per il referendum sull'ipotesi di contratto di lavoro dei giornalisti siglata il 30 giugno scorso da Federazione della Stampa e Federazione degli editori. Una spaccatura verticale nella categoria caratterizza questo voto, cui hanno diritto 8.112 professionisti, 10.917 pubblicisti e 555 praticanti. Ad essere contestati non sono solo i contenuti stessi del contratto, sia per la parte economica che per quella normativa, ma anche le modalità stesse per lo svolgimento del referendum stabilito dalla Federazione della Stampa. È per questo che, parallelamente alla consultazione della categoria fissata dalla Fnsi, in molte redazioni si svolgeranno referendum autogestiti decisi dopo assemblee in cui è stata respinta a larga maggioranza l'ipotesi di contratto siglato. Un invito all'astensione dal voto viene dai consiglieri dell'Associazione Lombarda che si riconoscono nella componente sindacale «Nuova informazione» che, si legge in una nota, da tempo è impegnata in una sostanziale battaglia politico-sindacale a favore di tutti i colleghi che fanno del giornalismo la propria professione. «Proprio per questa ragione Nuova informazione respinge il carattere strumentale del referendum indetto dalla Fnsi». Contro la «proposta di un referendum fantasma» si è espressa l'assemblea dei redattori de «l'Unità» di Milano che, come già quelli de «l'Unità» di Roma nei giorni scorsi, hanno deciso di effettuare un referendum autogestito per ribadire «un profondo dissenso con le decisioni della Fnsi». Vanno inoltre registrate le voci contrarie dell'Associazione della stampa, sarda il cui direttivo ha approvato all'unanimità un documento in cui i risultati del referendum, per come esso sarà effettuato, vengono definiti «inutili» ritenendo che «la consultazione si sia svuotata di tutti i suoi significati. Appare indispensabile e non può rinviarsi un chiarimento interno al sindacato che potrà essere raggiunto soltanto con un aperto confronto in un congresso straordinario del quale il direttivo della stampa sarda sollecita l'immediata convocazione». Su analoghe posizioni la giunta esecutiva del sindacato giornalisti del Veneto che ha approvato la posizione tenuta dal proprio segretario, d'intesa con i rappresentanti di altre sei associazioni regionali, al consiglio nazionale della Fnsi del 7 luglio, in particolare per quanto riguarda l'astensione dal referendum. Critiche anche dall'«Unità» dove i giornalisti della sede Rai e il fiduciario della Azione parlano di un metodo che «espropria le redazioni della facoltà di un loro chiaro pronunciamento e delegittima gli organismi sindacali di base». Anche il Trentino-Alto Adige è per l'astensione. «Proprio per questa ragione Nuova informazione respinge il carattere strumentale del referendum indetto dalla Fnsi». Contro la «proposta di un referendum fantasma» si è espressa l'assemblea dei redattori de «l'Unità» di Milano che, come già quelli de «l'Unità» di Roma nei giorni scorsi, hanno deciso di effettuare un

Nuova patente Accertamenti per diabetici e cardiopatici

ROMA. Fino ad oggi per avere la patente era necessario avere buona vista, buon udito, ed efficienza degli arti. A partire dal primo ottobre bisognerà anche dimostrare di non essere cardiopatici, o diabetici, o afflitti da malattie del sistema nervoso. E quanto prevedono due decreti del ministro dei Trasporti Giorgio Santuz, emessi ieri dal ministero con il ministro della Sanità per l'attuazione della nuova normativa collegata all'introduzione della patente europea. Essi riguardano - informa una nota - i requisiti psicofisici e psicotecnici necessari per conseguire la patente e l'istituzione di un comitato tecnico per la definizione delle norme per il rilascio dell'abilitazione alla guida dei portatori di handicap. Precedentemente erano previsti alcuni requisiti generici, con l'indicazione specifica della efficienza degli arti, del campo visivo e senso cromatico nonché della capacità uditiva. Per il conseguimento di patenti professionali (sic e kd) la nuova normativa prevede condizioni più rigorose ed in particolare un visus naturale senza correzioni in l/10 pari a 10/10 per ciascun occhio. La nuova disciplina entrerà in vigore il 1° ottobre. Alla stessa data dovrebbero entrare in vigore le innovazioni relative al rilascio della patente ai portatori di handicap.

Vercelli Precipitano e muoiono due operai

VERCELLI. Due uomini sono morti questa mattina, precipitando da un capannone sul quale stava lavorando alla periferia di Vercelli. Le vittime sono Carmine Petrillo, 37 anni, che lascia la moglie e quattro figli, e Giocchino Lumia, 29 anni, sposato con una figlia, entrambi dipendenti della ditta di artigiani in gomma «Alberti e Protto». I due operai erano al lavoro già da alcuni giorni nel capannone di un'altra azienda, di proprietà di Antonio Sacco, e stavano sostituendo con nuovi materiali le vecchie lastre di eternit che ricoprivano il tetto e che il temporale del primo luglio scorso aveva scoperchiato. Questa mattina Petrillo e Lumia sono tornati alla «Antonio Sacco» per riprendere il lavoro interrotto giovedì, e si sono arrampicati con una scala in cima al tetto, alto 15 metri. Pochi minuti dopo una delle vecchie lastre deve aver ceduto all'improvviso. La moglie del titolare del capannone, Maria Fabiano, ha udito un grido, è seguito dal rumore dello schianto, e ha dato l'allarme. I due uomini sono morti durante il trasporto in ospedale. L'ispettorato del lavoro e la magistratura di Vercelli apriranno un'inchiesta per verificare come mai i due operai lavorassero senza misure di sicurezza.

NEL PCI

COMMISSIONI ORGANIZZAZIONE. Venerdì 15 luglio alle ore 10 precise, presso la direzione, è convocata la riunione dei responsabili delle commissioni dei Comitati regionali. Oggi la campagna di tesseramento e l'iniziativa del partito. Partecipano: Massimo D'Almeida della Segreteria del Pci. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi 12 luglio. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi 12 luglio alle ore 17. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata ogni mercoledì alle ore 13. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di mercoledì 13 luglio.

Roberta, un fondoschiena da miliardi

Nuova Lolita in versione commercio, depurata, ma non troppo, dalle concupiscenze di Humbert-Humbert, Roberta non porta certo occhiali a forma di cuore o baby doll come la Sue Lyon degli anni 50, non parla né sorride. Immobile nel vuoto bianco del manifesto, la sua unica forza sta proprio nella sua incompiutezza: realtà celata, promessa solo a metà, feticcio più che creatura reale, fa leva sull'immaginario con la forza della suggestione. Immutabile nel tempo, fedele a se stessa ormai da anni - il marchio Roberta, biancheria per giovanissimi, è esploso nel 1980 - oggi la ragazza senza slip appare motorizzata, denso volto come sempre, ma con l'acceso sedere sexy, suo unico «segno particolare», lievemente posato sulla sella del nuovissimo scooter della Praggio, Roberta. Nolan - Praggio, la reclamizzatissima Cosa, per l'occasione autoluminescente personalizzata dalla griglia Roberta: uno scooter color rosa, che fa molto Bar-

«Roberta Slip Dei Tuoi Vent'Anni» non ha volto. Tutta l'Italia la conosce - flessuosa teenager a una dimensione - solo di spalle. Creatura dimezzata, androgina silhouette dalla incompleta identità, cammina per il mondo mostrando di sé un unico lato, il suo graziosissimo sedere velato dal sempre-bianco slip «intimo-giovane», dolcemente lambito dalla lunga treccia bionda, peraltro finta. Ma nonostante la mancanza di un volto, Roberta in commercio vale moltissimo. Almeno 50 miliardi l'anno di «intimo giovane» - slip e simili - venduti in un anno nel nome del suo fondoschiena. MARIA R. CALDERONI

Ignaro corriere un pensionato: in tutto 8 arresti Traffico di droga per 50 miliardi scoperto in Irpinia

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO NAPOLI. La cocaina, 15 chili per volta, la spedivano per posta a Gesualdo, un tranquillo paesino irpino, all'ignaro vecchietto che la consegnava poi alla figlia. La banda è stata arrestata dalle «Fiamme gialle». La droga, per un valore di oltre cinquanta miliardi, finiva sul mercato di Milano, e si sospetta che a gestire il traffico fosse la camorra. Tutto ha avuto inizio un pomeriggio del maggio scorso all'aeroporto romano di Fiumicino. Alcuni cani antidroga «sniffano» su un pacco di venti chilogrammi spedito dal Venezuela. Anziché «oggetti di artigianato», i fannuzzini trovano ben quindici chili di cocaina pura. Partono le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Andrea De Gasperi,

che, eccezionalmente, fa richomporre il pacco come se niente fosse accaduto. Si decide così di seguire le ultime tappe del carico di droga fino a Gesualdo, dove si trova la casa di Emilio Morano, il destinatario, un pensionato di 71 anni ex emigrante in Sud America. Ritrattato la droga all'ufficio postale, l'ignaro vecchietto si custodisce fino a quando la figlia, Maria Morano di 49 anni e suo marito, Giovanni Rega di 53 anni, non la prendono in consegna. I coniugi, che hanno la doppia nazionalità italiana e venezuelana, (posseggono a Maracabò un avvistatissimo commercio di argenteo), aspettano l'arrivo del plico proveniente da San Felipe Yracuy, spedito dall'Italo-venezuelano Luigi Bassoni. Preoccupato per il



Achille Occhetto durante l'inaugurazione del monumento a Togliatti a Civitavecchia

## Su Togliatti disputa indiretta tra Psi e Dc

Fassino: «Una riflessione che riguarda tutte le generazioni del Pci». Il Pri: la sinistra si misuri sull'oggi più che sulle tempeste dell'altro ieri

ROMA. «È qualcosa che non riguarda questa o quella generazione, riguarda tutto il partito e tutto il suo gruppo dirigente». Anzi, quanto più questa riflessione coinvolgerà tutto il gruppo dirigente, tanto più essa sarà proficua. Questa è la valutazione di Piero Fassino, della segreteria del Pci, a proposito del discorso di Occhetto su Togliatti, che continua ad essere oggetto di commenti da parte di altre forze politiche. Dire che Togliatti fu corresponsabile di scelte dell'epoca staliniana, secondo Fassino, è «sicuramente un giudizio che si colloca entro una riflessione storica e politica che il nostro partito conduce da tempo». Da un lato, c'è il riconoscimento che per la sua posizione nel movimento comunista internazionale Togliatti fu «inevitabilmente ad essere corresponsabile di quei drammi». Dall'altro, si mette in evidenza che egli riuscì «a costruire, a radicare nella società italiana un partito comunista che prendeva già fin da allora una strada che lo portava ad essere diverso dal modello sovietico e dalle tragiche esperienze che Togliatti stesso aveva conosciuto». In altre parole, il discorso di Occhetto «va preso in tutta la sua interezza e non soltanto in una frase».

Fassino giudica inoltre «molto strumentale» una lettura del discorso che vorrebbe attribuire al segretario del Pci un implicito invito alla «vecchia guardia» a farsi da parte. «Mi pare - dice il dirigente comunista - che lo sforzo di Occhetto si collochi in una riflessione politica e culturale a cui francamente sono estranee considerazioni di questo genere». Diverse, e spesso misurate ai propri interessi contingenti, sono le reazioni di altri partiti. La Voce repubblicana sostiene che «la capacità della sinistra di candidarsi al governo del paese si misura sui problemi concreti di oggi molto più che sulle tempeste vicende dell'altro ieri». Quello che il Pri si attende è piuttosto un giudizio complessivo sull'esperienza del socialismo realizzato. Un giudizio che finora sarebbe mancato e che sarebbe tanto più utile ora, mentre «fioriscono a sinistra le interpretazioni più sconcertanti e fantasiose dei processi in corso nell'Urss», come quelle espresse da Rossana Rossanda. Insomma, occorrerebbe che Occhetto «riprendesse con maggiore decisione il discorso avviato con il suo articolo su Repubblica di qualche tempo fa, portando finalmente a termine la riflessione sulla realtà sovietica cominciata con lo «strappo» berlingueriano». Se il discorso su Togliatti fosse la premessa ad un tale approfondimento «sarebbe un fatto positivo per il Pci e per tutta la sinistra italiana».

L'Avanti! ritorna sull'argomento con un articolo del vicedirettore Roberto Villetti, secondo il quale «il merito del compagno Occhetto è evidente» e non c'è

Oggi al Senato la legge per l'autoregolamentazione «erga omnes» dello sciopero nei servizi pubblici

# Patto di pace tra scioperanti e utenti

Anche se c'è chi si ostina ancora a definirla la legge contro il diritto di sciopero, la normativa che da oggi sarà in discussione nell'aula del Senato si limita a garantire il funzionamento dei servizi pubblici essenziali anche in caso di conflitto sindacale. Alle spalle c'è una lunga discussione che ha prodotto un testo che con ogni probabilità sarà ancora ritoccato.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il disegno di legge costruito dalle commissioni Affari costituzionali e Lavoro è il frutto di un confronto aperto, non facile tra le forze politiche e tra il Parlamento e le organizzazioni sindacali. Una costruzione con un equilibrio interno molto delicato perché non è cosa semplice legiferare (senza calpestare) sui diritti protetti dalla Costituzione ma che occasionalmente possono trovarsi in contrasto. Il caso classico è il diritto individuale e collettivo allo sciopero e il diritto individuale e collettivo alla salute. È per questo, in fondo, che l'appuntamento che attende l'assemblea del Senato è fra i più impegnativi di questa decima legislatura. Si annunciano emendamenti: il presidente del gruppo Silvano Andriani - per precisare meglio quali sono i servizi pubblici essenziali per i quali scatteranno le norme della legge; per stabilire più esattamente l'autorità alla quale spetterà fissare la soglia minima dei servizi da garantire; per prevedere che il potere di precettazione sia attribuito ad un organismo governativo con responsabilità diretta; per definire meglio il rapporto tra rappresentatività sindacale e codici di autoregolamentazione. Emendamenti saranno presentati anche dal Dc, dal Pri, dal Psdi, dalla Sinistra indipendente, dal Msi, e dal senatore di Dp Guido Pollicio che inonderà l'aula con 480 proposte di modifica del testo. Le richieste, come si vede, giungono dai banchi dell'opposizione e da quelli della maggioranza.

La forza di questa legge è che il Parlamento non ha inteso regolamentare il diritto di sciopero come la Costituzione lo configura. L'operazione è un'altra: la base della legge, la sua ispirazione (anche culturale non solo politica) sono i codici di autoregolamentazione che le grandi confederazioni si sono dati. E ieri Marino Colombo della Cisl definiva il testo «accettabile in quanto non espropria le parti sociali della loro autonomia».

È lo stesso giudizio di Luciano Lama, oggi vice presidente del Senato, che con la consueta franchezza, in un'intervista alla Dc, aggiunge: «Nel suo impianto centrale non è una legge liberticida proprio perché parte dai codici di autoregolamentazione, i quali sono da questa legittimati e resi validi erga omnes».

E all'opinione pubblica Lama dice di non crearsi «attese irrealistiche sui vantaggi che la legge potrà portare». Essa - dice - «garantisce alcune cose: gli scioperi si indirizzano con preavviso, non saranno a tempo indeterminato (si saprà la data del loro inizio e del loro termine), ci saranno servizi alternativi. Tutti vantaggi per gli utenti che non implicheranno



Gino Giugni



Luciano Lama

per i lavoratori la proibizione dello sciopero». Naturalmente, la legge prevede sanzioni per chi sciopera contro di essa, «ma - precisa Lama - non si giunge mai al licenziamento».

Poiché non è una legge «liberticida», né «regulatoria», né «impositiva» - aggiunge ancora Lama - essa «lascia ampio spazio di iniziativa e di controparti. Non si potranno escludere condotte dissimili tra i sindacati e le controparti. Questa è una legge strumentale che deve regolare un rapporto conflittuale, ma non si deve pensare che all'interno di queste regole il rapporto fra le parti si risolva automaticamente».

E l'attacco al disegno di legge che viene da Dp, Cobas e sindacati autonomi? Risponde Gino Giugni, presidente della commissione Lavoro del Senato: «Gli argomenti sono deboli perché in gran parte basati su una lettura sbagliata o tendenziosa. Comunque, di tutte le critiche, naturalmente di quelle serie, terremo conto. Non credo che la proposta elaborata, fondando le proposte di iniziativa parlamentare, non possa non essere ritoccata in qualche punto».

Dal canto suo, il presidente della commissione Affari costituzionali, senatore Leopoldo Elia, ha affermato che con il disegno di legge «si cerca di utilizzare al massimo ciò che viene convenuto tra i lavoratori e le aziende nei servizi sia per quei che riguardano la limitazione del potere di precettazione. Pur in mancanza di accordi collettivi, in prima battuta si parte dalla disciplina raggiunta dalle parti. Con questa legge - ha concluso Elia - si è tenuto conto di una serie graduale di discipline in cui viene privilegiata l'autonomia delle parti».

E i tempi parlamentari del progetto? Il Senato approverà il testo entro questa settimana. Poi toccherà alla Camera (quindi in autunno). La segreteria del Cgil ha auspicato che la discussione proceda rapidamente e giudica che il testo «corrisponde allo schema della proposta Cgil-Cisl-Uil in particolare per quanto concerne il contenimento del diritto di sciopero con i diritti fondamentali delle persone». Tuttavia dovranno essere operate modifiche per precisare bene cosa si intende per servizi pubblici essenziali e per prestazioni essenziali. Per Walter Galbusera della Uil la legge rappresenta «un compromesso che tiene conto delle varie tendenze».

Macciotta: scrutinio palese sull'indebitamento non sul resto

## Oggi al voto la nuova «finanziaria» Finisce il caos della legge-omnibus

La nuova legge finanziaria approda al voto di Montecitorio. L'incidente di percorso di giovedì (mancanza del numero legale), non sembra aver inciso. Stasera, insomma, la prima riforma istituzionale, seppure indiretta, potrà passare al Senato per la «seconda lettura». Con Giorgio Macciotta, della presidenza del gruppo Pci, parliamo di questa novità e delle polemiche legate al voto segreto.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Chiarezza di rapporti tra maggioranza e opposizione, più vincoli per l'esecutivo, minori possibilità di cambiare le carte in tavola al momento dell'approvazione dei bilanci. Sono queste le novità di maggiore rilievo contenute nella nuova legge finanziaria che, dopo polemiche e ritardi (l'ultimo è stato la mancanza del numero legale in aula quando mancavano cinque votazioni alla fine), vedrà oggi finalmente la luce in «prima lettura». Molti osservatori hanno messo in rapporto questa riforma con quella del voto segreto. Che nesso c'è? Lo chiediamo a Giorgio Macciotta, della presidenza del gruppo comunista e relatore in aula della nuova legge finanziaria. «È davvero sorprendente - dice - vedere come si siano intrecciati commenti sul rapporto tra voto segreto e leggi di spesa, finanziaria in testa. Ma le modalità di votazione, come tutti sanno, attecchiscono al regolamento e di esse si occupa la relativa giunta. Norme sul voto non possono dunque essere contenute né in questa né in nessun'altra legge». Eppure si è parlato di censure del presidente della Camera, di alleanze socialiste. «Sì, ho letto anche. Qualcuno si è dimenticato che la lotta non poteva essere censurata, e i socialisti non potevano essere contro qualcosa che non poteva essere».



Giorgio Macciotta

Se non «tecnico», c'è comunque un nesso logico tra Finanziaria e voto segreto. In questi anni la polemica è stata condotta principalmente contro l'uso del voto segreto sulle leggi di spesa. Si è detto che proprio questo strumento avrebbe creato problemi al bilancio dello Stato. «Anche qui - risponde Macciotta - la confusione regna sovrana. A partire dal '78, c'è un momento in cui si discute del disavanzo

del bilancio - una volta fissato il tetto - è compito specifico del Parlamento. Non può essere invocato nessun pericolo di dissesto per la finanza pubblica. Semmai il governo può avere difficoltà a tenere legata assieme la propria maggioranza; ma questo è un problema dell'esecutivo, non del paese».

Insomma la polemica sul voto segreto non regge: non è spostando finanziamenti dal capitolo «spese militari» a quello «pensioni» che si minacciano le casse dello Stato. «È proprio così, e voglio fare un esempio. Negli anni scorsi proponemmo di diminuire l'imposizione diretta sui redditi da lavoro e introdurre contestualmente l'imposizione dei redditi da capitale. L'allora ministro delle Finanze Venturini riconobbe corretta la proposta ma dichiarò di non poterla accogliere perché rappresentativa di una politica fiscale alternativa. Ecco allora il senso di certe polemiche. Non c'entrano come abbiamo visto i tetti di disavanzo. Si vuole impedire il confronto con le politiche alternative».

Insomma la polemica sul voto segreto non regge: non è spostando finanziamenti dal capitolo «spese militari» a quello «pensioni» che si minacciano le casse dello Stato. «È proprio così, e voglio fare un esempio. Negli anni scorsi proponemmo di diminuire l'imposizione diretta sui redditi da lavoro e introdurre contestualmente l'imposizione dei redditi da capitale. L'allora ministro delle Finanze Venturini riconobbe corretta la proposta ma dichiarò di non poterla accogliere perché rappresentativa di una politica fiscale alternativa. Ecco allora il senso di certe polemiche. Non c'entrano come abbiamo visto i tetti di disavanzo. Si vuole impedire il confronto con le politiche alternative».

Insomma la polemica sul voto segreto non regge: non è spostando finanziamenti dal capitolo «spese militari» a quello «pensioni» che si minacciano le casse dello Stato. «È proprio così, e voglio fare un esempio. Negli anni scorsi proponemmo di diminuire l'imposizione diretta sui redditi da lavoro e introdurre contestualmente l'imposizione dei redditi da capitale. L'allora ministro delle Finanze Venturini riconobbe corretta la proposta ma dichiarò di non poterla accogliere perché rappresentativa di una politica fiscale alternativa. Ecco allora il senso di certe polemiche. Non c'entrano come abbiamo visto i tetti di disavanzo. Si vuole impedire il confronto con le politiche alternative».

Il ministro per l'Ambiente: «Quel decreto scavalca tutti i vincoli» Palazzo Chigi minimizza, ma anche Tognoli è pronto ad intervenire

## Mundial, Ruffolo stoppa De Mita

«Sono preoccupato che le procedure adottate per i mondiali del '90 finiscano per andare al di là delle loro funzioni specifiche». Ruffolo scrive a De Mita e avverte: «Si facciano solo le opere strettamente necessarie». «È la strada che seguiamo», risponde la presidenza del Consiglio. Ma dopo le critiche di comunisti e ambientalisti, dopo gli appelli a Cossiga perché non dia il «via libera», cresce la polemica.

ROBERTO GRESSI

ROMA. È una richiesta di «stop» al decreto che il governo dovrebbe varare lunedì e che detta procedure d'urgenza per le 12 città che ospiteranno i campionati di calcio del '90. Giorgio Ruffolo, ministro per l'Ambiente, ha scritto una lettera a De Mita che suona come un altolà a un provvedimento che scavalca tutti i vincoli paesaggistici, culturali e ambientali, che permette vani ai piani regolatori esclu-

urbane, annunciano che Ruffolo e Tognoli prenderanno probabilmente un'iniziativa comune.

Come reagisce Cossiga? De Mita? La presidenza del Consiglio rilancia dichiarazioni distensive, afferma che queste preoccupazioni non sono nuove, ma che sono state superate dalle conclusioni cui è giunto il comitato interministeriale. «È una polemica che non ha più ragione di esistere - dicono a palazzo Chigi -. Dalle dodici città sono arrivate molte richieste, ma il lavoro di limitazione è stato molto rigido. Le procedure accelerate non potranno essere estese a interventi non nominati dal decreto, avranno il «via libera» solo quelle opere che potranno essere pronte per l'aprile del '90».

Reazioni molto positive alla lettera di Ruffolo da parte degli ambientalisti: «Mi sembrano affermazioni piene di buon senso», è il commento a caldo di Antonio Cederna, urbanista e deputato della Sinistra indipendente. Cederna aveva usato parole di fuoco contro il decreto la settimana scorsa, paragonando i campionati mondiali di calcio a un terremoto, alla cui ombra dare strada, grazie a procedure accelerate, alla speculazione e alla rendita fondiaria. Critiche pesanti anche da parte dei verdi, delle associazioni ambientaliste, di Democrazia proletaria. Un gruppo di deputati aveva fatto appello al presidente della Repubblica perché rifiutasse di firmare il decreto. Si teme che in questo caso abbia scarsa efficacia anche la battaglia parlamentare in sede di conversione, con il ricorso alla trattativa privata

c'è la possibilità di arrivare alla scadenza del sessanta giorni con i cantieri già aperti. I comunisti come stati i primi a mettere in guardia contro i rischi di quel provvedimento, contro un meccanismo che dà tutti i poteri a un «super comitato» dove i ministri fanno la parte del leone, e gli enti locali sono ridotti al ruolo di comparse, con la Corte dei Conti e il Coreco che possono esercitare la funzione di controllo solo a opere ultimate. «Siamo d'accordo a fare presto, a mettere le città nelle condizioni di affrontare al meglio il mundial - dicono i comunisti - ma il punto sono i contenuti, questo decreto non ci dà alcuna garanzia».

A essere preoccupate adesso non sono più solo le forze di opposizione: le critiche di Giorgio Ruffolo naprono la discussione.

## Si riunisce giovedì l'Assemblea socialista

L'Assemblea nazionale del Psi si riunirà giovedì e venerdì prossimi, a Bologna, per convocare il congresso straordinario del partito (che dovrebbe tenersi nella primavera dell'anno prossimo). Il dibattito, introdotto da una relazione di Bettino Craxi, si occuperà anche del governo De Mita e dei rapporti col Pci, nonché del «rinnovamento» del Psi. In un'intervista a Top Magazine Gianni De Michelis (nella foto) sostiene che «noi socialisti ci siamo già posti il problema del «nuovo», mentre il Pci mi sembra che non l'abbia fatto, ma anzi si arrochi su posizioni «difensive» e «conservatrici». Il vicepresidente del Consiglio interviene anche sull'«opzione zero»: chi la critica, sostiene, non la controproponde perché andrebbe rivisto il tetto del 20% per la proprietà dei giornali: «È nessuno vuole costringere la Fiat a mollare qualche testata».



## Gava difende la riforma degli enti locali

Antonio Gava difende, con due interviste all'Avanti! e al Popolo, la proposta del governo per la riforma degli enti locali, definendola tuttavia «un progetto aperto alle proposte che ogni gruppo parlamentare riterrà di fare». «Da cittadini viene la richiesta di maggiore efficienza nei servizi - afferma il ministro dell'Interno - e proprio per garantire servizi efficienti gli enti locali hanno bisogno di stabilità. Il quadro di uno dei punti centrali del provvedimento». Quanto alla proposta del Pci, Gava si limita ad osservare che, essendo stata presentata dopo, «ha potuto tener conto di ciò che il governo aveva già fatto».

## Parlamentari di colore? «Il Pri ci ha già pensato»

Parlamentari di colore in Italia? «C'è chi - scrive il direttore di Notizie radicali - ha già dato corpo ad un'ipotesi del genere: alle ultime politiche il Pri ha candidato tra i capillisti il nigeriano di cittadinanza italiana Mike Ajayi... Mentre gli altri discutono - conclude Gabriele Paci - i radicali hanno dato prova che le cose si possono fare purché se ne dia la volontà politica. Vedremo che faranno, alla prova dei fatti, gli altri partiti». Vuol dire che il Pri si è già mosso per far entrare in Parlamento Mike Ajayi?

## «Smantellare i monopoli pubblici», chiede il Pli

Commentando l'intervista di De Mita a Diogene sul rapporto fra cittadini e servizi pubblici, l'Opinione scrive che «la pazienza di mostrata dal cittadino-utente-contribuente va ripagata restituendogli la libertà di scelta». Per la rivista del Pli «è necessario smantellare gli anacronistici monopoli pubblici, al cui riparo sono cresciute rivendicazioni che prescindono dalle prestazioni, prepotenze giustificate dai privilegi, costi inversamente proporzionali all'inefficienza».

## Quarto polo, il Pri insiste: «Guardate oltre il vostro naso»

Un fondo della Voce repubblicana ritorna sulla proposta di «quarto polo», attribuendo le numerose critiche a «un po' da tutte le forze laiche alla «tradizionale difficoltà a ragionare con equilibrio quando si tocca la bandiera del partito». «A nessuno può essere estraneo oltre il proprio naso», spiega stizzita la Voce, aggiungendo che i repubblicani «non si illudono», ma «neppure pensano che si debba andare avanti bendati verso un destino politico né inevitabile né utile agli interessi del paese».

## E sul nucleare? botta e risposta tra repubblicani e Fracanzani

Sul Piano energetico il giornale del Pri ha risposto ieri polemicamente a due ministri Dc: Carlo Fracanzani e Luigi Granelli. Al primo la Voce fa sapere che «sarebbe più opportuno che si occupasse a tempo pieno delle questioni gravi che sono di quella decisione, oppure a provarci. Noi non siamo così sciocchi da farlo solo per il gusto di attirarci addosso strali».

## Orbetello, accordo (controverso) Pci-Dc-Pri

È stato firmato ieri a Orbetello l'accordo per la costituzione di una giunta Pci-Dc-Pri sulla base - ha detto il segretario comunale del Pci, Lando Bondoni - di «ampie convergenze programmatiche e sui metodi di governo».

Il senatore socialista, però, è stata criticata dal Pci regionale e dalla federazione di Grosseto, perché esegue una logica pregiudiziale di schieramento. Le due segreterie invocano il Pci di Orbetello ad una riflessione sulla vicenda, ritenendo che non sia stata verificata fino in fondo la disponibilità del Psi.

GIUSEPPE BIANCHI

## Oggi la Direzione Nuove tensioni nella Dc fra sinistra e centro sulla guida del partito

ROMA. Oggi Forlani annuncerà alla Direzione della Dc una riunione del Consiglio nazionale per lunedì 18 con all'ordine del giorno, appunto, la convocazione del XVIII congresso in gennaio a Roma o a Bari. Ma già Antonio Gava ed Enzo Scotti hanno cominciato a dettare le condizioni del gruppo di centro. In evidente polemica con la sinistra Dc, il ministro degli Interni ha affermato che «bisogna evitare il rischio di ricadere in schemi e propositi di arroccamento all'interno del partito» mentre «molti spazi occupati dalla Dc vengono contesi attraverso quel processo concorrenziale di altre forze politiche sempre più convergenti verso il centro». Gava ha attaccato pure sul fronte del «rinnovamento»: «Può giovare - ha detto - di nuove spinte e di nuovi motivi che esigono però dalla Dc una nuova capacità complessiva, e non di questo o quel gruppo, di tenere le sue posizioni». Scotti, da parte sua, ha affrontato di petto la questione del doppio incarico di De Mita: «Non si mette in discussione la leadership del presidente del Consiglio, quanto se l'articolazione delle responsabilità viene attuata». Il senso è un no alla riconferma del segretario. Nella sinistra si è pronunciato Mino Martinazzoli: «Non intendo partecipare a questa specie di referendum tra monarchia e repubblica». Ma la sua soluzione è tutta da decifrare: «È necessario accettare un leader di partito in perfetta sintonia con le responsabilità di governo». A conferma delle difficoltà nei rapporti interni, pare che neppure l'odierna Direzione riuscirà a completare le nomine per i responsabili di alcuni uffici (tra cui economico, istituzioni, giustizia e sanità).

Afghanistan I ribelli rifiutano la tregua

PESHAWAR (Pakistan) Il capo del «governo in esilio» dei guerriglieri afgani ha respinto le proposte di pace avanzate per l'Afghanistan dall'inviato dell'Onu Diego Cordovez...

Airbus Ritrovata la scatola nera?

ABU DHABI. Mentre il comandante delle forze navali iraniane afferma che la scatola nera dell'Airbus abbattuto nel Golfo il 3 luglio scorso da un incrociatore americano non è stata ancora ritrovata...

Un commando va all'assalto mentre l'imbarcazione era in crociera nel Pireo e fugge su una barca a vela

Lanciano bombe a mano sulla nave e seminano morte tra i turisti

Nove morti, almeno sessanta feriti. Ecco il tragico bilancio dell'assalto alla nave greca «City of Poros» in crociera tra le isole a sud di Atene. Un commando ha lanciato sul ponte alcune bombe a mano e poi si è fatto largo tra i passeggeri terrorizzati...

Esplosioni, raffiche di mitra Ed è la strage Panico fra i 471 passeggeri tra i quali molti americani

una conferma ufficiale, che la barca usata dal commando per la fuga fosse una barca a vela. Un mezzo capace di mimetizzarsi perfettamente nella scia di una nave da crociera in navigazione in un tratto di mare molto «turistico»...

Dukakis è sicuro: «Sarò primo alla Convention»

Dukakis, al dunque sulla scelta di un vicepresidente e sul nodo Jackson sbotta: «Lui può fare quel che gli pare, alla Convention vinco io».

NEW YORK. Da un momento all'altro si attende che Dukakis si pronunci su chi intende scegliere come candidato alla vicepresidenza. La Convention democratica di Atlanta è alle porte...

Elezioni messicane

Tra accuse di brogli il risultato ufficiale: ha vinto Salinas (52%)

All'alba di ieri la scontata vittoria di Carlos Salinas de Gortari ha finalmente ricevuto l'avallo ufficiale della commissione elettorale.

E prima era esplosa un'auto Dilaniati due terroristi

ATENE. In Grecia la giornata di terrore è iniziata nel primo pomeriggio con l'esplosione di un'autobomba a Paleo Faliron (a sei chilometri dalla capitale)...



I rottami dell'auto-bomba esplosa ieri in pieno centro ad Atene

Dopo la tragedia dell'Airbus Washington punisce il comandante della missione americana nel Golfo Persico

Sostituito capo della flotta Usa

Reagan annuncia che indennizzerà le vittime dell'Airbus iraniano, alla vigilia della riunione dell'Onu sulla vicenda.

anche se hanno il potere di veto su qualunque risoluzione che loro non garbi. L'Iran - il cui ministro degli Esteri Veleyati è giunto nella nottata...

Sihanuk si dimette L'ex re lascia la guida della resistenza cambogiana anti-Hanoi

BANGKOK. Il principe Norodom Sihanuk si è dimesso dalla presidenza di «Kampuchea democratica»...

Parigi. «Vivro esule in Francia» ha fatto sapere, aggiungendo che «per ragioni serie che mi è impossibile in questo momento enumerare o spiegare sono obbligato a dare le dimissioni dalla presidenza di Kampuchea democratica».

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI CITTA' DEL MESSICO. Fu una bianca alle cinque del mattino. Più che bianca, anzi, bianchiccia, poiché ancora non è del tutto chiaro se i risultati comunicati siano o meno definitivi...

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG NEW YORK. Alla vigilia della riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu, convocato oggi su iniziativa dell'Iran, Reagan ha deciso che indennizzerà le famiglie dei passeggeri dell'Airbus abbattuto.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG «vittime» dell'intelligenza artificiale, cioè dell'era delle macchine che «raccomandano» agli uomini che cosa fare.

## Gorbaciov in Polonia

Il leader sovietico propone un nuovo foro per discutere di armi convenzionali «La Nato rinunci ai caccia Usa in Italia e noi ritireremo uno stormo equivalente»

# «Una Reykjavik paneuropea per parlare di disarmo»

Accoglienza straripante per Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico parla di fronte al Parlamento polacco. Nuove proposte alla Nato: ritiro delle forze aeree sovietiche avanzate in cambio della rinuncia al disarmo in Italia degli F-16. Un «centro europeo comune per ridurre il pericolo di guerra» e una «Reykjavik europea». Gorbaciov denuncia i crimini di Stalin anche contro i comunisti polacchi

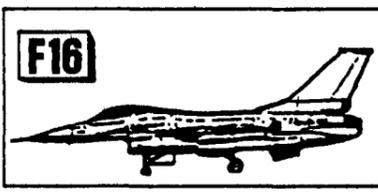
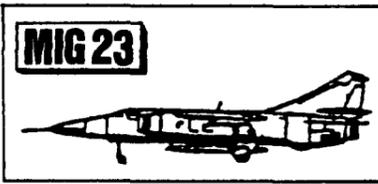
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Uno sguardo al dialogo con l'Europa occidentale, un altro - non meno attento - ai rapporti con i paesi alleati del Patto di Varsavia. Gorbaciov è andato a Varsavia, appena finita la XIX Conferenza pan-europea del Pcus, per testare il polso della situazione, degli effetti che l'innescamento della nuova marcia sovietica sta producendo nei «paesi fratelli». Su questo secondo versante l'attività del Cremlino ha subito assunto un ritmo veloce: prima il capo del partito ungherese Krosz a Mosca, poi Nikolai Rizkhov a Praga, ora Gorbaciov a Varsavia. Il leader sovietico non perde di vista il fatto che - come del resto scriveva ieri la Tass - «per quanto importanti siano gli incontri dei dirigenti sovietici con i leader dei maggiori Stati occidentali, la priorità della politica estera sovietica resta immutata: i rapporti con i paesi socialisti sono e saranno il principale oggetto dell'attenzione e delle cure del Pcus e dello Stato sovietico». Occorre dunque, in primo luogo, impedire che il gruppo si frizioni in un inseguimento - più o meno affannoso, a seconda delle capitali - di una «Missia» che appare aver imboccato un rettilineo assai veloce anche se non privo di insidie.



Mikhail Gorbaciov risponde al saluto dei cittadini di Varsavia

Un dato di fatto esistente con un futuro fattore squilibrante e che è quindi funzionale a raggiungere equilibri nuovi a livelli più bassi di confronto. Gorbaciov ha «doppiato» con l'altra, di fondare un «centro europeo, organismo di cooperazione permanente tra Nato e Patto di Varsavia» per «rafforzare la sicurezza e aumentare la solidità della pace in Europa». Infine l'idea di una «Reykjavik paneuropea» che consenta di uscire dalle dichiarazioni generiche in tema di riduzione degli armamenti convenzionali, per passare ai fatti concreti. Ma il viaggio, come si attendeva, doveva servire anche a un chiarimento delle relazioni tra i due partiti dopo l'ondata di riabilitazioni avvenuta in

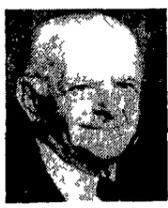


## F16 e Mig-23 Due «caccia» da ritirare?

FRANCO DI MARE

ROMA. A quali aerei si riferisce Gorbaciov quando dichiara di essere pronto a far rientrare «velivoli dello stesso tipo e capacità» in Urss se la Nato rinuncerà a schierare i 79 F-16 in Italia? I caccia bombardieri a medio raggio con capacità nucleare (Bombe a caduta o teleguidate) a disposizione dell'aviazione sovietica sono diversi dai «Blackbird» ai Sukhoi della classe 20, 24 e 7 ai Mig-21 e ai Mig-23. «Caccia» dei cinque esemplari sono schierati non solo in Urss, ma anche nei paesi del Patto di Varsavia. Mosca ha disposto 45 Mig-23 in Bulgaria, in una base vicino Sofia, 240 Sukhoi 24 e 17 in Ungheria, a Debrecen e Szekes, e un numero imprecisato di Mig-21 e 23 e Sukhoi 20 in basi cecoslovacche e della Germania Orientale. Dei cinque aerei sovietici, quelli che maggiormente si avvicinano alle «mostre» capacità dell'F-16 sono il Sukhoi 24 e il Mig-23. E quest'ultimo, in particolare, è l'ultimo «gioiello» della tecnologia aerea sovietica. Si tratta di un caccia bombardiere a geometria variabile (con ali che si allargano nei voli ad alta quota e si affiancano alla fusoliera nei voli ad alta quota, in modo da raggiungere alte velocità) in grado di portare armamenti nucleari (bombe a caduta libera o teleguidate) e raggiunge una velocità

## Il miliardario Hammer «regala» il petrolio ad Israele



Harmand Hammer (nella foto) il miliardario ebreo amico di tutti i leader sovietici, da Lenin a Gorbaciov, si è recato in Israele per festeggiare il suo novantesimo compleanno. Con le autorità locali ha firmato un accordo per l'inizio di trivellazioni offshore alla ricerca del petrolio. «Sarete indipendenti e riuscirete a vivere in pace con gli arabi» ha dichiarato Hammer spiegando i motivi della sua iniziativa alla stampa israeliana. I lavori cominceranno entro l'anno. Alle esplorazioni sono stati destinati 25 milioni di dollari, cinque dei quali stanziati dal governo di Tel Aviv. «Ci sono buone probabilità di trovare fra duecento milioni e un miliardo di barili di petrolio» ha detto Hammer.

## Palestinese ucciso nei territori occupati

Un palestinese di sedici anni è stato ucciso a Anabim in Cisgiordania nel corso di uno scontro con i soldati israeliani. Le truppe hanno aperto il fuoco contro un gruppo di studenti che lanciavano sassi e bottiglie alla uscita da una scuola. Il giovane, Hassan Adadas, è stato raggiunto al petto da tre proiettili ed è morto poco dopo in ospedale. E il duocentrico palestinese ucciso dai soldati di Tel Aviv da quando l'otto dicembre scorso è iniziata la rivolta della popolazione araba nei territori occupati.

## Krusciov sapeva che qualcuno complottava contro di lui

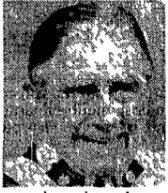


Nikita Krusciov (nella foto) prima di essere destituito sapeva che qualcuno tramava contro di lui, ma per innata avversione agli intrighi non volle farci caso. Lo dice suo genero Aleksel Adzhubei nelle memorie pubblicate sull'ultimo numero del mensile letterario «Znamja». Secondo Aleksel Adzhubei il vero ideatore del complotto contro Krusciov non fu Breznev, che ne prese il posto al vertice del Pcus, ma Mikhail Suslov.

## Il «Bild»: imminente scambio di spie tra Est e Ovest

Est e Ovest stanno preparando un grosso scambio di spie. Lo scrive il quotidiano della Rfg «Bild». Lo scambio interesserebbe soprattutto agenti dei servizi segreti delle due Germanie. L'Occidente riceverebbe una ventina di agenti detenuti all'Est. Il numero degli agenti orientali da liberare sarebbe inferiore, ma tra di loro figurerebbero alcuni grossi calibri, come i coniugi Huebner e il matematico Dieter Uhlmann.

## Pinochet non vuole osservatori stranieri in Cile



Il generale Augusto Pinochet (nella foto) non vuole osservatori stranieri in Cile. Lo ha detto riferendosi alla decisione del Parlamento europeo di inviare una delegazione al prossimo referendum presidenziale annunciato da Pinochet per il mese di ottobre. Parlando a trentamila simpatizzanti Pinochet ha ribadito le critiche a qualsiasi intervento straniero dicendo che il Cile «non è colonia di nessuno». Il leader socialista Ricardo Lagos che presiede il «Partito per la democrazia» una coalizione di forze che inviteranno a votare «no», cioè contro la successione di Pinochet a se stesso, si è rivolto al dittatore in un comizio dicendo: «In novanta giorni riusciamo a sconfiggerla, generale Pinochet. Lei sarà sconfitto con un linguaggio chiaro e trasparente, non con le volgarità con cui lei, generale-candidato, copre il paese».

## Sventato un attentato a Shultz in Malaysia

La polizia della Malaysia ha sventato un attentato a Shultz durante la visita del segretario di Stato americano nel paese asiatico alcuni giorni fa. Un giovane si era appostato presso la sede del governo di Kuala Lumpur poco prima che Shultz arrivasse per essere ricevuto dal primo ministro Malaysian Mahathir Mohammad. Aveva con sé una molotov che avrebbe voluto scagliare contro l'ospite americano per protesta verso l'abbattimento dell'Airbus iraniano da parte della nave da guerra statunitense «Vincennes» nel Golfo nord-giamaica.

VIRGINIA LORI

# Occhetto: «Il governo ora deve ripensarci»

Imbarazzata risposta di De Mita «L'Italia aveva visto giusto» Occhetto: il governo riconsideri la sua scelta sui 79 «caccia» Pecchioli: occasione da non perdere

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Spaziato dalla proposta di Gorbaciov alla Dieta polacca, il governo italiano - che aveva voluto frettolosamente assecondare la richiesta americana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale - ha subito lo stormo di F16 dismessi dalla Spagna - reagisce con un imbarazzo in troppo scontato. Le dichiarazioni di Gorbaciov - dichiara il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita - confermano pienamente la validità, per la pace e per il disarmo, della scelta italiana di accogliere gli F16 sul territorio nazionale. Una contraddizione stridente che De Mita cerca di aggirare eludendo le contestazioni di chi chiedeva, appunto, la verifica

di una trattativa prima di accettare il diktat degli Usa. «L'Urss - aggiunge infatti il capo del governo - con il realismo e l'intelligenza che contraddistinguono la sua attuale politica, ha compreso che le richieste di disarmo unilaterale sono inaccettabili e che, per evitare il trasferimento degli F16 nel fianco Sud della Nato, l'unica via è quella di affrontare il problema del disarmo convenzionale bilanciato in Europa. Sarebbe - aggiunge De Mita - un grande passo in avanti sulla via della pace, dopo 14 anni di negoziati deludenti». E questo passo l'Italia sembra finalmente intenzionata a favorire, «in stretta consultazione con gli Stati Uniti e gli altri alleati della Nato» e «nella reciproca sicurezza».

Per il segretario comunista, Achille Occhetto, le dichiarazioni di Gorbaciov sono «di portata straordinaria per il quadro politico militare in Europa e per il nostro paese». La proposta «costituisce la costruttiva risposta a quanti, e noi fra questi, avevano sollecitato la controparte sovietica a ritirare un equivalente di forze militari in cambio della rinuncia a schierare i caccia bombardieri americani F16 in Italia». Di qui la richiesta di rivedere la decisione sugli aerei Usa - il governo e il Parlamento - aggiunge infatti Occhetto - sono chiamati a riconsiderare le deliberazioni assunte e a riportare la questione in sede atlantica per l'assunzione di nuovi, diversi orientamenti. Tutto questo va fatto «con tutta la sollecitudine necessaria».

## Il capo della Nato Woerner «Studieremo la proposta ma i caccia non conquistano paesi»

BRUXELLES. «Metter l'accento sulle forze aeree non risponde all'esigenza centrale», che è di realizzare «riduzioni asimmetriche, soprattutto nei settori dei carri armati e dell'artiglieria». Il segretario generale della Nato Manfred Woerner ha così espresso le proprie riserve - in una dichiarazione diffusa ieri a Bruxelles - sulle proposte lanciate oggi dal leader sovietico Mikhail Gorbaciov, a Varsavia, secondo cui l'Urss potrebbe ritirare proprie forze aeree dall'Europa orientale se la Nato rinuncerà a trasferire in Italia i caccia bombardieri F16 dell'aviazione Usa attualmente di base in Spagna. Woerner ha preteso che l'Alleanza Atlantica «è pronta a prendere in seria considerazione ogni proposta volta a una maggiore stabilità in Europa», e che «naturalmente studierà con cura» la dichiarazione di Gorbaciov. Ma ha poi osservato che «di per sé gli aerei non conquistano né

# Gonzalez: «Un'Europa senza squilibri»

I problemi della sicurezza nel Mediterraneo e quelli della costruzione dell'Europa sono stati al centro del terzo vertice italo-spagnolo svoltosi «in un clima di grande cordialità» ieri a Roma. Il premier spagnolo ha espresso la gratitudine del suo paese per la decisione del governo italiano di accogliere i caccia bombardieri americani F-16 sfruttati da Torrejon. Abbozzato un progetto di difesa comune

OMERO CIAI

ROMA. «Proviano un sentimento di gratitudine» ha detto Felipe Gonzalez per definire quello che pensa il governo spagnolo della decisione italiana di accogliere gli F16 sfruttati dalla base di Torrejon Ma, allora «la Spagna è un alleato meno fedele agli Usa dell'Italia?». No, rispondono sia De Mita che Gonzalez, perché la Spagna «ha dovuto conciliare l'adesione alla Nato con i principi politici interni». Ossia, con la decisione di ridurre il contingente militare americano installato nella penisola e il divieto di alloggiare armamenti nucleari sul suo territorio. E molti nel suo

clima di grande cordialità - ha detto il presidente del consiglio De Mita - di simbiosi su tutti i temi trattati, ma con una sola novità che riguarda i problemi della sicurezza nel Mediterraneo: la creazione di una commissione bilaterale che dovrà verificare la possibilità di un coordinamento operativo dei sistemi di difesa aerea e ad una intesa tecnica fra le due Marine militari. «Voti» - spiega una nota di palazzo Chigi - a tutelare le comuni esigenze di difesa a beneficio anche di un efficiente e credibile identità europea nell'ambito della Alleanza atlantica». Di queste prospettive di cooperazione tra le forze armate spagnole e quelle italiane hanno parlato Zanone e Serra in una riunione ristretta dove si è deciso che «il problema dovrà essere approfondito con ragionevole gradualità». Il primo obiettivo, comunque, è quello dello sviluppo dei collegamenti tra le strutture di difesa aerea delle Baleari e della Sardegna. Difesa comune? E molto presto per parlare. Da tempo, dopo la sua adesione alla Nato e l'avvio del processo di disarmo Usa-Urss, il governo spagnolo si sforza di definire una «identità europea» capace di distinguersi dalle posizioni americane ma, su questi temi, le posizioni del governo italiano sono molto più timide. Al presidente Gonzalez è stato ribadito l'appoggio italiano alla richiesta spagnola di aderire all'Unione europea occidentale (Ueo). «Se entrate nella Ueo, invierete anche voi una flotta nel Golfo?». È stato chiesto al ministro della Difesa Serra, «non lo so, non ne abbiamo discusso, ma speriamo che la guerra nel Golfo finisca prima». Riguardo alla situazione nel Golfo e alla riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu di oggi, il governo italiano e quello spagnolo sono concordi sulla necessità di «uno sforzo per cogliere tutte le speranze di pace in questa zona del mondo». Sul disarmo, invece, i due governi sottolineano l'importanza di un patto con i paesi poveri e quelli ricchi della Europa di comple-



Gonzalez, accompagnato da De Mita, passa in rassegna il picchetto d'onore a Villa Pamphili dove si svolge il vertice italo-spagnolo

La straordinaria mobilitazione dei pensionati

ALESSANDRO CARDULLI

E' stata una mobilitazione straordinaria. Nell'arco di poco più di un mese centinaia di migliaia di pensionati sono scesi nelle strade e nelle piazze, hanno partecipato a cento e cento assemblee unitarie, si sono incontrati con le forze politiche, i rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali, hanno dato vita a scateni umani, sono sfilati fino sul veneziano Canal Grande a bordo di vaporetto, manifestando a Roma il giorno 19 e la mobilitazione proseguirà nelle numerose «feste degli anziani».

Se così è c'è da recuperare, sia da parte del movimento sindacale che delle forze di sinistra e progressiste, nelle rispettive autonomie, una elaborazione politica e culturale che nell'arco degli anni si è affievolita. C'è da dare impulso anche teorico alle nuove problematiche costituenti una «cultura del sociale» a partire dall'abbandonamento di visioni vecchie, conservatrici, relative alla organizzazione della vita delle donne e degli uomini.

S i ipotizza ancora un ciclo vitale rigidamente diviso in tre parti: lo studio, il lavoro, il riposo. Tale ciclo va ricomposto, unificato, affermando il diritto che ad ogni età le attività dell'uomo devono essere pienamente valorizzate. Così fra l'altro la stessa questione dell'età pensionabile esce da una visione economicistica, legata in modo sbagliato all'allungamento della vita, per diventare processo ancorato ai valori qualitativi della vita e del lavoro.

C'è da recuperare insomma il senso profondo della battaglia per affermare la «socialità» dello Stato che significa un insieme di istituzioni che nel loro operare esprimono valori, ispirano e promuovono profondi riformatori, tutelano i diritti dei cittadini con la concretezza dell'intervento per garantire servizi efficienti, produttivi. E a tali criteri collegano nuove scelte di politica economica e finanziaria (reperimento delle risorse e loro uso, riforma fiscale, redistribuzione del reddito) stimolando in tal senso la stessa iniziativa privata. Per i sindacati vincere sugli obiettivi qualificanti delle vertenze è una risposta concreta alle esigenze di milioni di pensionati, alla eccezionale mobilitazione, rafforzata credibilità e rappresentatività. Più in generale una soluzione positiva della vertenza rappresenta un contributo significativo per affrontare in termini nuovi la questione anziani, cuore di una «socialità» che è cardine di quel disegno riformatore, o riformistico, di cui molto si parla senza però indicare concretamente i contorni.

Caro direttore, ho letto la ricostruzione, nelle pagine centrali dell'Unità di domenica 10 luglio, delle vicende che hanno fatto seguito all'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948. Ma ho notato che in

quel resoconto non esiste Milano, né si fa cenno al ruolo svolto in quelle drammatiche giornate da Agostino Novella, allora segretario regionale del Pci per la Lombardia.

Si dice il fatto che a Milano non ci furono, malgrado l'ampiezza e la forza della protesta, gli episodi di tipo preinsurrezionale di Torino, Genova, Venezia. Ciò grazie anche alla lucida direzione di Novella, alla sua fermezza che contribuì da Milano a far prevalere la volontà del Pci e della Cgil di tenere il movimento sul terreno della democrazia, evitando di trascinare il Paese verso la catastrofe di una guerra civile come era avvenuto in Grecia. E, avendo vissuto quei giorni, li assicuro che non fu facile.

La linea che da Roma Longo e Secchia indicavano, vinse anche per il contributo essenziale di Novella. Che cosa sarebbe successo se anche Milano si fosse messa su una linea preinsurrezionale? Mi è dispiaciuto questo vuoto in una ricostruzione per tanti aspetti assai interessante.

Elio Quercetti. Milano

Affrontando il tema degli immigrati prima questione è la difesa sindacale; seconda: la denuncia di ogni sintomo razzista; ma poi occorre occuparsi dei Paesi d'origine

Terzo mondo: un compito concreto

Caro compagno, ho letto con interesse i vari interventi (articoli, interviste, lettere) comparso sull'Unità nelle ultime settimane sul difendersi di atteggiamenti di intolleranza nei confronti di stranieri immigrati nel nostro Paese.

Sono ovviamente d'accordo nel denunciare i pericoli che l'intolleranza e la razzista possono avere sulle gravi conseguenze che ciò può determinare negli orientamenti ideali e politici e anche nella vita quotidiana delle persone.

Credo di non sbagliare se dico che una società che si chiude in se stessa e rifiuta la solidarietà verso i più deboli (stranieri, poveri, disoccupati, handicappati) è una società dove vivono male anche coloro che pensano di farne parte a pieno titolo: tutta la vita con il terrore di perdere terreno e scivolare tra i meno garantiti e protetti, con la sensazione di occupare un posto nella società da difendere a tutti i costi!

Detto questo, siamo ancora alla denuncia o anche ad una giusta e nobile battaglia ideale e morale. Certo non è poco ed è la base indispensabile su cui costruire una politica; che però non può consistere solo nel pieno riconoscimento dei diritti dei lavoratori immigrati. Né una battaglia generale per un nuovo sviluppo economico e per un nuovo ordine economico internazionale può essere una risposta concreta, come sembra invece indicare Gerardo Chiaromonte rispondendo alla lettera di Mario Carlini di Roma.

In verità - e spero di essermi sbagliato - io non ho letto sull'argomento quali sono le proposte concrete del nostro partito né sono riuscito a capirlo leggendo gli articoli dell'Unità.

A me pare che se si vogliono accogliere dignitosamente i lavoratori stranieri che vogliono vivere in Italia, non si possa prescindere da una verifica delle possibilità reali di inserimento. Il che significa quantificare e programmare.

Partendo da qui si possono, a mio parere, organizzare e dirigere movimenti di protesta (e di proposta) contro l'assenza del governo senza scivolare nella demagogia.

Claudio Lombardi. Roma

È vero: affrontando un tema così importante, e anche delicato, come quello degli immigrati in Italia, bisogna evitare ogni genericità e demagogia.

La prima questione che bisogna affrontare è quella della difesa sindacale (ma anche politica e civile) dei lavoratori immigrati: questo è, per i democratici, un elemento doveroso. Si può forse dire che abbiamo fatto tutto quanto potevamo in questa direzione? Io non lo credo.

La seconda questione (che è di pari rilievo rispetto a quella precedente e che interessa soprattutto la stampa) riguarda l'assoluta necessità di denunciare, con forza e con sdegno, ogni episodio, ogni fatto, sia pur piccolo, che possa presentarsi come sintomo di tendenze razzistiche, a volte inconsapevoli. È questo noi abbiamo cercato di fare, dall'Unità, con determinazione e continuità.

Detto (o ripetuto) questo, restano i grandi problemi. Cosa significa «verifica delle possibilità reali di inserimento»? In verità, significa (come dice anche Claudio Lombardi)

«programmare» un nuovo tipo di sviluppo per la nostra economia e per la nostra società. Il dato della crescente immigrazione in Italia di lavoratori provenienti soprattutto dai Paesi del bacino mediterraneo è certo; e per i prossimi anni è in salita. Per persuadersene basta dare uno sguardo alle previsioni di incremento demografico nei diversi Paesi di quest'area. Le possibilità di impiego per questi che verranno bisogna quindi creare, appunto, con una politica programmata: a questo non si può sfuggire.

Ma una forza come la nostra deve essere capace anche di guardare oltre. L'Italia non potrà ospitare all'infinito una massa enorme di lavoratori e assicurare loro il lavoro. Abbiamo la nostra questione meridionale. Abbiamo la nostra disoccupazione giovanile. La lotta per un nuovo ordine economico internazionale che assicuri lo sviluppo dei Paesi del Terzo mondo non è quindi, in questo discorso, un fatto secondario o solo propagandistico. Deve diventare un preciso impegno politico.

G.C.H.

«Senza quei punti di riferimento è come navigare senza bussola...»

Caro direttore, si parla tanto di declino delle ideologie, di trasformazione tumultuosa e vertiginosa della società e quindi della realtà che ci circonda. Quello che domina è il potere, il denaro, il successo; tanto che, a chi come noi è rimasto ancorato ai principi di solidarietà, di onestà e di giustizia, viene detto: «Ma come? Ma non vedi che codeste cose non interessano più a nessuno? La gente sta bene e vuole stare ancora meglio e basta. Chi resta ai margini, si arrangi!».

A queste domande rispondono che, se questa è l'amara odierna realtà, c'è però anche un futuro nel quale senza principi e senza valori, sia l'individuo sia la società nel suo insieme avrebbero il respiro corto e smarrirebbero quella grande speranza di rendere la vita di ogni essere umano, degna di essere vissuta.

Siamo allo sbando; siamo al punto che chi più strappa strappa? Penso che senza quei valori e quei punti di riferimento sia come navigare senza bussola. E vorrei scusarmi questa mia moderata speranza ottimistica.

Ugo Cellini. Firenze

«Questo dovrebbe dire una forza di governo della trasformazione»

Caro direttore, l'Unità ha ospitato negli ultimi mesi più interviste, lettere ed articoli aventi per oggetto l'industria chimica Acna e l'inquinamento del «lume» Bormida. In particolare si sono confrontate due posizioni interne al Pci, una del Comitato regionale di Liguria e l'altra di quello regionale piemontese che, ponendo ambedue l'obiettivo del risanamento della valle Bormida, si differenziavano quando si trattava del futuro dell'Acna. Infatti, per i liguri non si poneva neppure come ipotesi la chiusura dell'Acna, mentre per i piemontesi la chiusura della fabbrica era, una volta

certata la sua incompatibilità con l'ambiente, soluzione inevitabile.

Incontri e scontri tra i due «regionali» che hanno portato alla seguente sintesi (documento Comitato regionali 15-5-1988): «Qualora le verifiche necessarie per definire la natura degli interventi volti a fare dell'Acna una fabbrica che produce senza inquinare evidenzino la necessità e l'opportunità di chiudere determinate produzioni, va riveduta la loro sostituzione con altre che, fin dalla concezione e progettazione, siano compatibili dal punto di vista ecologico».

L'Unità di sabato 11 riporta l'opinione di alcuni esponenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida che chiedono la chiusura immediata dell'Acna, richiesta condivisa dalla popolazione della valle e più volte fatta propria dai Consigli comunali dei Comuni nel cui territorio scorre il «lume».

In una recente lettera aperta ai parlamentari delle province interessate, l'Associazione

ALBERT



accertata la sua incompatibilità con l'ambiente, soluzione inevitabile.

Incontri e scontri tra i due «regionali» che hanno portato alla seguente sintesi (documento Comitato regionali 15-5-1988): «Qualora le verifiche necessarie per definire la natura degli interventi volti a fare dell'Acna una fabbrica che produce senza inquinare evidenzino la necessità e l'opportunità di chiudere determinate produzioni, va riveduta la loro sostituzione con altre che, fin dalla concezione e progettazione, siano compatibili dal punto di vista ecologico».

L'Unità di sabato 11 riporta l'opinione di alcuni esponenti dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida che chiedono la chiusura immediata dell'Acna, richiesta condivisa dalla popolazione della valle e più volte fatta propria dai Consigli comunali dei Comuni nel cui territorio scorre il «lume».

In una recente lettera aperta ai parlamentari delle province interessate, l'Associazione

per la rinascita della valle Bormida, la Lega per l'ambiente, Italia Nostra e il Comitato per la salvezza dell'Enza (affluente della Bormida) chiedono un provvedimento legislativo che preveda la sospensione cautelativa dell'attività dell'Acna con garanzie salariali agli operai.

A noi pare che la posizione assunta dal Partito tenda ad eludere il vero problema sollevato dalla popolazione e dalle associazioni ecologiche, che è la chiusura dell'Acna, rimandando tale decisione a studi e proposte che dovranno essere il primo risultato del decreto che ha dichiarato area ad alto rischio di crisi ambientale la valle Bormida.

Che la Bormida di Millesimo sia inquinata dall'Acna è cosa ormai, da lungo tempo, certa e comprovata non solo dal colore rosso cupo del liquido che scorre nell'alveo dell'ex fiume, dall'assenza di organismi viventi per più di 10 chilometri dopo gli scarichi dell'Acna, dalle tante indagini, di vari professori dell'Uni-

versità di Torino, commissione dai tribunali di Savona e di Acqui Terme, dalle analisi dell'Usi n. 58 di Cuneo, della facoltà di Farmacia dell'Università di Torino che ha identificato 31 sostanze chimiche organiche nella Bormida, ma anche da atti quali il decreto del Consiglio dei ministri che dichiara la zona area ad elevato rischio di crisi ambientale e la costituzione del ministero dell'Ambiente parte civile contro l'Acna per l'inquinamento della Bormida.

E allora, di fronte a tutto ciò, a una storia d'inquinamento quasi secolare, a una spesa di oltre 10 miliardi per un depuratore che ha lasciato il tasso d'inquinamento praticamente immutato, a un'economia di un'intera valle compromessa per colpa di una fabbrica che porta la morte tra gli abitanti della valle e tra gli operai che vi lavorano, perché non dire in modo chiaro, con coraggio, che l'Acna deve essere chiusa subito, garantendo il salario ai dipendenti nel periodo congiunturale; e poi che deve essere elaborato e

realizzato un progetto di riconversione economica territoriale che sia esempio di come si può costruire un futuro di sviluppo e partire dal recupero ambientale?

Occorre impegnare le Regioni e le Partecipazioni statali a promuovere investimenti per garantire occupazioni alternative. Questo dovrebbe essere per noi ciò che deve dire una forza politica di sinistra, di governo, di governo della trasformazione, che sa misurarsi coi problemi di oggi.

Esio Cavallero, Pietro Moretti, Guido Barberis, Giuseppe Botto, Gabriele De Cecco, Guido Marengo, Del Comitato Federale Pci di Alessandria

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

«Prendiamo l'iniziativa e mettiamoli alla prova»

Caro compagno, spetta a noi affrontare il problema della sinistra in Italia. Secondo me non conta più chiamarci comunisti o socialisti, quel che conta è prendere noi, comunisti, l'iniziativa verso socialisti e socialdemocratici per vedere se è possibile unificare tutta la sinistra e creare un'alternativa credibile, che possa anche unire il partito repubblicano e le forze progressiste cattoliche.

Se così facciamo, metteremo alla prova la buona volontà di Craxi, Cariglia e Martelli; che parlano tanto di socialismo e che fanno parte del governo da trent'anni senza aver risolto i più gravi problemi come la disoccupazione giovanile, che è arrivata al 12%, il fisco, da far pagare a tutti senza guardare in faccia a nessuno, ecc.

Caro compagno, ho sollevato questi problemi per sollecitare un dibattito nel nostro partito che possa risolvere il morale. Mi auguro che tutti i compagni facciano, come è giusto fare, la loro parte, stando tutti uniti e compatti in questa lotta per il socialismo.

Giovanni Sapone, Legnano (Milano)

«Non è la superficie che crea più rifiuti»

Cara Unità, premesso che le leggi, per essere accettate e rispettate, devono essere giuste, quella sulla tassa per l'eliminazione dei rifiuti solidi urbani, non lo è. Questa tassa, imposta attualmente sul principio della disponibilità di superficie agibile, è ingiusta e sbagliata.

Attualmente, per l'effetto negativo della legge sull'equo canone, in case con superfici grandi allungano spesso dove sole e anziane, che avrebbero sì il desiderio di risparmiare e meno faticare, ma non lo possono fare perché non troverebbero altro.

Ed ecco il fatto doppiamente errato: che una povera vecchia sola, che vorrebbe risparmiare per stare entro i limiti di un'istigazione, si trova invece costretta a pagare di più per l'affitto della casa e poi a pagare di più sulla tassa della nettezza urbana.

Ed allora una giusta legge sarebbe quella imposta su questi fattori: una piccola percentuale sulla superficie; una media percentuale sul numero

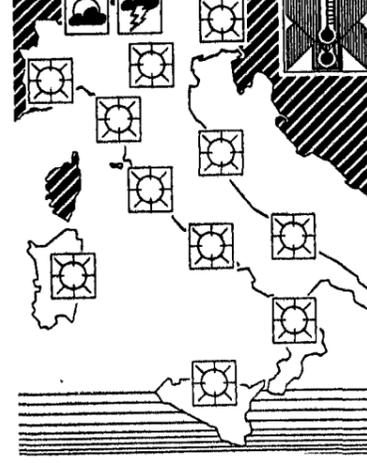
di persone presso l'abitazione; una grossa percentuale in base al reddito della famiglia.

Non è infatti la superficie che crea più rifiuti, ma il numero delle persone e la ricchezza o possibilità di consumo.

Quali rifiuti può creare chi quasi muore di fame?

Arnaldo Vita, Roma

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la parte più orientale della fascia anticiclonica che da qualche giorno controlla il tempo sulla nostra penisola è in fase di graduale attenuazione; si tratta della parte che interessa più che altro le regioni balcaniche. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico si muovono a nord dell'arco alpino. Una di queste è in prossimità del nostro sistema montuoso e muovendosi da sud-ovest verso nord-est interesserà marginalmente le località alpine e quelle prealpine con addensamenti nuvolosi e qualche temporale.

TEMPO PREVISTO: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane, con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Le temperature si manterranno piuttosto elevate ma comunque allineate con il periodo stagionale. Lungo la fascia alpina e le località prealpine si potranno avere annuvolamenti a sviluppo verticale associati a fenomeni temporaleschi.

VENTI: deboli e carezze di brezza.

MARI: generalmente calmi tutti i mari italiani.

DOMANI: ancora tempo buono su tutte le regioni italiane con prevalenza di cielo sereno, fatta eccezione per i soliti annuvolamenti temporanei associati a qualche fenomeno temporalesco sulle regioni alpine.

GIOVEDÌ E VENERDÌ: un'alta perturbazione si sta avvicinando all'arco alpino e durante queste due giornate potrebbe interessare marginalmente anche le regioni dell'Italia settentrionale dove è da attendersi un graduale aumento della nuvolosità associato a piovoschi o temporali. Si tratterà comunque di fenomeni temporanei. Al centro, al sud e sulle isole il tempo si manterrà buono con prevalenza di cielo sereno e con temperature elevate.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

Programmi di oggi

Notiziario ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 18,30.
Rassegna stampa con S. Marconi di Repubblica.
I settimanali femminili letti e commentati da Mariella Carrelli.
Faccia a faccia sul nuovo Piano Energetico Nazionale. Partecipano: Quercioni (Pci), Scialoja (Verdi), Amaro (Pri), Martelli (Psi), Orsini (Dc).
L'ho visto in Tv con Pier Francesco Foggi.
Servizio sull'organizzazione del Pci. Interviene Luciano Pettinari.
Rubrica economico-sindacale.
Rassegna della stampa estera con Guilennette De Vercoeur.
Intervista a Jan Anderson del Tetho Tull.
Cineserie, un film alla settimana.
In vacanza con Italia Radio.
FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.500/94.250; La Spezia 105.150; Milano 91; Novara 91.350; Pavia 87.600/87.750; Lecco 87.750; Padova 107.750; Reggio Emilia 96.250; Imola 105.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Pisa, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 99.800; Grosseto, Viterbo 92.700/104.500; Firenze 96.600/105.800; Pistoia 95.800; Massa Carrara 107.600; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.500; Anagni 95.500; Pescara 105.400; Pesaro 91.100; Roma 94.900/105.500; Napoli (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.950; e dal 10 luglio: Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600.
TELEFONI 06/8791142 - 06/8798859

Borse  
-0,19%  
Indice  
Mib: 1052  
(+5,2% dal  
4/1/88)



Lira  
Stabile  
nello Sme,  
guadagna  
sul marco  
(a 740,96)



Dollaro  
Impennata  
in Europa  
e a Tokio  
(a 1364,75  
lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Domani il primo incontro**  
Una riunione informale  
per verificare come  
riprendere la trattativa

**Documento Fiom-Fim-Uilm**  
«L'azienda deve togliere  
le pregiudiziali  
sulla nostra piattaforma»



Gianni Agnelli

# Fiat, dopo lo sciopero riparte il confronto

## Sciopero a Firenze contro i ricatti

FIRENZE. Un'ora di sciopero per ogni turno di lavoro. Così i lavoratori Fiat dello stabilimento di Firenze hanno risposto all'arroganza e alle continue intimidazioni da parte dell'azienda. «Abbiamo voluto protestare contro il paternalismo di un'azienda - spiegano i lavoratori del consiglio di fabbrica - che ama definirsi moderna e si pone ad esempio per tutta l'imprenditoria e, nello stesso tempo, calpesta i più elementari diritti dei lavoratori, considerandoli incapaci di decidere con la propria testa».

Nel giorno scorso, infatti, capi e capetti della Fiat hanno contestato singolarmente i dipendenti. Prendendoli uno ad uno con toni colloquiali hanno minacciato i lavoratori che intendevano scioperare, promettendo loro aumenti salariali e passaggi di livello nel caso in cui avessero accettato il consiglio a non farlo. I «scottati» sono avvenuti nei giorni precedenti allo sciopero sul fisco e si sono ripetuti in vista di quello dell'8 luglio intorno all'azienda. Una strategia che a Firenze non ha funzionato, visto che oltre il 90% dei lavoratori ha risposto allo sciopero in tutte e due le occasioni. Ma i sindacati Fiom, Fim ed Uilm non sono disposti a far passare sotto silenzio la politica «del bastone e della carota» così cara all'azienda. Da qui lo sciopero di ieri, a sorpresa, che ha registrato, ancora una volta, l'adesione quasi totale dei lavoratori. «L'atteggiamento della Fiat è estremamente grave - denunciano i sindacati - perché, oltre a ledere il diritto allo sciopero sancito dalla Costituzione, snidava la professionalità dei propri capi per convincere gli operai a non scioperare, invece che utilizzarli per l'organizzazione del lavoro». Consiglio di fabbrica e sindacati si augurano che l'azienda comprenda che a Firenze i suoi metodi non solo non pagano, ma sono anche controproducenti. □ S.F.B.

Fiat e sindacati metalmeccanici si troveranno domani a Roma per vedere se è possibile riprendere la trattativa sulla vertenza di gruppo. In un documento Fiom, Fim e Uilm propongono un confronto «a pari dignità»: i sindacati sono pronti ad esaminare l'annunciata proposta Fiat sui salari legati agli utili. Ma a sua volta l'azienda deve ritirare le pregiudiziali sulla piattaforma sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE COSTA

TORINO. I messaggi si sono incrociati ieri mattina. Da corso Marconi è partito l'invito per le segreterie nazionali dei sindacati metalmeccanici ad incontrarsi domani alle 15 nella sede Fiat romana di via Bisolati. Quasi contemporaneamente Fim, Fiom e Uilm diffondevano un documento unitario che invitava la Fiat a «ripredere rapidamente e senza pregiudiziali» il confronto sulla vertenza di gruppo.

L'incontro di domani pomeriggio a Roma sarà una «vera e propria ristretta ed informale». Significa, traducendo dal gergo sindacale, che azienda e sindacati esamineranno la possibilità di riprendere la trattativa abortita il 28 giugno fin dalle prime battute. Se l'esito sarà positivo, il negoziato vero e proprio continuerà a

Torino. Chi è andato a Canossa? Nessuna delle due parti. A determinare la svolta non è stata infatti la prova di forza ingaggiata con lo sciopero di venerdì scorso, che si è conclusa in sostanziale parità. È vero che lo sciopero è fallito in grandi stabilimenti come Mirafiori, Cassino e Chivasso. Ma è anche vero che c'è stata una ripresa di lotta straordinaria a Rivalta e nella stessa Mirafiori la partecipazione è stata superiore ad altre prove.

In realtà la svolta è nata dalla constatazione che entrambe le parti si erano cacciate in un cul di sacco e dovevano cercare di uscire. I dirigenti di corso Marconi hanno creduto che fosse possibile vincere la partita con i sindacati ricorrendo a schermaglie tattiche. Anziché dire un «no» pu-

lice regalare padronale. A loro volta alcuni sindacalisti sono stati spiazzati dall'innata sortita Fiat e, nel timore di non apparire abbastanza «moderni», hanno manifestato la disponibilità ad accettare praticamente a scatola chiusa. Si son dovuti però convincere che gettare nel cestino una piattaforma rivendicata approvata dal 62% dei lavoratori, in cambio di una vaga promessa Fiat, sarebbe stato un suicidio per la credibilità dei sindacati.

È prevalsa così, nel documento Fim-Fiom diffuso ieri, la tesi sostenuta in particolare dalla Fiom delle «pari dignità». I sindacati chiedono alla Fiat di discutere «i contenuti della piattaforma rivendicata, che a loro avviso restano validi» ed in quanto alla pro-

## Pubblica amministrazione, Pomcino incontra la Confindustria



Il ministro della Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino (nella foto), ha incontrato oggi a Roma una delegazione della Confindustria, composta dal vicepresidente, Luigi Abete, e dal direttore generale, Paolo Annibaldi, per fare il punto sulla riforma della pubblica amministrazione. A quanto si è appreso l'incontro, il primo di una serie che il ministro intende avere con i rappresentanti delle categorie produttive del paese, è servito per affrontare i problemi dello snellimento delle procedure burocratiche e della formazione di una dirigenza pubblica caratterizzata da alta competenza e capacità per migliorare il rapporto tra lo Stato ed i cittadini. A questo proposito Pomicino e la Confindustria hanno anche esaminato la possibilità di assumere, nei ranghi della pubblica amministrazione, dirigenti con contratto di impiego privato.

## Il prezzo Opec del greggio resta a 18 dollari il barile

Il presidente della conferenza dell'Opec, Alhajj Riwanu Lukman, ha dichiarato che l'organizzazione mantiene il suo impegno per il prezzo indicativo di 18 dollari a barile per il greggio di sua produzione. Il prezzo indicato da Lukman è stato fissato dall'Opec il 15 dicembre 1986, ed è stato poi confermato nei successivi incontri dei ministri del petrolio, compreso l'ultimo che si è concluso il 14 giugno scorso. Nel frattempo l'Iran ha rafforzato la propria flotta di petroliere e la capacità di esportazione del paese per la seconda metà dell'anno.

## Più facili per le aziende i contributi all'Inps

Il nuovo istituto - consiste in una selezione delle informazioni che i datori di lavoro debbono inserire nei moduli di denuncia dei contributi, separando i dati contabili e contributivi da fornire ogni mese all'Inps da quelli strettamente contabili, e viceversa, potranno essere comunicati con periodicità più ampia e per i quali sarà prevista una comunicazione semestrale. Le aziende che si avvalgono di centri elaborazione dati potranno fornire agli uffici dell'Inps direttamente rapporti magnetici, sia informazioni di denunce riepilogative annuali dei lavoratori dipendenti, sia quelle relative ai rendiconti retributivi mensili.

## Pensioni, fatto l'accordo tra Italia e Australia

Sarà operativo dal 1° settembre prossimo l'accordo sulla sicurezza sociale di imminente perfezionamento tra i governi italiano e australiano. Tra l'altro grazie all'intesa, chi ha lavorato in Australia per oltre 10 anni maturando il diritto alla pensione, e rientra in Italia, può chiedere la pensione pur non essendo residente in Australia. Prima dell'accordo non avrebbe potuto. Inoltre si potranno cumulare i contributi versati in Australia con quelli successivamente versati in Italia. Per discutere la ratifica del trattato il ministro australiano della sicurezza sociale Brian Howe si è incontrato ieri col ministro del Lavoro Rino Formica.

## Pci e sindacato vogliono sapere la fine del Banco di S. Spirito

Si continua a parlare di cessione del Banco di S. Spirito (Or) alla Cassa di Risparmio di Roma, creando preoccupazione nel sindacato dei lavoratori del credito. Ieri la Fiac-Cgil si è incontrata con Angelo De Mattia, responsabile Pci del credito, comunicando queste preoccupazioni anzitutto per la mancanza di informazioni ufficiali in merito. In particolare si vuol sapere perché l'offerta sarebbe stata presentata solo alla Cassa di Roma, se si sono vagliate scelte alternative, quali è il rapporto con la riforma della banca pubblica, quali sono le garanzie per i lavoratori.

## Chimici Cgil Cisl e Uil dai ministri per la Sir

La cessione della Sir, l'ex gruppo chimico di Rovelli, è oggetto dell'incontro di oggi tra i ministri delle Pps, del Tesoro e dei sindacati dei chimici. «Vogliamo conoscere i criteri con i quali il comitato Ruoppolo ha assegnato la Sir al gruppo Cameli», spiega Franco Chiaraco, segretario generale aggiunto della Filcea-Cgil. «Visto che Ruoppolo si è rifiutato di presentarci il piano industriale e di chiarirci i motivi - aggiunge Chiaraco - per i quali a Cameli è stato assegnato il gruppo, speriamo che i ministri correggano questa impostazione». Il comitato Ruoppolo «va sciolto quanto prima», taglia corto Walter Galbusera (Uil) «non possiamo permetterci il lusso di mantenere in piedi un organismo inutile».

FRANCO MARZOCCHI

## De Benedetti: «Idea mia copiata male»

De Benedetti polemizza con la proposta Fiat di legare i salari agli utili. Perché gli hanno rubato l'idea e l'hanno pure distorta. Infatti il salario non va legato agli utili, il che presuppone un coinvolgimento nelle decisioni di bilancio, ma piuttosto al margine operativo lordo, una grandezza oggettiva, da commisurare con i risultati medi della concorrenza internazionale.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ormai è una replica non c'è occasione in cui l'Avvocato esca con una trovata, che prontamente l'Ingegnere non lo rimbecchi. Sta succedendo anche con la proposta dei salari legati agli utili. De Benedetti a un seminario della Bocconi ha tenuto a precisare che la proposta presentata in questi giorni da Romiti agli operai Fiat non è che la brutta copia di una sua idea, lanciata sei mesi fa in Confindustria, e proprio alla presenza di Romiti. «Qualche mese dopo ho letto sul giornale che l'idea non era mia ma della Fiat». Brutta copia però, e assai pericolosa, spiega De Benedetti, perché «legare i salari agli utili vuol dire discutere col sindacato la politica di



De Benedetti ieri alla Bocconi fa lezione a «top managers»

bilancio, degli ammortamenti e di molte altre cose, e il sindacato non è preparato. L'Ingegnere ha in mente un'operazione simile, ma più oggettiva: commisurare gli aumenti al rapporto tra margine operativo lordo e fatturato, confrontato a sua volta col risultato medio mondiale del settore. In altre parole non di utili si tratterebbe, che si decidono soggettivamente dopo aver destinato altre quote ad altri capitoli di bilancio, ma di una quantità oggettiva. Cioè si prende a misura la differenza tra costi di produzione e ricavi, si depura dai costi commerciali e dalle spese generali, la si rapporta al fatturato e si ottiene un indice, che poi si misura con l'indice

## Un buon bilancio? Premiati i quadri

PADOVA. I quadri dell'azienda autotrasporti di Padova riceveranno un premio di produttività legato ai risultati aziendali. È il primo accordo di questo tipo che viene firmato in una impresa pubblica, qualche esperienza analoga esiste in aziende cooperative emiliane. L'Unionquadri precisa che il contratto prevede un premio di produttività per i soli quadri di 20 milioni di lire, pari al 2 per cento per ogni miliardo di riduzione del deficit di attivo registrato sul bilancio rispetto a quello precedente. Nel caso in cui il bilancio presenti un aumento del deficit la somma non verrà assegnata. L'accordo, oltre alla parte normativa riguardante l'applicazione della legge 190/85 sui quadri aziendali, attribuisce indennità di funzione commisurate in 505 mila lire e 1.175.000 lorde per 14 mensilità secondo il livello dei quadri.



Antonio Pizzinato

«tecnico» tra le parti. I funzionari governativi hanno «gonfiato» le richieste unitarie addirittura di 2600 miliardi complessivamente per il ministero delle Finanze la piattaforma sindacale costerebbe al governo 18.740 miliardi. In realtà i minori introiti sarebbero di 16.140; meno entrate che sarebbero più che compensate se si facesse una vera lotta all'evasione.

## Settore vetro Accordo alla Siv Investimenti al Sud e più occupazione

ROMA. È stato definito l'intero piano di sviluppo del gruppo Siv che, sulla base degli accordi del 1985 e del febbraio '88, porterà a compimento un significativo progetto di investimenti nel settore del vetro. Sono prevalse - spiega un comunicato della Fulc-Cgil - scelte di politica industriale coerenti ed una dislocazione che risponde pienamente alla linea sindacale di promuovere il processo di internazionalizzazione del gruppo e la scelta meridionale dei suoi insediamenti produttivi. L'accordo prevede: 1) un nuovo centro di ricerca applicata a S. Salvo con previsione di 257 ricercatori di cui 130 nuovi occupati; 2) un nuovo insediamento industriale nella Val Sinello (Abruzzo) con 246 nuovi occupati previsti; 3) un nuovo float in Spagna allo scopo di favorire l'ulteriore penetrazione della Siv sui mercati internazionali; 4) un investimento ulteriore in Calabria nella provincia di Cosenza che prevede 206 e 18 nuovi occupati, per un totale di 392 addetti in una zona particolarmente carente di insediamenti industriali. La decisione dell'Ente c'è assegnare l'intero piano ed il potenziamento della tecnologia nelle realtà produttive di S. Salvo, Venezia, Torino con uno stanziamento di 750 miliardi da garanzia sulla sua realizzazione complessiva e consente di guardare con ottimismo al futuro. La Fulc nazionale ha espresso un parere positivo sulle scelte ed ha garantito la massima collaborazione a favore della realizzazione di nuovi progetti.

## Pizzinato e Del Turco scrivono a Cisl e Uil: prepariamoci ad un lungo scontro Tra i calcoli del sindacato e quelli del governo c'è una differenza di 2600 miliardi Senza riforma, non si discute dell'Iva

La mobilitazione sul fisco investe oggi cinque regioni (qualcosa come due milioni e mezzo di lavoratori): le Marche, l'Umbria, la Campania, il Veneto e la Puglia. L'obiettivo di un fisco più giusto resta, dunque, al centro dell'iniziativa sindacale. Iniziativa che la Cgil vuole sempre più unitaria, come è scritto in una lettera che Pizzinato e Del Turco hanno inviato a Cisl e Uil.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Fisco: è sempre quest'obiettivo a tenere banco nel fronte sindacale. È sempre quest'obiettivo a riempire non solo il dibattito tra le confederazioni, ma anche - ed è forse questo l'aspetto più importante - le iniziative confederali. Oggi, per esempio, la mobilitazione investirà cinque regioni, qualcosa come due milioni e mezzo

grande manifestazione, durante la quale prenderà la parola il segretario della Cgil, Giuliano Cazzola. Infine, il Veneto e la Puglia: da oggi i venti luglio sciopereranno, a turno, tutte le province. Oggi tocca a Rovigo, a Verona, a Belluno, a Bari e a Foggia. È questo lungo elenco di iniziative quello che Pizzinato e Del Turco, in una lettera inviata ai segretari delle altre due organizzazioni confederali, definiscono «la continuità della mobilitazione sindacale», che è la condizione prima «per strappare risultati concreti sul piano dell'equità fiscale». La lettera, firmata dal segretario generale e dal segretario aggiunto della Cgil è importante perché dà - netta - la sensazione del nuovo clima partenopeo è prevista una

tra le organizzazioni sindacali. Un clima unitario che permetterà di contrastare la linea del governo, che sembra quella di stralciare «pezzi» della piattaforma Cgil, Cisl, Uil: accoglieranno per esempio la disponibilità del sindacato a discutere una «sterilizzazione dell'Iva» (la disponibilità, cioè, a discutere su come evitare che la crescita dell'imposta abbia ripercussioni sulla contingenza), ma rinviando sine die il resto della riforma fiscale. Su questo la Cgil è netta: «Il nostro impegno a negoziare una parziale e temporanea sterilizzazione degli effetti dell'Iva sulla scala mobile è rigidamente subordinata alla definizione e all'avvio certo della riforma del sistema tributario, così come è subordinata all'avvio della fiscalizzazione

dei contributi per il servizio sanitario nazionale...». Le scelte di De Mita sembrano, invece, andare in tutt'altra direzione. «Sembrano» perché in realtà - sostengono sempre i due leader della Cgil - «le diverse fonti governative e lo stesso ministro competente sono parchi di informazioni quando si tratta di discutere col sindacato, ma molto più espliciti nelle interviste e nelle dichiarazioni rilasciate alle agenzie di stampa». Insomma, il sindacato non si fida. E per questo vuol far crescere la mobilitazione dei lavoratori. «Per tutte queste considerazioni - aggiungono Pizzinato e Del Turco - vi proponiamo (rivolti a Marini e a Benvenuto, ndr) di discutere non solo dei problemi di merito emersi dal negoziato, ma

Banec Il Romagnolo vuole entrare

BOLOGNA Il Credito Romagnolo vuole entrare nella compagnia societaria della Banca... La Banca dell'economia cooperativa facente capo alla Lega...

Ipsoa Nel 1987 9 miliardi di debiti

La cessione di Italia Oggi, da parte del gruppo Cabassi al gruppo Ferruzzi Montedison, avverrà con ogni probabilità entro la fine del mese...

Il rialzo a 1365 lire ha scatenato gli interventi

Mercato inondato di dollari

Le banche centrali vendono a piene mani. Chi compra ha puntato al rialzo dei tassi. Inflazione da salari in Usa? Intanto rincarano gli alimenti

RENZO STEFANELLI

ROMA Le banche centrali si sono battute con foga nella vendita di dollari, richiesti da un mercato preoccupato dell'aumento dei tassi d'interesse...

Però è già stato fatto rilevare che il deficit commerciale non condiziona più strettamente il tasso di cambio del dollaro. Sono gli afflussi e deflussi di capitali sul mercato degli Stati Uniti...



Alain Greenspan

La proposta di una correzione fiscale, portata avanti dai democratici nel corso dell'attuale campagna elettorale, appare molto più congrua delle ipotesi di stretta monetaria. Comunque meno dannosa.

Costi dopo numerosi vertici internazionali in cui si è discusso ufficialmente la "interdipendenza" siamo di fronte ad una condotta politica che si preoccupa unicamente di sterilizzare l'inflazione nei paesi ricchi...

Casse di Risparmio Fusione Firenze-Bologna Sta per nascere il «polo appenninico»

MAURO CURI

Bologna La Cassa di risparmio di Firenze e quella di Bologna hanno deciso di fondersi tra loro. Una notizia di quelle che dicono lunga su ciò che sta avvenendo nel mondo bancario in prossimità del '92...

La operazione è soprattutto politica cioè è stata decisa senza l'esborso di una lira da parte di alcuno. Si tratta di creare un istituto di credito in grado di possedere un'organizzazione di raccolta e una rete di servizi così efficiente da non temere la concorrenza...

BORSA DI MILANO

MILANO Fine settimana fiacco per la Borsa, con scambi ridotti e prezzi generalmente in flessione. Nell'ultima seduta il listino ha ceduto un ulteriore 0,38%, portandosi a quota 1.054.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburanti, and various individual stocks.

che che invitano alla prudenza mercorile della risposta premi, e venerdì i rapporti. In questa prospettiva, secondo alcuni, la settimana appena conclusa va considerata di consolidamento.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, quantity, and terms.

accusato ieri una flessione dello 0,51% e le seconde dello 0,8 (recuperando poi nel dopolunio). Intensa l'attività sui due titoli anche nel mercato dei premi.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

Il rialzo a 1365 lire ha scatenato gli interventi delle banche centrali. Chi compra ha puntato al rialzo dei tassi.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for title, quantity, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for name, assets, and performance.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies including Dollar, Euro, and others.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data including various indices and specific securities.

TERZO MERCATO

Table of over-the-counter market data for various regions and products.

**Linate**  
Per ora  
è tornata  
la calma

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Il primo giorno a Linate, col nuovo regime. Dai cieli dell'aeroporto milanese sono spariti, senza clamore, i piccoli aerei a elica, quelli che si muovono a vista, salvo un ultimo volo d'addio in direzione Bergamo per quelli che ancora erano posati a terra. Oggi toccherà ai piccoli jet. E sarà più dura, visto che si tratta di compagnie di noleggio, di grandi aziende e di personaggi dell'industria e della finanza, cui non sarà facile spiegare che d'ora in avanti il posto solo per un numero limitato di voli. Quattro nelle ore di punta, sei nelle altre. Qualcuno teme già fin d'ora che possa aprirsi la bagarre delle eccezioni e delle precedenze, stile «i non so chi sono io» anche se in aeroporto vige da sempre una regola di ferro: il primo che chiama viene servito. E insieme alla limitazione per il privato verrà rispolverata quella per i voli di linea: non più di 32 movimenti all'ora.

Che la farà Linate a mantenersi nei limiti? Le previsioni da parte del personale non sono pessimistiche: un po' il nuovo corridoio ottenuto dall'aeronautica militare, che aumenta da sette a otto i canali d'esercizio, un po' l'interpretazione elastica, a buon senso, e tutto dovrebbe rientrare nei limiti della normale amministrazione. Purché, ben inteso, qualcuno si preoccupi di concordare a livello nazionale qualche progetto di miglior redistribuzione del traffico: non si può scaricare tutto su Linate mentre Malpensa e Orio al Serio restano con le piste mezzevote.

Ed ecco un'altra novità, non per oggi ma per il 25 luglio, che farà arrabbiare molti nella lista dei proscritti a Linate: entreranno oltre ai voli privati, anche numerosi collegamenti di linea, a elica, su linee interregionali e internazionali.

Complessivamente il personale addetto al traffico è soddisfatto dell'operazione, anche se si sentono critiche e mugugni per l'aria di improvvisazione, di estemporaneità, che i provvedimenti si portano dietro. «Se avessero convocato a Roma anche il tecnico di Linate prima di pronunciarsi, avrebbero fatto di meglio - commenta qualcuno -». Tuttavia, almeno la sensazione di interessarsi a noi ce l'hanno data, e ci sono tempi che corrono non è cosa da poco. Per qualcuno altro sono semplicemente pannicelli caldi, che mostreranno la loro inutilità sotto l'irripetibile ondata vera del traffico estivo. Infatti fino a questo momento non sembra possibile trarre conclusioni, se non superficiali, perché i giornali di ieri non è stata di più che una che, e i ritmi dell'aeroporto sono stati quelli di sempre. Qualche ritardo in meno, forse, ma cosa di pochi minuti. «I voli, come al solito, dipendono dal canale in più o da una migliore disponibilità di aerei ed equipaggi? Infatti i fattori di efficienza dell'aeroporto sono molteplici e intricati, come ben sa per esperienza l'utente, che raramente resta due volte in attesa per la stessa motivazione. Anche sui nuovi canali dall'aeronautica militare - commenta un controllore - se è fatta un po' di retorica: certo è un aiuto, ma anche questi non sono canali del tutto liberi, ci saranno sempre incroci e complicazioni, con questo traffico.

Il presidente «licenziato»  
in cerca di alleati  
per far fronte a Prodi  
Bagarre nella maggioranza

La compagnia di bandiera  
al centro di un valzer  
di poltrone che  
coinvolge numerosi enti

## Lunedì il consiglio Alitalia deciderà la sorte di Nordio

Nella scacchiera Alitalia la mossa è di Nordio: convoca per lunedì prossimo il consiglio di amministrazione e cerca alleati politici per farla pagare a Prodi. L'Iri è tranquillo: il presidente della compagnia deve arrendersi alla sfiducia del suo «padrone». Tensione nella maggioranza: socialisti divisi, democristiani pure, repubblicani in difesa di Nordio. Lo scontro è sul comando nelle aziende pubbliche.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO. Nordio per ora non si dimette e all'Iri che lo ha licenziato contrappone la sua linea di resistenza dando appuntamento a tutti gli amministratori dell'Alitalia per lunedì prossimo. L'ordine del giorno è «top secret», ma è evidente che del licenziamento deciso dall'Iri si dovrà discutere. Perché aspettare fino a lunedì? La risposta pronta più evidente è che Prodi tornerà dalla Cina domenica. Risposta così pronta da essere devianze. E allora perché aspettare

della società di bandiera sono nominati su indicazione Iri, i fidati sono 3 ed è improbabile diano l'attività prova. Ma lo scontro in alto nel pentapartito sugli assetti di comando nell'industria pubblica lascia aperti interrogativi pesanti. Lunedì Nordio potrebbe chiedere un voto di fiducia. Se gli amministratori Alitalia non glielo dessero sarebbe ben singolare dal momento che quanto ha fatto e disfatto Nordio è sempre stato approvato dal consiglio di amministrazione. Lo conferma Walter Mandelli, in Alitalia da quando era vicepresidente della Confindustria. Il consiglio dovrebbe approvare la gestione Nordio, di cui è responsabile, e prendere semplicemente atto del licenziamento dell'Iri. Le cose però per Nordio non cambierebbero di molto. Potrebbe essere convocata l'assemblea straordinaria dei soci tra qualche settimana in attesa che i partiti di governo e i ma-

nagers pubblici coinvolti si mettano d'accordo per un candidato al posto di Nordio. Ma qui i partiti di governo sono in altissima tensione per gli schieramenti pro o contro Nordio si mescolano agli schieramenti pro o contro Prodi il cui mandato all'Iri è ormai vicino alla scadenza. Si sono fatti tanti nomi in questi giorni: D'Alessandro (gradito al Psi), lo stesso vicepresidente Maspes, l'attuale vicepresidente dell'Agip Bigazzi, gradito alla Dc, perfino Agnes della Rai. È chiaro che a questo punto lo scacchiere Alitalia si confonde con altri scacchieri e nelle caselle si intrecciano politica ed affari, spartizione tra i partiti di governo ed economia. Si parte dai trasporti aerei per arrivare alle ferrovie (sotto accusa è anche Ligato). Il settore dei trasporti significa centinaia di migliaia di miliardi da investire nei prossimi anni, significa appalti colossali cui guardano con appetito grandi gruppi privati. Si arriva alla Superstet, alle banche pubbliche, alla futura azienda chimica con la Montedison. Si prende posizione adesso in previsione di una più generale regolazione dei posti. Diviso il fronte della maggioranza: il Pri conferma il sostegno a Nordio. Alcuni dice pure, ma De Mita appoggierebbe Prodi. Stannone Fracanzani, ministro delle partecipazioni affronta con i parlamentari il caso Alitalia e, nonostante i rapporti con Prodi molto freddi, difenderà l'Iri. E così farà Santuz, ministro dei trasporti, giovedì. Segnali contrastanti dai socialisti: se è Massimo Pini, del comitato di presidenza Iri, ad aver aiutato Prodi nell'operazione, De Micheli, vicepresidente del consiglio, dichiara che «non è possibile che Prodi scopra adesso che l'Alitalia non funziona». Il vicepresidente dei senatori Psi Vella aggiunge che «non è possibile indivi-



Umberto Nordio

Direttiva Cee,  
scalate in Borsa  
più difficili

Tra due anni diventeranno più severi i controlli sulle scalate occulte alle società quotate in Borsa. I ministri Cee, infatti, hanno approvato una direttiva che obbliga acquirenti e venditori a dare pubblicità alla costituzione di pacchetti di azioni oltre certe soglie. Il consiglio ha anche discusso gli esiti dei vertici di Toronto e Hannover. La Commissione, intanto, propone una regolamentazione delle Opa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO BOLDINI

BRUXELLES. Diventano più difficili le scalate misteriose in Borsa, ovvero i tentativi di impadronirsi del controllo di una società mediante l'acquisizione occulta di partecipazioni decisive sul suo capitale. Il Consiglio dei ministri economici e finanziari della Cee, infatti, ha approvato una direttiva (contrari tedeschi e olandesi) una direttiva che dal 1991 dovrebbe assicurare «il massimo della trasparenza» nella transazione dei titoli azionari. La società, a sua volta, in un termine di nove giorni deve dare ampia informazione di quanto è avvenuto, con la pubblicazione sulla stampa a grande diffusione o con una pubblicità di pari efficacia. Le norme fissate dalla direttiva sono, in realtà, meno rigide di quelle esistenti già in alcuni paesi Cee. In Gran Bretagna, ad esempio, la soglia minima è fissata al 5% e l'obbligo della notifica riguarda anche le parti di capitale senza diritto di voto.

In Italia, in base alla discussa legge 281 del 1985, la soglia minima è ancora più bassa (il 2%), ma l'obbligo della notifica è meno stringente: ci sono infatti 30 giorni per la denuncia, che dev'essere fatta alla Consob, la quale provvede a sua volta ad avvertire la società interessata. La fissazione di una norma europea potrebbe comunque rappresentare per britannici e italiani un incentivo a uniformare le proprie legislazioni, anche per evitare la possibilità di fughe di capitali. Il Consiglio di ieri, ha anche discusso la situazione economica dei paesi Cee e gli esiti dei vertici di Toronto e di Hannover.

Banca centrale europea  
Il 13 settembre prima  
riunione del Comitato  
Padoa-Schioppa segretario?

BRUXELLES. Si terrà il 13 settembre, a Basilea, la prima riunione del comitato istituito dal vertice europeo di Hannover con il compito di studiare modi e tempi della creazione di una banca centrale europea. Lo si è appreso ieri nella capitale belga, dopo che i ministri delle finanze dei dodici membri del comitato, e presidente del comitato, e presidente della commissione europea, Jacques Delors. Il comitato per la banca europea è composto dai governatori delle banche centrali e da quattro esperti già indicati dal leader dei dodici. Del programma dei lavori del comitato, che farà rapporto al vertice europeo di Madrid nel giugno prossimo, si parla da ieri sera a Basilea, dove sono riuniti i governatori delle banche centrali, presente Jacques Delors, il quale intende riferire, volta a volta, al consiglio dei ministri comunitario. Il rapporto finale del comitato dovrebbe essere presentato già al consiglio dei ministri delle finanze Cee nella prossima primavera. Segretario del comitato sarà con ogni probabilità nominato Tommaso Padoa-Schioppa, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

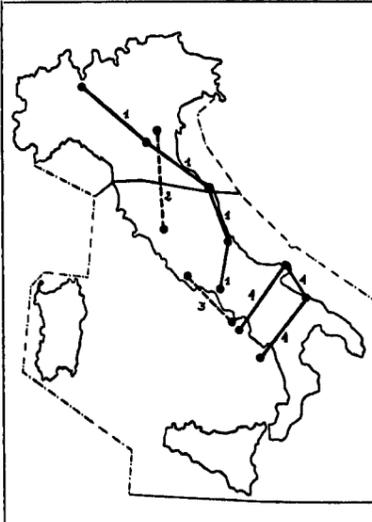
Sono quattro le rotte «cedute» dai militari  
Ieri voli quasi regolari  
Attive le nuove aerovie

Anche ieri calma negli aeroporti: ritardi solo di dieci, venti minuti. Gli aerei, dopo la piccola anticipazione di domenica, hanno iniziato a volare sulle nuove rotte dei militari. Il ministero dei Trasporti ha specificato che sono 4 le aerovie cedute dalla «Difesa». Intanto, resta l'incognita degli scioperi degli uomini radar di Ciampino e dai ferrovieri della Fisafs. La Filt critica le agitazioni.

PAOLA BACCHI

ROMA. Il Dc9 sorvola il lago di Bolsena. I microfoni si aprono. E il comandante trova anche il tempo di narrare, con tono affabile, la storia di un'antica regina degli Ostrogoti, descritta dalle enciclopedie come donna dai «caratteri virili», che legò, in una piccola isola, venne uccisa da una congiura di palazzo. I passeggeri ascoltano un po' meravigliati. Le cronache dei casi degli aeroporti sono lontane. E del resto con altrettanta stupore avevano già notato a Milano, dove si erano imbarcati, che quell'aereo era partito lo stesso, nonostante che avesse ancora più della metà dei posti liberi. «Erano mesi - dice qualcuno di loro - che aspettavamo ore prima di poter partire perché l'aereo non era ancora stato riempito». A Roma arrivano con appena venti minuti di ritardo. Lunedì 11 luglio, volare quasi un sogno. Comunque, non esageriamo. Gli aeroporti e l'affollamento dei cieli restano in ogni caso una mina vagante. E poi, il lunedì come la domenica, in genere, si sa, i voli diminuiscono. Sia di fatto, per chi è in volo, sia di diritto. Sarà perché il ministro Santuz ha fatto la voce grossa con l'Alitalia, accusata ormai da mesi di non far partire gli aerei se prima non hanno fatto il pieno. Sarà per le stesse misure, disposte dal ministro dei Trasporti e entrate in vigore da ieri. È difficile stabilire sin da ora qual è esattamente il motivo all'origine della relativa calma tornata negli aeroporti. Sicuramente è da attribuire a tutta questa serie di concessioni, certo, ad altre relative alla situazione del traffico europeo. Ieri comunque a Fiumicino ci sono stati ritardi medi di appena venti minuti, con qualche punta massima di quaranta minuti. Come avevamo già riferito nel giornale di ieri, sin da domenica alcuni voli hanno incominciato a transitare nelle zone militari prevalentemente

concentrate nel triangolo tra Firenze, Bolsena e Ancona. Sono due i nuovi «corridoi» ceduti dai militari. La geografia dei cieli è cosa assai complessa. Ieri il ministero dei Trasporti ha specificato che questi due «corridoi», che potranno comunque essere sfruttati appieno - dicono gli uomini radar - solo tra una decina di giorni, sono composti da quattro aerovie, che indichiamo nella cartina qui a fianco. Queste le nuove «direzioni»: la Teano-Ancona-Bologna destinata al traffico proveniente dal Nord-Ovest e diretto al Sud (Grecia, Medio Oriente), con lo scopo di alleggerire la dorsale tirrenica; la Ferrara-Bolsena volta ad aggirare il «nodo» di Firenze e ad agevolare gli «istramentamenti» verso Fiumicino, il Sud ed il Mediterraneo; la Sorrento-Latina, ulteriore corridoio per l'ingresso e l'uscita da Fiumicino; la Sessa Aurunca-Vieste-Bari-Lamezia, destinata ad incrementare il collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno. Su alcune di queste rotte ieri hanno già volato una trentina di aerei. Intanto, però, sui trasporti grava l'incognita di nuovi scioperi. Ci sono le agitazioni della Lega autonoma dei controllori di volo di Ciampino, la Licta, proclamati per il 14, 16 e 26. Una trattativa tra la Licta e l'Azienda di assistenza al volo è andata avanti ieri sera fino a tarda ora. Ci sono poi gli scioperi dei ferrovieri della Fisafs, la cui prima agitazione è fissata per il 17 a Genova. Blocchi del personale di stazione sono stati annunciati in altri compartimenti fino al 25. Il segretario generale della Filt Cgil, Luciano Mancini, ha duramente condannato le iniziative del sindacato autonomo. «Categorie come i piloti e gli assistenti di volo, pur avendo il contratto scaduto e notevoli difficoltà per rinnovarlo - ha detto Mancini - hanno accet-



Le aerovie militari cedute ai civili: 1) Teano-Pescara-Ancona-Bologna-Saronno 2) Ferrara-Bolsena 3) Sorrento-Latina 4) Sessa Aurunca-Vieste-Bari-Lamezia

Milano,  
gli  
aerei  
«dirottati»

Questi i voli di linea interregionali effettuati con aerei convenzionali (turboelica) che dal 25 luglio saranno dirottati da Linate agli altri aeroporti del sistema milanese. Servizi di linea internazionali SOCIETÀ STRANIERE Air France: Lione-Milano Atr42 6 voli/settim.; Marsiglia-Milano Atr42 1 volo/settim.; Nantes-Milano S1340 5 voli/settim.; Air Littoral: Nizza-Milano Emb2 12 voli/settim.; Birmingham-Ex: Birmingham-Milano G1eJ31 17 voli/settim.; Lufthansa: Colonia-Milano Emb2 6 voli/settim.; N.F.B.: Norimberga-Milano Sww 5 voli/settim. SOCIETÀ ITALIANE Transavia: Marina di Campo-Milano Viatore 7 voli/settim.; Tass: Cuneo-Milano Ac690 5 voli/settim.; Alitalia: Marsiglia-Milano Atr42 5 voli/settim.; Monaco-Milano Atr42 7 voli/settim.; Stoccarda-Milano Atr42 7 voli/settim.; Colonia-Milano Atr42 6 voli/settim.; Lussemburgo-Milano J31 5 voli/settim.; Basilea-Milano J31 5 voli/settim.; Norimberga-Milano Atr42 5 voli/settim.; Hannover-Milano J31 5 voli/settim. Servizi di linea nazionali Alitalia: Milano-Rimini J31 5 voli/settim.; Milano-Genova Atr42 7 voli/settim.; Milano-Firenze Atr42 21 voli/settim. Saranno consentiti, peraltro, decolli e atterraggi a Linate limitatamente alle fasce orarie libere e cioè tra le 5 e le 7 del mattino e tra le 22 e le 24.

## Milittle: «Formica non mi convince»

ROMA. Alla fine di giugno apparve l'anticipazione giornalistica sui disegni di legge di Formica sulla riforma pensionistica, provocando le ire dei sindacati per non essere stati consultati dal ministro. Del progetto, che prevede tra l'altro l'età pensionabile elevata a 65 anni, il minimo di 20 anni (ora 15) di contributi per avere la pensione, calcolata sulla retribuzione degli ultimi 10 anni (ora 5) parliamo con Giacinto Milittle, comunista, presidente dell'Inps, del quale Formica accoglie la proposta di pensioni integrative finanziate dalle liquidazioni. È dunque quella che risulta dalle anticipazioni la riforma del sistema pensionistico? Per quel che ne so è stato distribuito ai partiti di maggioranza un elaborato della commissione tecnica, noi come Inps non ne abbiamo avuto comunicazione ufficiale. Ma i punti dell'eventuale riforma sono quelli (età pensionabile, periodi di versamento, previdenza integrativa) anticipati dai giornali?

Vale la risposta data ai giornalisti dallo stesso Formica che, pur senza smentire nel merito le anticipazioni dei giornali, ha ribadito - ciò mi pare molto importante - di non aver ancora definito le scelte e che comunque vuole prima discutere con i sindacati. Insomma, che ne pensi degli orientamenti che sono stati anticipati e delle reazioni che ne sono seguite? Veramente la mia valutazione è diversa da molte di quelle che ho letto sui giornali, soprattutto per un aspetto. Non porrei al centro dei commenti le varie misure di razionalizzazione e di riordino, su cui naturalmente c'è molto da discutere, ma piuttosto l'assenza di un complessivo progetto riformatore. Mi domando, è possibile che in un progetto di riforma pensionistica per gli anni Duemila, oltretutto proposto nella forma del disegno di legge delegata - che dovrebbe favorire la prefirazione del futuro - manchi la modifica del sistema contributivo per un versante, e per l'altro la volontà di ridisegnare lo stato sociale a partire

dal deficit pubblico ha accelerato i tempi per la revisione del sistema previdenziale e per impedire altri buchi all'Inps. Il ministro del Lavoro Formica ha sottoposto ai partiti di maggioranza due schemi legislativi (anticipati dai giornali): si andrà in pensione più tardi avendo versato più contributi, le liquidazioni potranno essere utilizzate per la pensione integrativa. Che cosa ne pensa Giacinto Milittle, comunista, presidente dell'Inps? «Non siamo ancora alla riforma», afferma, «si tratta solo di misure di razionalizzazione, alcune opportune, altre meno». E proprio su questa come su altre misure i sindacati non sono d'accordo. Le loro posizioni vanno sapute leggere. In ogni caso il ho espresso la mia opinione. E voglio aggiungere che ci sono vari modi per innalzare l'età pensionabile, in maniera rigida o flessibile, lasciando libera scelta al lavoratore e alla lavoratrice o imponendola come obbligatoria, prevedendo tempi ed effetti diversi per l'introduzione della norma: tutto questo è un terreno con-

creto di discussione con le parti sociali. Ma come non cogliere la profonda differenza tra le misure di razionalizzazione proposte da Formica e quelle del precedente ministro. Allora erano inserite in un contesto di attacco al sistema pubblico di previdenza (tetto contributivo e deindicizzazione delle pensioni). Oggi quel contesto non viene riproposto, anzi è stato profondamente modificato dal Parlamento. Quindi occorre approfittare del momento favorevole, spingere sulla riforma da fare subito e non bloccarci su proposte tutto sommato motivate anche se vanno, lo ripeto, preventivamente discusse. E sulla previdenza integrativa, il presidente dell'Inps con quale animo ha sentito rilanciare la propria proposta dal ministro del Lavoro? Il passo avanti c'è, e lo registro con piacere: si ammette la possibilità che il lavoratore scelga di attingere alla liquidazione per formarsi una pensione integrativa. Tuttavia ancora non ci siamo. Si concede una ulteriore esenzione contributiva per la nascita dei Fondi pensione, che ritengo non necessaria e dannosa per le entrate dell'Inps. Inoltre andrebbero meglio approfonditi i sistemi di controllo sulla gestione dei Fondi. Abbiamo parlato dell'età pensionabile. Che dire delle altre misure? E utile estendere il periodo di liquidazione (gli ultimi dieci anni di retribuzione o l'intero arco della vita contributiva); occorre opportunamente rivedere le norme sul cumulo e la reversibilità. Invece sono contrari a innalzare da 15 a 20 anni il periodo contributivo

Diritti sindacali  
Dai lavoratori di Prato  
delle piccole aziende  
una petizione alla Iotti

ROMA. Proprio domani la commissione lavoro della Camera inizia la proposta di legge Ghezzi (Pci) sulla tutela dei lavoratori dipendenti delle piccole imprese, quelle con meno di 16 dipendenti, nelle quali non si applica lo Statuto dei lavoratori. E per l'occasione, su iniziativa della presidenza della Camera, una petizione di 20mila lavoratori di Prato sarà annunciata nell'aula di Montecitorio e trasmessa alla commissione stessa. Questa l'assicurazione che il presidente della Camera Nilde Iotti ha comunicato alla delegazione sindacale ricevuta stamane. I dirigenti sindacali di Prato Cappellini, Mannocci e Loparco, accompagnati dai segretari confederali di Cgil Cisl e Uil Bertinotti, Caviglioli e Veronesi avevano chiesto un incontro al presidente lotti appunto per presentarle la petizione. È una iniziativa che fa parte d'una azione più vasta per la conquista dei diritti sindacali nelle aziende piccole e artigianali; e che prende il via da una realtà, quella di Prato, che è uno dei più importanti esempi di decentramento produttivo, con 60mila lavoratori dell'industria distribuiti in oltre 14mila piccole aziende, quasi tutte tessili. Una realtà in cui il ricatto del licenziamento è diffusissimo e si ripercuote sulle condizioni di lavoro. Lo hanno del resto dimostrato i drammatici avvenimenti di Ravenna, nel 1987, quando 13 operai di varie piccole ditte a cui era stata appaltata la manutenzione di una nave morirono soffocati da gas venefici. «Diritto al lavoro e diritto sul lavoro non possono correre su binari distinti», sostiene il sindacato che chiede una legge per la tutela dei lavoratori della piccola impresa non per irrigidire l'organizzazione aziendale, «ma come argine ai possibili soprusi».

**Un asteroide intitolato al fisico italiano Tullio Regge**



Un altro asteroide assume il nome di uno scienziato italiano, ma questa volta è uno scienziato famoso in tutto il mondo, Tullio Regge, fisico torinese, docente di Relatività all'Università del capoluogo torinese. A lui è stato dedicato un piccolo asteroide tra i milioni che ruotano nella zona compresa tra le orbite di Marte e quella di Giove. Il nome completo è «3778 Regge». A scoprirlo è stato Pino Ferrero, uno degli astronomi che lavorano all'osservatorio di Pino Torinese.

**«Regalato» ai paesi poveri un farmaco anticiclit**

Non tutte le grandi aziende chimico farmaceutiche si comportano come quelle, dalla Genentech alla Monsanto, che si sono rifiutate di produrre vaccini per il Terzo mondo con la motivazione che chi è povero non compra medicina. Una multinazionale farmaceutica, la Merck & Co., si è infatti offerta di fornire gratuitamente ai paesi del Terzo mondo - come riferisce il quindicinale Tempo Medico - un anno di rifornimenti contro la cecità dei fiumi. Si tratta di una malattia trasmessa dalle mosche; gli occhi di chi viene colpito si riempiono di milioni di piccoli vermi parassiti che provocano un'infiammazione gravissima. Nei villaggi africani posti in prossimità dei fiumi il 60% degli ultracinquantenni è del tutto o in parte cieco a causa di questa malattia. Il nuovo farmaco anticiclit, già usato nella sua prima versione come vermifugo per il bestiame, si chiama Ivermectin ed è stato approvato dalla Food and Drug Administration, il severo organo di controllo statunitense sui farmaci e i cibi.

**Un gruppo di bambini in Groenlandia per cercare polveri cosmiche**

Partire per il circolo polare artico alla ricerca delle polveri cosmiche depositate tra i ghiacci non sarà più soltanto un'attività per gli scolaristi di Eschiroles (Francia); insieme con 17 piccoli studenti di Jakobshavn (Groenlandia) partiranno per un mese alla volta dell'Artico. La prima spedizione scientifica polare con la partecipazione di bambini raccoglierà nel corso della prima settimana di lavoro le polveri cosmiche nascoste tra i ghiacci eterni della Groenlandia per il laboratorio di glaciologia di Grenoble diretto dal professor Claude Liorus. I 17 scolaristi, tra gli undici e i 14 anni, andranno poi alla ricerca del campo base utilizzato dall'esploreur Paul Emile Victor per le sue spedizioni tra il 1948 e il 1953 e partiranno, infine, alla scoperta della grande distesa di ghiaccio.

**Un osservatorio dell'età del bronzo scoperto nel Kazakistan**

Le tribù che abitavano il territorio conosciuto oggi come Kazakistan si servivano delle conoscenze di astronomi fin dall'età del bronzo. A questa conclusione sono giunti studiosi sovietici che hanno analizzato un complesso costituito da un tumulo roccioso, con lunghe e diritte file di sassi quadrati ed una collinetta mediana, che fu impiegato come «osservatorio». Il tumulo è stato scoperto nel Kazakistan in un'area tra il lago Balkash e i monti Tian Shan. Un sopralluogo condotto nella giornata del solstizio di estate ha mostrato che una linea tracciata dalla cima della linea dei sassi meridionale, attraverso la collinetta mediana, indica il punto della levata del sole. Sul tumulo esistono quattro punti chiave, che rendono possibile la determinazione del tempo della calata del sole nel giorno più lungo e nel giorno più breve, così come gli equinozi di autunno e di primavera. Gli antichi avevano necessità di queste informazioni al fine di condurre le greggi e le mandrie alla pastura e, forse, anche per fini rituali. Secondo il professor Pavel Marikovsky, di Alma Ata, il complesso «astronomico» del Kazakistan è stato costruito più o meno nello stesso periodo in cui venne edificato in Inghilterra il famoso «osservatorio» di Stonehenge.

**Moria di storioni nel Volga inquinato**

Gli storioni del Volga muoiono a migliaia, a causa del forte inquinamento che affligge le acque della «madre» dei fiumi russi. Secondo la «Pravda» a «sporcare» il Volga sono in particolare le fabbriche di alluminio e di pellame di Volgograd. Ad Astrakhan, città situata alla foce del grande fiume, sono già stati seppelliti «circa millecinquecento» storioni, scrive l'organo del Pcus, mentre nei dintorni di Volgograd, con l'aiuto di un elicottero, sono stati contati circa 600 pesci morti. Per indagare sulle cause della moria, a Volgograd è stata istituita una commissione guidata dal direttore del laboratorio di ecologia dell'Istituto per l'economia dello storione, Vladimir Bubinin, che alle domande del giornalista ha tuttavia risposto negando i fatti, e definendo la morie come «un processo naturale».

ROMEO BASSOLI

Una conferma della teoria di Einstein  
La luce di un corpo celeste lontanissimo  
deviata dal campo gravitazionale  
di una galassia o di un ammasso di stelle

La scoperta grazie ai supertelecopi  
Tanti osservatori hanno lavorato assieme  
riunificando in una sola immagine  
osservazioni fatte da luoghi lontani

# Anello fantasma nel cosmo

Qual è il telescopio più grande che possiamo utilizzare per guardare il cielo? E quali sono le sorgenti più lontane che possiamo captare con esso? La risposta dipende dal livello tecnico che siamo in grado di raggiungere: oggi nel campo della radioastronomia sono stati costruiti sistemi di telescopi che lavorano insieme e che, nei confronti di certe caratteristiche riguardanti lo studio dell'immagine nei suoi dettagli più minuti, funzionano come se trattasse di un solo telescopio grande quanto la distanza a cui i telescopi sono collocati. Si è riusciti a far funzionare insieme telescopi posti a migliaia di chilometri di distanza tra loro per cui è grande così il telescopio equivalente più grosso finora costruito: quasi come le dimensioni della Terra e si può pensare di andare oltre nel

futuro utilizzando la tecnologia dei satelliti artificiali. Tuttavia agli effetti della quantità di luce raccolta e quindi dell'intensità dell'immagine della sorgente, il guadagno non è granché, ma l'enorme vantaggio della rivelazione dei dettagli strutturali più fini rappresenta in molti casi una condizione indispensabile di progresso assai maggiore del guadagno di intensità. I telescopi finora costruiti secondo tali tecnologie sono diversi ed è con uno di essi che vari ricercatori appartenenti a osservatori e istituti di ricerca americani sono riusciti a esaminare l'immagine di un oggetto celeste radioemissivo che, data la finezza dei dettagli con cui è stato possibile averne una struttura circolare. Per comprendere l'importanza di tale scoperta bisogna tener presente un'altra importantissima circostanza riguardante i telescopi e cioè il fatto che la natura ci mette a disposizione telescopi aventi lenti obiettive grandi come una galassia e addirittura anche come un sistema di galassie, che funzionano con tutte le lunghezze d'onda della luce da quelle ottiche a quelle radio, e possono farci vedere oggetti lontanissimi; occorre che questi siano molto più lontani delle galassie che agiscono da lente e che siano allineate con noi la sorgente lontana e la galassia (o il sistema di galassie).

Si aspettava da tempo di vederne uno: un «anello di Einstein» è stato osservato da alcuni astronomi americani con un complesso di telescopi collegati. È un'altra prova a favore di una delle conseguenze della teoria della relatività, cioè la possibilità che una o più galassie, con il loro campo gravitazionale, funzionino da «lente» e distorcano i raggi di luce provenienti da un oggetto ancora più lontano. Fino a trasformarlo in un anello di luce. Se i radioastronomi hanno visto giusto, è una scoperta interessantissima, se si sono sbagliati, siamo di fronte ad un nuovo oggetto cosmico.

ALBERTO MARANI  
astronomo

Rende possibile questo fenomeno il fatto, rilevato sin dal 1936 da Einstein e conseguente alla teoria della relatività, per cui un campo gravitazionale può modificare la direzione dei raggi luminosi di una sorgente estrema. Ciò può accadere quando le onde luminose attraversano un campo gravitazionale ad esempio passando vicino ad una galassia o sistema galattico: subiscono allora una piccola deviazione la cui entità dipende dall'intensità di tale campo.

**Un cannocchiale fatto di nulla**

In opportune condizioni la deviazione dei raggi luminosi può risolversi in un effetto di convergenza più o meno simile a quella delle nostre lenti di vetro. In tal caso si perde nella definizione dell'immagine.

gine che arriva a noi, la quale risulta distorta, ma si può guadagnare in intensità luminosa e magari risultare visibili oggetti altrimenti invisibili per la loro estrema distanza. Molto dipende dalle masse che generano il campo gravitazionale e dall'allineamento: se l'allineamento non è molto buono l'immagine può risultare doppia o anche tripla, se è migliore l'immagine può risultare semicircolare e perfino circolare, ad anello: si ha quello che si chiama l'«anello di Einstein».

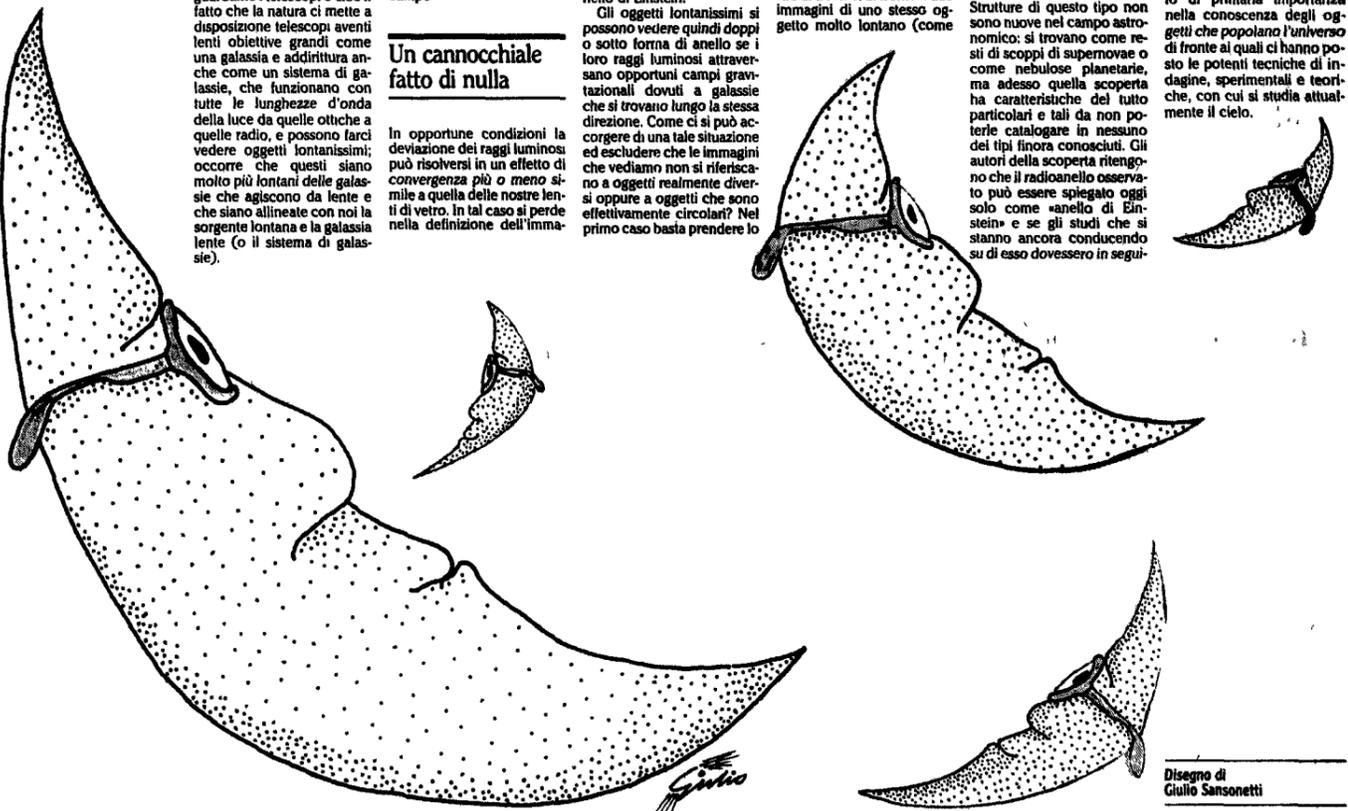
Gli oggetti lontanissimi si possono vedere quindi doppi o sotto forma di anello se i loro raggi luminosi attraversano opportuni campi gravitazionali dovuti a galassie che si trovano lungo la stessa direzione. Come ci si può accorgere di una tale situazione ed escludere che le immagini che vediamo non si riferiscano a oggetti realmente diversi oppure a oggetti che sono effettivamente circolari? Nel primo caso basta prendere lo

spettro delle due immagini: se si tratta di due immagini di uno stesso oggetto lontanissimo gli spettri devono essere uguali e avere un uguale elevato spostamento verso il rosso, se sono diversi dovremmo dire che si tratta di immagini relative a oggetti differenti l'uno dall'altro. Se l'immagine è circolare la cosa è analoga ma è più difficile procedere a una verifica perché è più difficile l'esame spettroscopico. Sono già noti alcuni casi in cui si può assicurare di trovarci di fronte a due immagini di uno stesso oggetto molto lontano (come

le quasar) provocate da campi gravitazionali e si è trovato anche un caso molto interessante in cui l'immagine è semicircolare. A questa casistica si aggiunge adesso un altro tipico esempio del tutto particolare scoperto, come si è sopra accennato, da ricercatori americani: si tratta dell'immagine di una radio sorgente denominata con la sigla MG 131 + 0456, la quale a un esame condotto con le sofisticate tecniche radioastronomiche dei telescopi distanti tra loro ma funzionanti in tandem, è risultata aver appunto una struttura circolare anche se leggermente deformata a mo' di ellisse.

**I resti di una catastrofe**

Strutture di questo tipo non sono nuove nel campo astronomico: si trovano come resti di scoppi di supernovae o come nebulose planetarie, ma adesso quella scoperta ha caratteristiche del tutto particolari e tali da non poterle catalogare in nessuno dei tipi finora conosciuti. Gli autori della scoperta ritengono che il radioanello osservato può essere spiegato oggi solo come «anello di Einstein» e se gli studi che si stanno ancora conducendo su di esso dovessero in segui-



Disegno di Giulio Sansonetti

Ricerche sui danni da fumo in gravidanza  
**Bassa statura e ritardo mentale i guai per il «feto fumatore»**

Una statura leggermente più bassa della media, addirittura il rischio di ritardi nell'apprendimento in età scolare. Questi i rischi del «feto fumatore», cioè del feto in gravidanza. Dati e ricerche non sono univoci, ma il rischio sembra comunque più che probabile. L'effetto della nicotina potrebbe essere quello di sciogliere grassi materni e metterlo così in circolazione sostanze tossiche.

GIULIANO BRESSA

«Offrirti una sigaretta a tuo figlio non ancora nato? È proprio ciò che fai ogni volta che accendi una sigaretta mentre sei in stato di gravidanza. Madri in gravidanza, per favore non fumate». È questo il sonoro di un filmato pubblicitario recentemente realizzato negli Stati Uniti e prodotto a cura dell'American Cancer Society.

Infatti, ricerche epidemiologiche hanno evidenziato come il fumo di sigaretta durante la gravidanza possa influire sullo sviluppo fetale. In parti-

colar modo è stato osservato che la nicotina fa aumentare il rischio di prematurità, di mortalità perinatale e di inferiore peso neonatale. Tuttavia, pur ipotizzando che la nicotina sia responsabile di tali morbosità, non si è ancora giunti ad un chiarimento di quali siano i meccanismi d'azione coinvolti in queste sindromi neonatali. Si ritiene ad esempio che l'ipossia intrauterina, cioè una riduzione del tasso di ossigeno nel sangue, possa rallentare la crescita del feto durante lo sviluppo. Infatti la nicotina

riduce notevolmente la capacità di trasporto di ossigeno del sangue sia fetale che materno.

Comunque, in pratica, non tutti i bambini nati da madri fumatrici sono in effetti prematuri o di basso peso neonatale. L'apparente normale peso alla nascita può in effetti essere mascherato da un maggior deposito di grasso nel feto, dovuto all'azione lipolitica della nicotina sull'organismo materno. Sembra che la nicotina porti ad una maggior liberazione di acidi grassi dal tessuto adiposo materno che successivamente attraversano la barriera placentare, entrando nella circolazione fetale. Inoltre essa aggrava la chetosi materna, cioè incrementando alcune sostanze, corpi chetonici, che provengono dalla degradazione delle albumine e dei grassi presenti nel sangue. Questi corpi chetonici in

eccedenza vengono utilizzati al posto del glucosio dal cervello del feto che è in via di sviluppo, provocando un deterioramento delle aree cerebrali adibite alle funzioni intellettive.

Queste osservazioni sono state confermate recentemente da uno studio epidemiologico condotto dal National Child Development Study inglese, che ha evidenziato significative differenze nell'abilità nella lettura ed inoltre differenze nell'altezza tra bambini nati da madri fumatrici e non fumatrici. In particolare modo, le madri che avevano fumato durante la gravidanza avevano figli la cui statura era di un centimetro più bassa della media ed evidenziano un ritardo mentale, tra i tre e i cinque mesi, nell'apprendimento scolastico se paragonati ai bambini di madri non fumatrici.

Intervista a Bruno Coppi sulla ricerca per la fusione  
**«Così lavoro a Ignitor, la macchina che accenderà il sole artificiale»**

Pur continuando la sua attività al prestigioso Massachusetts Institute of Technology di Boston, negli Stati Uniti, dove insegna da molti anni, il prof. Bruno Coppi, fisico di fama mondiale, è tornato a lavorare in Italia con un incarico presso il Politecnico di Torino. Fu il prof. Coppi, verso la fine degli anni Settanta, a ideare il progetto «Ignitor» per la ricerca sulla fusione nucleare.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Ignitor» dovrebbe essere finalmente realizzato da Enea-Euratom e dal consorzio Ansaldo-Fiat Ciel, probabilmente nel centro Euratom di Ispra. E nei giorni scorsi si è costituita a Torino una pubblica amministrazione, Università, Politecnico e mondo imprenditoriale - l'«Associazione per lo sviluppo scientifico e tecnologico» (Coppi fa parte del comitato scientifico) che si occuperà particolarmente degli studi sulla fusione.

Dopo Chernobyl, anche chi era stato sordo e cieco fino

a quel momento ha dovuto riconoscere la necessità di battere strade nuove. Ed eccoci all'«articolato» della fusione. Prof. Coppi che ipotesi si può fare sui tempi per arrivare alla produzione di energia con la fusione nucleare controllata?

Qualsiasi previsione sarebbe imprudente. Diciamo che per arrivare sulla cima della montagna bisogna prima cominciare ad attraversare la pineta. Restiamo alla sua immagine: cosa occorre, allora,

per l'attraversamento della pineta?

Abbiamo bisogno di fare degli esperimenti, di tagliare il metallo. E quindi vorremmo dei fondi per muoverci con celerità. È possibile fare progressi in tempi rapidi. In tre anni si può avere la prima macchina che accende il fuoco per la fusione, come «Ignitor» appunto, che non è un reattore ma una macchina compatta, di piccole dimensioni, per verificare la fattibilità scientifica dell'ignizione.

Quali difficoltà scientifiche e tecniche restano da superare?

La fusione è già sfruttata nelle armi nucleari. Il problema sono i materiali per assorbire le altissime temperature, milioni e milioni di gradi, che le reazioni producono. Le tecnologie esistenti consentono già ora, però, di trovare le soluzioni opportune.

solitamente associata al concetto di energia pulita. È corretto?

Le risposte definitive e certe ci saranno solo quanto la fusione sarà una realtà. Nei tipi di reazione più studiati, che impiegano come combustibile la miscela di nuclei di deuterio e trizio, si registra una produzione di neutroni radioattivi, sebbene a livelli enormemente inferiori a quelli del processo di fissione. Con la miscela di deuterio ed elio 3 si ha invece una reazione senza produzione di neutroni, pulita. Per ora, comunque, è certo che la fusione, a differenza della fissione, non dà scorie.

Prof. Coppi, chi è già avanti, attualmente, negli studi sulla fusione?

C'è una certa parità tra Stati Uniti, Giappone ed europei. Nel nostro continente il centro più avanzato è il «Jet» dell'Euratom di Culham, in Gran Bretagna. Anche l'Unione Sovietica ha costruito una mac-

china per la fusione, non lontano da Mosca. In Italia, dove la scuola matematica ha una tradizione consolidata, è stato fatto molto lavoro teorico che venne utilizzato all'estero. Già nel '74 noi avevamo raccolto gli elementi per pensare a «Ignitor», ed esistevano i centri ideali per procedere, Ispra e Saluggia. Il programma di ricerca americano si è poi orientato su questa stessa linea. Se «Ignitor» va avanti, potrà richiamare molti scienziati.

Vediamo di fare il punto: quali sono, concretamente, le prospettive per «Ignitor»?

In aprile, a Roma, ci è stato promesso che entro quattro mesi si sarebbe passati alla costruzione. La localizzazione dovrebbe essere Ispra, ma non c'è alcun segnale che ci vada sul serio a Ispra. Insomma, mi sembra che attualmente in Italia ci sia una forte intenzione di lavorare sulla fusione. Quel che manca è un piano di azione veloce.



I romani non hanno ancora lasciato la città: qui sopra e in alto si preferisce prendere il fresco nelle ville cittadine

**Traffico sostenuto caccia inutile al parcheggio cumuli di rifiuti: l'esodo non è cominciato**

**Domina la vacanza breve a pochi chilometri da casa E la sera tutti in centro in cerca di compagnia**

## Rinviata la «grande fuga»

Tutti al mare. Suona il rintocco delle città deserte, abbandonate dagli abitanti a sciogliersi sotto un sole africano. Ma vale anche per Roma? Non a giudicare dal traffico, ancora sostenuto, dalla deficiente caccia a un parcheggio, dalle tonnellate di rifiuti che si accumulano. Si se si guarda al crollo del consumo di latte, al calo della diffusione dei quotidiani, al via vai ai caselli.

ROBERTO GRESSI

Dimmi se i cassonetti sono pieni, ti dirò se i romani sono andati in ferie. «O non se ne sono andati, o chi è rimasto si è fatto in quattro per produrre rifiuti». Cifre alla mano l'ingegner Giacomo Molinas, direttore dell'Amu, dimostra che il grande esodo non è ancora iniziato. Duemila tonnellate di rifiuti ritirate domenica contro una media festiva di 1700. E la «curva» della settimana scorsa non si discosta di molto dalle 3600 tonnellate di spazzatura che la

capitale produce ogni giorno. Piuttosto qualche chilo in più che in meno. Crollo verticale invece della vendita di latte. L'azienda municipale è passata da una distribuzione media in città di 400mila litri al giorno agli attuali 280mila. «Ma non è indicatore di una «grande fuga» - avvertono alla centrale - E' il calo fisiologico che si ha con la chiusura delle scuole».

Tutti a casa insomma a bollire negli uffici e a pigiarsi ne-



gli autobus? Non proprio. Sabato sono «fuggite» dal casello di Roma nord, direzione Firenze, 22.788 automobili. Altre 24.806 hanno imboccato l'autostrada per Napoli, 9.956 vetture hanno timbrato il cartellino al casello di Roma ovest, verso Civitavecchia. La fuga dalla città è continuata anche domenica, le tre direttrici autostradali hanno sommato 52.378 automobili. Non sono naturalmente tutti romani, ma certo ce n'erano un bel po'. Ma decine di migliaia di macchine hanno varcato i caselli nella direzione opposta, e una bella fetta ha contribuito a ingorghiare la città eterna. Il conto finale (per ora) potrebbe essere se ne vanno un po' di romani, arrivano un bel po' di turisti.

«I romani in ferie? Non ancora, non ancora», dicono all'ufficio utenti dell'Atac. I ritmi di lavoro dell'azienda co-

munale di trasporto restano invariati, gli autobus sono ancora più che affollati, stessa cosa per la metropolitana. Il traffico delle «migliori» occasioni sul Lungotevere, vicinissimo al ponte Domina, come ormai da qualche anno, la vacanza breve tutti in coda la sera tardi e la mattina presto sulla via Pontina e sulle strade della «vacanza dietro l'angolo».

C'è però qualche segnale di segno contrario è calata, seppure non in modo vertiginoso, la diffusione dei quotidiani. Difficile leggere l'esodo attraverso i consumi dell'acqua, se anche i romani sono un po' di meno, quelli rimasti hanno certo più sete. Non calano nemmeno le multe per divieto di sosta, segno che non sono ancora arrivati i giorni del parcheggio facile. «Ma è normale - dicono all'ufficio stampa dei

vigili urbani - un calo delle contravvenzioni si ha in genere in agosto, e nemmeno poi così sensibile».

Non è in calo nemmeno l'attività delle forze di polizia, altra cartina al tornasole per leggere l'esodo estivo, e non sono ancora aumentati nemmeno in maniera sensibile i furti negli appartamenti, croce di chi, addestrato al sole, non riesce proprio a starsene tranquillo.

Romani tutti a Roma, non c'è dubbio, se si guarda il centro storico la sera, letteralmente invaso dalla gente alla ricerca di un gelato, di una bibita, di quattro chiacchiere. Ma da qualche anno è ormai una costante il ritorno a casa, magari a tarda notte, tutti incolonnati e con pochi centimetri di spazio tra lamiera e lamiera. «Questa estate resto in città, così me ne sto tranquillo», è insomma ormai solo un'illusione.

### In piazza Farnese balli per la presa della Bastiglia

Forse non si canterà la *Marsigliese*, ma i balli sono assicurati. Giovedì 14 luglio, 199esimo anniversario della presa della Bastiglia durante la rivoluzione francese, anche a Roma come a Parigi si ballerà in piazza. Dalle 21.30 e fino a tarda notte due orchestre («Miami» e «Radio-boys») si alterneranno suonando musica leggera e tradizionale in piazza Farnese, dove ha sede l'ambasciata di Francia. Il ballo segnerà l'avvio delle celebrazioni romane del bicentenario della rivoluzione del 1789, che culmineranno il 14 luglio dell'anno prossimo.

### Operai muore cadendo in una cava

Un volo di oltre dieci metri in una buca all'interno di una cava. Così è morto sabato scorso un operaio di 40 anni, Luigi Berti, dipendente della ditta Palluzzi (Latina), sposato e con due figli. Berti, dipendente della ditta Palluzzi della cava della società Saclo, a Fossanova, quando è caduto in una profonda buca. La Fillea Cgil regionale denuncia in un comunicato come lo stitucido di «omicidi bianchi» all'interno delle cave continui nel più completo disinteresse delle istituzioni preposte al controllo delle condizioni di lavoro.

### Giunta con sindaco dc eletta a Cassino Fuori il Psi

Il grande centro ciociaro era stato rinnovato alla fine dello scorso maggio, e in quella occasione la Dc aveva riconfermato la maggioranza assoluta (22 seggi su 40). Grande escluso dalla nuova giunta è il Psi, che aveva raggiunto quasi il 20% dei suffragi.

### Sospeso lo sciopero dei macchinisti del metrò A

Nessun disagio, questa mattina, per chi intende servirsi della linea A della metropolitana. È stato infatti sospeso lo sciopero di quattro ore che i macchinisti avevano indetto per oggi. La decisione è stata presa dalle strutture sindacali di categoria dopo un incontro con i responsabili dell'Acotral, l'azienda da cui dipende il metrò. Lo sciopero era stato indetto per ottenere miglioramenti delle condizioni di lavoro, tra cui l'areazione delle gallerie contro i gas di scarico.

### Rapina in gioielleria con ferito al Collatino

Un colpo di pistola sparato sul soffitto della gioielleria, tanto per far capire che aveva intenzioni tutt'altro che pacifiche. Poi una colluttazione e la fuga su una 500 rubata condotta dal complice che aspettava fuori, portando via pochi preziosi arraffati in fretta dalla vetrina. Nel negozio rimane dolente e malconcio il proprietario, Salvatore Crescenzi, 47 anni (nella foto), colpito al volto col calcio della pistola e poi medicato al Policlinico. È accaduto ieri mattina alle 11.10 in via Donati, al Collatino. Ancora non identificati i due rapinatori, probabilmente tossicodipendenti.

### «Ha violentato tre bambini» Pensionato rinviato a giudizio

Un pensionato di 75 anni di Ciampino, Pietro Longo, è stato rinviato a giudizio dal giudice istruttore Paolo Colletta con l'accusa di violenza, tentata violenza carnale e atti di libidine violenta. Le vittime di Longo, secondo l'accusa, sarebbero stati tre bambini, M.D.S. e M.R. di 8 anni e N.D.R. di 10. Secondo il magistrato, il pensionato attirava i piccoli nella sua abitazione promettendo cioccolate e caramelle. Una volta giunti nell'appartamento mostrava loro delle riviste pornografiche, quindi li legava ad una sedia e li costringeva ad avere rapporti sessuali con lui.

GIANCARLO SUMMA

### Ambientalisti «Il Coni ci prende in giro»

Il Coni è obbligato a informare i cittadini sugli atti che implicano modifiche di enorme rilevanza dell'ambiente. Non l'ha fatto: perciò lo denunciemo per omissione d'atti d'ufficio. Il Codacons, l'associazione degli utenti, è partita di nuovo all'attacco sulla copertura dell'Olimpico. Dopo la sospensione ordinata dal Tar e annullata dal Consiglio di Stato, il Coni avrebbe dovuto inviare alle associazioni ambientaliste il progetto della nuova copertura, ispirata a quella del Prater di Vienna. «Invece il Coni ha mandato tre fotografie - denuncia Corrado Placidi del Codacons - prendendoci in giro e noi abbiamo chiesto l'intervento della magistratura».

### Ricorso Arrestato ma sbaglia il computer

Il suo nome, con i falsi dati di una condanna per associazione per delinquere e estorsione, è rimasto inserito nel cervello della questura. Così ogni volta che c'è un episodio criminoso poco chiaro Andrea Bolognini entra nel mirino degli inquirenti con continui fermi Preoccupato per questa situazione, Bolognini, attraverso il suo legale Mario De Caprio, ha presentato un ricorso al ministero dell'Interno ed al tribunale perché vengano cancellati i dati errati dalla memoria del computer. «Il mio cliente - dice De Caprio - è arrestato nell'86 è stato poi proscioltto dal reato di associazione per delinquere e estorsione e condannato a sei mesi solo per reati minori».

### Il titolare di «Gilda» denuncia manovre speculative sui galleggianti «In vista dei mondiali c'è chi vede guadagni sulle rive del fiume»

## «Giù le mani dai barconi»

«Vogliono mettere le mani sui nostri barconi». L'atto di accusa viene dai gestori dei galleggianti «Gilda», uno dei quattro solarium sul Tevere che la Capitaneria di porto fluviale ha minacciato di eliminare del tutto. «Ci sono gruppi finanziari e politici che vogliono accaparrarsi i nostri punti di ormeggio sul fiume, in vista di guadagni e potere», denuncia Luca Silvestri, titolare di «Gilda».

STEFANO POLACCHI

«Ma quale chiusura a colpi di piccone? Quali irregolarità? La verità è che qualcuno vuol mettere le mani sui barconi, o meglio su quelli meno difesi e più appetibili». Il grido di allarme che è anche una dura accusa lo lancia Luca Silvestri, titolare insieme al più «mitico» Bruno De Angelis, meglio conosciuto come il «Tarzan del Tevere», del bar-

terprise, dell'Istituto nautico e del barcone Gilda. Ma perché solo questi? Soltanto loro non sono in regola con gli impianti di depurazione, con le superfici elettriche e con la gestione occupata? Intanto c'è da dire che Pietro Tulli ha cessato la sua attività al pubblico, che il galleggiante dell'Istituto navale è semalfondato e attualmente inutilizzabile, che nessuno degli esperti fumaroli si sa dove si trovi la cooperativa Enterprise.

I gestori di «Gilda», però, si ribellano. «Gli attraccati lungo il tratto urbano del fiume fanno gola a molti - denuncia Luca Silvestri - in molti vorrebbero accaparrarsi la possibilità di sfruttare intensivamente e con imponente spregiamento i punti di ormeggio del fiume. Ormai è grande l'attenzione a queste

acque. Sia per i progetti di pulizia, sia in relazione al grosso evento dei mondiali del '90. Ovviamente - incalza Luca - i grossi enti e i lussuosi e potenti circoli privati hanno le loro preferenze. Chi lottaremo allora? Ovvio, i piccoli privati. La capitaneria ci ha scritto a maggio scorso, chiedendoci di regolarizzare la superficie occupata. C'era un eccesso di 40 metri quadrati. La abbiamo tolta. Abbiamo eliminato la cucina e installato il depuratore ai servizi igienici. Abbiamo sentito i vigili del fuoco e ci hanno risposto che era sufficiente avere i fili elettrici intubati e gli estintori Allora? Quali irregolarità si cercano?».

La denuncia di Luca non si ferma qui. «La verità - afferma - è che noi abbiamo ricevuto molte offerte per acquistare il

nostro barcone. Cioè il nostro attracco, in uno dei punti più belli del fiume. E ci offrivano cifre spropositate rispetto al valore effettivo del barcone. Poi abbiamo avuto conferma dalla stessa Capitaneria e dal Demanio, che ci sono manovre politiche e finanziarie sul Tevere. Che quegli acquirenti erano prestanomi di Berlusconi».

In effetti, quello che non si capisce è perché siano solo quattro i barconi sotto accusa, e non tutti gli altri, visto che pochi sono davvero in regola. Perché siamo i più deboli - risponde Luca - «Tarzan», con cui siamo soci, è vissuto sempre sul fiume, ma non ha nessuna protezione. Tanto meno tra quei gruppi politici che stanno proprio tentando di accaparrarsi i possibili ormeggi al fiume».

### Scontri e feriti al concerto dei Pink Floyd

Lacrimogeni, sassiole, poliziotti e «fans» finiti in ospedale. Quasi una battaglia campale, ieri sera davanti allo stadio Flaminio, tra un gruppo di giovani senza biglietto che voleva ad ogni costo entrare per ascoltare il concerto dei Pink Floyd e le forze dell'ordine che presidiavano i cancelli. I disordini sono cominciati intorno alle 21.30, quando il gruppo inglese aveva iniziato a suonare da appena un quarto d'ora. Fuori ai cancelli erano accalcate da ore almeno cinquemila persone che non erano riuscite ad acquistare i biglietti per uno dei concerti più attesi dell'estate. Dentro, lo stadio era già pieno come un uovo (37.500 paganti) e non era quindi possibile far entrare nessun altro. All'improvviso nell'area della curva sud da parte di un gruppo di giovani è iniziata una sassaiola contro il cordone di poliziotti e carabinieri che hanno reagito - forse un po' immotivatamente - con il lancio di una

decina di candelotti lacrimogeni, il cui fumo acre è stato trasportato dal vento dentro lo stadio, con le immaginabili conseguenze: lacrimazione, conati di vomito, arrossamento degli occhi. Tre poliziotti ed alcuni ragazzi sono rimasti contusi, alcuni giovani sono stati condotti al commissariato Villa Glor per l'identificazione.

Già in mattinata, comunemente, l'attesa del concerto aveva provocato dei problemi. Migliaia di giovani si erano radunati davanti ai cancelli d'ingresso, e qualcuno ha tentato un assalto ai botteghini nell'ineffabile tentativo di accaparrarsi uno degli ormai esauriti biglietti. A movimentare l'atmosfera, all'alba, c'era stata una massiccia tra commercianti ambulanti e travestiti, proprio davanti al Flaminio. Alla fine, quindici persone sono state arrestate dai carabinieri con l'accusa di rissa aggravata, lesioni, violenza e resistenza a pubblico ufficiale.



La «scalata» per il biglietto

### Intitolata una via a Zoe Fontana

## Quelle «semplici» sarte da principesse

MARIA R. CALDERONI

SPQR, il senato e il popolo di Roma, sindaco in testa, hanno scoperto ieri nella capitale la targa che intitolava una via a una delle mitiche Sorelle Fontana, precisamente a Zoe, una via che si snoda in uno dei quartieri più popolati della Roma periferica, tra la Tiburtina, S. Basilio, Tor Cervara. Cerimonia solenne e ufficiale cui hanno partecipato, oltre Signorello, i sindaci di Parma e di Traversetolo, il minuscolo paese di provenienza delle Sorelle, originarie della provincia parmensi. È la prima volta che una via viene intitolata a un nome della Moda.

Gran nome però. La cinquecentesca stona dell'atelier Sorelle Fontana è costellata di medaglie come la divisa di un generalissimo sovietico. Diploma della Biennale di Venezia. Cavaliere della Repubblica. Diploma d'onore americano, Croce di commendatore, Ma-

schera d'Argento, Croce Pontificia, Oscar della Moda, Stella di Michelangelo, Premio Simpatia, Targa Europa, e ancora altro.

Ed è scintillante la stona dell'atelier Sorelle Fontana siglato dal successo non solo in Italia ma in Europa in America in Giappone. Passa non dalle Fontana le attrici più famose del momento, sono le ex ragazze di provincia - nei saloni angoli via Veneto che hanno ormai aperto - a vestire le più belle e sognate dive, Grace Kelly, Kim Novak, Liz Taylor, Ingrid Bergman, Joan Collins, Audrey Hepburn, e Ava Gardner in tutto il suo splendore, a vestire le mogli ricche e invitate le esclusive signore della politica e del denaro, Maria Agnelli, Federica di Grecia, Jacqueline Kennedy. Innumerevoli i film ai quali le Sorelle danno il proprio apporto creativo e perfetto sotto

forma di abiti e costumi. Firmati Fontana i vestiti di Michel Morgan in Fabiola, e anche quelli di Myra Loy in Tramento d'amore, e gli abiti per le ragazze di piazza di Spagna, La Contessa scialza, Le amiche.

Il successo, certo, la parata delle stelle, ma quella via che da ieri porta il nome di Zoe vuole premiare soprattutto la costanza di un lavoro duro, la serietà dell'impegno professionale, la perfezione dell'antica artigianalità rimasta intatta dai tempi della bisnonna fondatrice della piccolissima azienda, là a Traversetolo, dove affondano le radici dell'atelier Fontana.

Si racconta che, quando nel settembre del 1937, Zoe decise di lasciare la provincia e di spiccare il volo, è del tutto indecisa tra Roma e Milano allora si affida al caso, saltando sul primo treno in transito. Portava a Roma

Ma voi che fate dal 17 luglio?

**Buon Pastore**  
Così il Tar dà torto alle donne

Sul «caso» Buon Pastore il Tar dà ragione alla giunta Signorello e al Vicariato. In otto paginette fitte fitte, depositate qualche giorno fa, ha snciocciato le motivazioni con le quali il 9 marzo scorso ha respinto il ricorso presentato dalle femministe contro la delibera della giunta pentapartita che assegnava l'antica casa delle traviate al Vicariato. Rispondendo «picche» a tutte le obiezioni di illegittimità presentate dalle donne.

A cominciare dal punto più contestato. La discussa delibera dell'aprile '87, che assegna 1725 metri quadrati del Buon Pastore al Vicariato, per le donne è stata adottata illegittimamente, con l'abuso dell'articolo «140». Quello che permette all'esecutivo di scavalcare il Consiglio Comunale per motivi d'urgenza. Ma il Tar ha elisato. Su questo punto ha evitato di entrare nel merito scaricando il peso del giudizio sul Consiglio Comunale.

Altro punto del contendere la delibera dell'83, votata dalla giunta di sinistra. Nel loro ricorso le donne ricordavano ai magistrati che quella delibera vincolava l'uso dell'intero edificio trasterverino a «Casa delle donne», con particolare attenzione alle loro attività culturali e sociali. Una destinazione chiara, nella quale non rientrano le attività di culto sollecitate dal Vicariato. Obiezione respinta. Per il Tar, quella delibera parla solo in termini di principio di «Casa delle donne» e nella sua parte «attuativa» vincola l'edificio ad attività sociali. Un modo non tanto soft per dire che le donne, la loro produzione culturale, politica, artistica non hanno proprio nulla a che vedere con le «finalità» sociali.

Insomma plauso pieno al «regalo» che Nicola Signorello ha voluto fare al Vicariato con la media cifra di 100 mila lire d'affitto mensili. Chieste tra l'altro per un edificio che il Comune acquistò nel 1982 dallo stesso Vicariato (pagando 750 milioni). Torto marcio per le donne. «Ma non ci arrendiamo», commenta combattiva Tina Lagostena Bassipresente ricorso al Consiglio di Stato e con noi ci saranno le avvocatessine francesi, tedesche, olandesi, inglesi».

Si annuncia una grande battaglia a colpi di carte bollate. Vedremo nei prossimi giorni come Lagostena. Bassipresente ricorso al Consiglio di Stato e con noi ci saranno le avvocatessine francesi, tedesche, olandesi, inglesi».

**Un giorno di blocchi all'Inviolata di Guidonia I camion con i rifiuti non hanno potuto scaricare**

**La Regione vuole usare l'area per 42 Comuni**  
Dopo le proteste il decreto sospeso per quattro giorni

**Rivolta contro la discarica**

In centinaia hanno bloccato la strada che conduce all'Inviolata, nei pressi di Guidonia, dove, secondo una ordinanza del presidente del consiglio regionale, devono scaricare i loro rifiuti 42 comuni a est di Roma. Una lunga fila di camion, carichi d'immondizia maleodorante, ha sostato ieri, per ore. Nemmeno l'annuncio della sospensione del decreto, fino a venerdì, ha convinto la gente a sciogliere i blocchi.



La manifestazione di protesta dei cittadini dell'Inviolata contro la decisione di installare nella loro zona una discarica

A far scattare la rabbia della gente è stata una ordinanza del presidente della giunta regionale, Bruno Landi, che obbligava, da ieri tutti i 42 comuni che fanno parte dell'ottavo bacino (si tratta dell'area Est di Roma) a scaricare a cielo aperto all'Inviolata. L'ordinanza ha incontrato la decisa opposizione degli amministratori locali ed è stata sconsigliata addirittura dal consiglio regionale che giovedì scorso, all'unanimità ha chiesto la revoca. Gli abitanti della zona, però, non si sono fidati della promessa.

Ieri mattina alle 6,30 erano tutti lì, all'imbocco della strada sterrata che dalla statale «48» conduce alla discarica, con sedie e ombrelloni per proteggersi dal sole. Decisi a

non far passare nessuno. Ci sono riusciti. In poche ore si è formata una lunga colonna di camion, fermi sotto il sole ad arrostire con il loro carico dimondiziale. Gli amministratori dei comuni più vicini hanno tentato inutilmente, per ore, di convincere i manifestanti a far passare i camion pieni di rifiuti ma non c'è stato nulla da fare. A fine mattinata è arrivato anche l'annuncio della sospensione fino a venerdì dell'ordinanza della Regione. Non è servito però a calmare gli animi e a far sciogliere i blocchi. La gente è stata immovibile. «Da qui non passerà più neanche una busta di plastica», hanno detto i dimostranti -, sono mesi ormai che ci siamo prendendo in giro. Noi siamo contrari al-

l'impianto per il trattamento dei rifiuti figuriamoci se non lo siamo ad una megadiscarica a cielo aperto. Ora ci organizziamo, faremo dei turni e rimaremo qui anche la notte, perché non crediamo più alle promesse che ci fanno».

La protesta ha messo in crisi il sistema di smaltimento dei rifiuti dei comuni del bacino d'utenza che l'Inviolata dovrebbe servire. Alcuni camion, vista l'impossibilità di scaricare, hanno ripreso la via di casa. Altri, come i mezzi di Guidonia, sono stati dirottati verso la discarica di Malagrotta: «Per oggi e per domani», dice Domenico De Vincenzi, comunista, assessore e vicesindaco di Guidonia - scacheremo lì. Poi si vedrà. In-

tanto però faremo sorvegliare giorno e notte l'area della discarica per evitare che i mezzi di altri comuni vengano a depositare i rifiuti a nostra insaputa ed anche per tranquillizzare i cittadini».

Il problema di trovare, per la zona Est della provincia, un luogo per costruire un grande impianto per il trattamento ed il riciclaggio dei rifiuti urbani è da mesi al centro del dibattito politico dei comuni della zona. La scelta dell'Inviolata, un'area nel territorio del comune di Guidonia, non lontana però da alcuni quartieri di Mentana, presa nel 1987 dalla giunta Dc-Psi, provocò subito la protesta risentita degli abitanti. Il blocco di ieri non è che l'ultimo atto della rivolta antirifiuti.

**Violenza**  
«Erano in due mi hanno stuprata»

«Ho chiesto un passaggio per tornare a casa, dalla stazione Termini a Villalba di Guidonia». Sotto shock, con i vestiti strappati, disperata V.Z., 25 anni, tossicodipendente, ha iniziato così, al posto di polizia del Sant'Eugenio, il drammatico racconto dello stupro subito l'altra notte, in piena campagna, sulla Laurentina, vicino al Grande raccordo anulare.

All'agente di turno, la ragazza ha raccontato della Fiat «128» bianca, con due giovani a bordo, che verso l'una di notte si è fermata per darle un passaggio. Ma una volta salita, l'auto si è diretta a tutta velocità verso la campagna. Fino sulla Laurentina, dove i due l'hanno picchiata e violentata a turno per ore. Poi l'hanno abbandonata sulla strada e sono fuggiti. V.Z. da sola è riuscita a raggiungere l'ospedale. Decisa a denunciare lo stupro subito e a descrivere i due violentatori.

Secondo le prime testimonianze della ragazza si dovrebbe trattare di un francese, di circa 25 anni e un siciliano di 36. La ragazza, medicata al pronto soccorso, ha avuto cinque giorni di prognosi per le escoriazioni e le ecchimosi riportate sul corpo.

**Bolsena**  
Si rovescia il motoscafo: due morti

VITERBO. Due morti e tre feriti durante una gita in barca. È accaduto domenica. I cinque erano partiti da Capodimonte diretti alle vicine isole Martana e Bisentina per una gita in motoscafo sul lago di Bolsena. Intorno alle 16, quando si trovavano a più di un miglio dalla costa, per una brusca manovra o per un guasto al timone, il fuoribordo ha virato bruscamente scaraventando in acqua i passeggeri. L'imbarcazione ha continuato a girare vorticosamente nello spazio di pochi metri ed ha investito alcuni dei caduti in acqua.

Alla guida del motoscafo c'era il proprietario Franco Gatti, di 41 anni, residente a Sivillie in provincia di Siena. Insieme a lui sull'imbarcazione il fratello Alessandro, la figlia Elisabetta e i loro amici Patrizia Fili e Vittorio Egidi. Alessandro Gatti, di 40 anni, è annegato e dopo due giorni di ricerche con elicotteri e sommozzatori, non è stato ancora recuperato il corpo. L'acqua in quella zona raggiunge i 120 metri. Patrizia Fili, di 27 anni, ferita gravemente dall'elica del potente motore, è morta al Policlinico di Perugia dove era stata rapidamente trasportata. Più leggere le ferite degli altri tre passeggeri, salvati dai carabinieri.

**DOMENICO IORIO**

«No alla megadiscarica sotto le nostre case». Dopo averlo gridato per mesi davanti ai palazzi comunali di Guidonia e di Mentana, ieri, gli abitanti dei quartieri sorti tra la Nomentana e la Tiburtina, vicino all'Inviolata (la zona dove il piano regionale ha previsto la costruzione di un

grande impianto per il trattamento dei rifiuti da 220 tonnellate al giorno), si sono alzati all'alba e sono andati in massa a «presidiare» la discarica. Hanno impedito ai camion che trasportavano l'immondizia di scaricare, costringendoli a tornare indietro. Una rivolta annunciata da

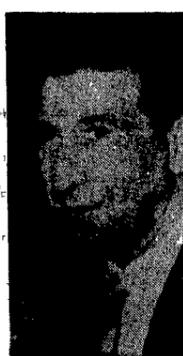
nuovi elementi nell'indagine sull'omicidio al Tufello

**Passioni e affari oscuri nel giallo del commerciante ucciso**

È un giallo sempre più avvolto nel mistero l'esecuzione del commerciante del Tufello, ucciso con quattro colpi sparati a bruciapelo da un killer motociclista la sera di venerdì scorso, in piazza degli Eugeni. Reddite attività finanziarie e facili passioni ampose sono gli ultimi tasselli che gli inquirenti hanno aggiunto al puzzle di questo misterioso omicidio.

detta per un «affare d'amore»? La sera prima di essere ucciso, Enzo Di Mitri ha ricevuto un mazzo di fiori. Qualcuno lo ha appoggiato sul cofano della sua auto, sotto casa, in via Passo del Turchino. «Sarà qualcuno che mi vuole male», ha commentato il commerciante, senza dar troppo peso a quel macabro omaggio floreale. Era la firma della sua condanna a morte? Gli inquirenti non lo escludono, mentre tentano di ricomporre tutti i tasselli del difficile puzzle.

«Comunque - affermano gli investigatori - il commerciante era una persona molto più scaltra di quanto sembrasse. È anche probabile che questo gli abbia dato troppa sicurezza, tanto da pestare i piedi a qualcuno, magari senza rendersene troppo conto. La difficoltà delle indagini è determinata anche dal fatto che l'uomo si fidava solo di se stesso. Nessuno era al corrente dei suoi affari, neanche i figli. Né Enzo Di Mitri ha annotato nulla che possa darci una traccia più precisa».



Enzo Di Mitri

**La ragazza morta sulla Pontina ancora senza nome**

È ancora senza nome il cadavere della giovane donna rinvenuta sabato sera in una scarpata all'altezza dello svicolo fra la Fontina e la Cristoforo Colombo. Gli investigatori stanno continuando le indagini, ma finora non è emerso nessun elemento che possa far risalire all'identità della giovane. Si sa soltanto che il corpo è quello di una ragazza sui 25 anni, alta un metro e 65. È stato compiuto un esame sul corpo della donna ma non è risultato alcun segno visibile che possa far pensare ad una morte violenta. Non si esclude, però, l'ipotesi dello strangolamento. Sono ancora in corso, invece, l'esame istologico e quello tossicologico, dal quale gli inquirenti si

aspettano qualche novità. Per adesso, l'unico segno evidente che possa facilitare il riconoscimento della vittima sono due cicatrici sulle caviglie, postumi di un'operazione avvenuta al massimo dieci giorni fa.

Il corpo è stato trovato per caso, per via del cattivo odore che mandava. Il cadavere, infatti, era in stato di avanzata decomposizione ed era coperto di liquido infiammabile per rendere più difficile l'identificazione. La Questura ha controllato anche le impronte digitali della ragazza ma senza alcun risultato. Le indagini sono orientate verso le ragazze scomparse in questi ultimi tempi e molti familiari vengono convocati per cercare di riconoscere il cadavere.

**Folgorato**  
Una scarica l'uccide mentre lavora

Chi se lo può consentire abbandona in tutta fretta la città per andare in vacanza. Ma c'è anche chi a Roma rimane, lavora, muore. Maurizio Rozzi aveva 21 anni, faceva l'aiuto elettricista; è morto ieri pomeriggio sul lavoro, folgorato da una scarica di corrente. È accaduto intorno alle 15.15 in un appartamento in viale delle Province 104, all'interno 13.

Maurizio Rozzi stava effettuando dei lavori sull'impianto elettrico dell'abitazione. All'improvviso, per cause non ancora accertate, è stato investito da una scarica di corrente. Quando l'interruttore di sicurezza era già troppo tardi, il cuore si era fermato per lo shock elettrico. Inutile la corsa in ambulanza verso l'ospedale più vicino. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha aperto un'inchiesta sull'incidente.

**Una Skorpion da Acca Larentia**

Da Acca Larentia all'omicidio del senatore Roberto Ruffilli. Un decennio di terrorismo passato attraverso la storia di un'arma, la mitraglietta Skorpion che uccise l'otto gennaio del 1978 due giovani fascisti davanti ad una sezione missina, Franco Bigonnetti e Francesco Ciavatta, poi nel corso degli anni successivi fu usata per ammazzare Tarantelli, Conti, Ruffilli. Ora quest'arma, considerata «mitica» dai brigatisti, è in mano agli investigatori che ritengono sia quella trovata qualche settimana fa a Milano, nel covo di via Dogali. Chi portò nel circuito Br la Skorpion usata in via Acca Larentia? Sembra sia stato proprio Giorgio Frau, attualmente rinchiuso in carcere in Spagna per aver partecipato ad alcune rapine e condannato già in primo e secondo grado a quattro anni e otto mesi per il covo Br di via Ferentana e coinvolto nell'inchiesta sulle Ucc.

Così il magistrato Franco Ionta è volato fino a Madrid per interrogarlo sui «passaggi» di quest'arma, per sapere da chi l'aveva avuta dopo l'ag-

giudizio oppure del proscioglimento per imputati e indiziati.

Allo stato attuale, attraverso la ricostruzione della magistratura, con molta fatica, sono stati identificati solo tre possibili partecipanti all'acquisto, un fantomatico «Rosso», poi Daniela Dolce che, al momento del mandato di cattura, si è data alla latitanza e Mario Scrocca, il giovane infermiere che, rinchiuso a Regina Coeli dopo 31 ore, il primo maggio dell'87, disperato per la grave accusa che gli pendeva sul capo, si è tolto la vita impiccandosi. Oltre agli imputati ci sono cinque persone indiziate, ma solamente

per reato associativo, non per l'assalto di via Acca Larentia. Gli arresti sono «scattati» nell'aprile del 1987 quando una giovane «penitente» Livia Todini, ha rivelato quello che sapeva ai giudici. Dopo di lei altri «penitenti» hanno confermato le sue testimonianze, ed hanno aggiunto anche del successivo uso fatto della mitraglietta Skorpion di fabbricazione cecoslovacca servita per uccidere Bigonnetti e Ciavatta. La mitraglietta comparve qualche anno dopo durante esercitazioni di tiro nei poligoni brigatisti nelle mani di Giorgio Frau, militante del Br, individuato per la prima volta nel 1981 proprio a casa di Daniela Dolce e del marito. E sembra che questo possa rappresentare il probabile punto di passaggio. In quel periodo Frau faceva parte dei Nuclei di resistenza clandestini, un'organizzazione parallela alle Br, nella quale militavano, nel periodo della «grande ritirata», tra l'82 e l'84 anche Francesco Maletta, poi confluito con Frau nelle Ucc e Pietro Vanzì

**Gli operatori del Trionfale contro Malerba**

**«Senza luce né acqua il mercato non può riaprire»**

È scontro frontale fra l'assessore al commercio Malerba e gli operatori del mercato Trionfale. Secondo un'ordinanza del 31 maggio i banchi devono immediatamente trovare posto nel nuovo plateatico. Ma mancano gli attacchi per la luce, per l'acqua ed un piano generale per il mercato. Gli operatori chiedono chiarezza sui miliardi di spesa per i nuovi box. Un nuovo supermercato al posto dell'ex cinema Doria?

l'attuale sistemazione con una semplice colata di cemento. La maggior parte degli operatori del mercato, 214, hanno costituito un comitato ed assieme all'associazione di categoria, Apvad, stanno cercando da molti mesi di incontrare l'assessore, per definire insieme il piano di rientro. «Ma Malerba da quest'orecchio non ci sente - dice Mauro Auletta del comitato - continua a defenestrare delinquenti e a rifiutare ogni incontro, ma noi siamo disposti a lottare fino alla fine, contro un assessore che non merita neanche il nostro rispetto». Il comitato, nel frattempo, è riuscito ad ottenere due ordini del giorno, dal consiglio della XVII circoscrizione e dalla VII commissione consiliare, per il prolungamento dell'ordinanza di rientro e per la costituzione di una commissione mista che affronti il problema dell'arredo e della viabilità. Pronuncia i comitati misti, però, se l'assessore continuerà con l'atteg-

giamento di chiusura adottato fino ad ora. Un altro aspetto poco chiaro della ristrutturazione del mercato riguarda la sostituzione degli attuali vecchi banchi con punti vendita omogenei. Secondo il comitato e l'Apvad tutto deve avvenire alla luce del sole, perché si tratta di decine di miliardi, ogni banco costa dai 20 ai 40 milioni, completamente a carico degli operatori. L'assessore ha bandito un concorso di idee e sono stati presentati tre progetti che però costano mediamente 5 milioni in più dei preventivi che si sono fatti fare gli operatori individualmente.

Il sospetto, fra i venditori, è che con queste manovre dilatorie si tenda a far sparire il piccolo commercio. «A poche centinaia di metri c'è un supermercato, adesso lo lapp ha messo in vendita l'ex cinema Doria, proprio di fronte a noi. Sappiamo che sono in corso trattative con una società di supermercati, sarebbe la nostra fine».

**MAURIZIO FORTUNA**

«Manca l'attacco per la luce, per l'acqua, non esiste un piano organico per l'arredo del mercato né uno schema di circolazione varia, come fa l'assessore a firmare un'ordinanza per il rientro di 311 banchi». È guerra aperta fra gli operatori del mercato Trionfale di via Andrea Doria e l'assessore al commercio Salvatore Malerba. Le polemiche le ha scatenate proprio l'assessore, firmando l'ordinanza senza essere a conoscenza, dice, delle condizioni in cui versa il nuovo plateatico. La nuova area attrezzata è

**UN PRESTITO entro OGGI?**

ROMA - APVA  
TEL. 06/7060101-3-3-4

ROMA - PRATI  
TEL. 06/319437-310198

**Telefona subito**  
IN 1 ORA AVRAI IL CONTANTE

**PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI**

**A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCianti**

No spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento, istruttoria anche telefonica

Tel. 06/862006  
853132  
855319

VIA TEVERE, 48 - ROMA

**VALENTINO FIAT** VIALE SOMALIA VIA ANGELICO VIA PRATI FISCALI SABATO APERTO INTERA GIORNATA

AUTOCCASIONI DI LUGLIO

1988 5 MARCHE **UNO 8.750.000**

1987 - 60 - 5 MARCE **FIESTA 6.500.000**

1987 - 750 cc. **DUNA 7.500.000**

1987 - 750 cc. **PANDA 6.750.000**

SUPER 6 - 5 MARCE - 5 PORTE **RENAULT 8.900.000**

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

## I SERVIZI

Acqua	575171
Acce: Acqua	575171
Acce: Recl. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661
Orbis (previdenza biglietti concerti)	4744776

## I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: Informazioni	4775
Fs: andamenti treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac Ufficio utenti	46954444
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/840890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicicloggio	6543394
Collalti (bic)	6541084

## GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Finca)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

Oggi, martedì 12 luglio; onomastico: Fortunato.

## ACCADDE VENT'ANNI FA

È annegata sotto lo sguardo atterrito di centinaia di persone. La scena si è svolta davanti alla spiaggia di Fregene. Rustica Fornoni, 45 anni, nata in Francia ma abitante a Roma, in via Catania, dove svolgeva attività di istruttrice, si è recata sulla spiaggia verso le 10 del mattino. Ha scelto lo spazio prospiciente lo stabilimento Cral del ministero delle Finanze. Il mare era molto agitato. La donna si è tuffata ma una forte corrente l'ha portata rapidamente al largo. Ha chiesto aiuto, un bagnino ha tentato di raggiungerla con il suo pattino di salvataggio, ma senza risultato. Alla fine è stata ripescata, portata a riva e qualcuno ha tentato la respirazione bocca a bocca, ma inutilmente: la Fornoni era già morta.

## NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antivehemi	495633
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Malalida) 530972
Consulenza Aids	5311507
Aied, adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453



## LA FESTA DEL CASTELLO

### «Per tenersi in esercizio» e «Canto un controcanto»

La Festa del Castello: ecco il programma odierno, spazio per spazio, ora per ora. Spazio video dibattito, ore 19 «Sindacati, contratti, lavoro: rispondono A. Bassolino, A. Pizzinato, coordina L. Cosentino. Il Partito, alle 19 le immagini, alle 20 «La voce dei protagonisti '74/76: cresce la voglia di cambiare, cresce il Partito comunista», partecipano Canullo, Dainotto, Corciulo, Prisco. Nello Spazio Partito si può rinnovare la tessera di militante comunista per il 1988 o iscriversi per la prima volta. Libreria. «Due. La passione del legame in Kafka» di Nadia Fusini: sarà presente l'autrice e il filosofo Giacomo Marramao. Caffè concerto: 20.30 Chitarra bar con Joy Sacco in «Black Music» e non solo; 21.30 il Circolo Mario Mieli presenta «Un delitto senza importanza: chi ha ucciso Oscar Wilde?» di S. Furlin, con Sandro Furlin e Mario Suchi; alle 23 il Teatro dell'Orologio presenta Claudia Poggiani in «Per tenersi in esercizio» per la regia di Claudio Carafoli... è il pretesto ironico per

un'attrice-autrice di tenersi realmente in esercizio, facendo teatro; e l'unico modo per farlo realmente è, ancora una volta, sul palcoscenico; piccolo o grande che sia... Alle 23.45 Pierluigi Cuomo si esibisce in «Canto un controcanto», al piano ci sarà Massimo Italiano. Dopo la mezzanotte torna Joy Sacco. Video Spazio giovani, ore 21: il cinema, l'arte, storia di Cinecittà: Vittorio De Sica. Gaylateria. Il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli» presenta alle 22 una esibizione musicale di allievi della Scuola Jazz «Little Berkle» con la partecipazione del gruppo studio di Fabio Tullio e l'ensemble dei professori della Berkle. Cinema: dalle 21 in poi «Don Chisciotte» di Scaparro, «Mephisto» di Szabó, un omaggio a Paolo Stoppa «Il lavoro» ep. di Boccaccio 70 di Luchino Visconti, infine «Tosca» opera filmata con Domingo e Kavalavanska. Night. Ore 21 Mario Schiano e «I primi» con Nicola Arigliano e Clara Murtas. «Asteria romana», ore 21 il gruppo Teatro Essere in «Amore corrisposto, amore sofferto».



Pierluigi Cuomo protagonista di «Canto un controcanto»

## APPUNTAMENTI

La nuova fase dei rapporti Est-Ovest. Oggi, ore 15.30 al Cesp di Via Orte 13, tavola rotonda con O. Boffa, A. Gambino, S. Silvestro, M. Zucconi. Il gruppo '68. Alla Galleria nazionale d'arte moderna (viale delle Belle Arti, 131) in occasione delle mostre di Luigi Cozzani, Gastone Novelli e Achille Perilli, tavola rotonda su «Rapporto arte-letteratura»: oggi, ore 21. Partecipano Alfredo Giuliani, Angelo Guglielmi, Germano Lombardi, Giorgio Manganello, Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti e Carla Vassallo. Sentiere verde. Il gruppo escursionistico affiliato al Cde (Centro documentazione e iniziativa ecologica) organizza un trekking alla Maletta (da Campo Giove al Monte Amaro), in programma sabato 16 (partenza ore 15) da piazza Esedra con rientro nella serata di domenica. Per informazioni telefonare il venerdì, ore 18-22 al n. 41.26.664. Ecologia applicata. Ancora la Lega per l'ambiente: dall'8 al 22 agosto ha organizzato presso il Parco nazionale di Watermeer (zona umida del Mare del Nord, Germania occidentale) un soggiorno di ecologia applicata, rivolto a tutti quelli che «...dopo tante parole sull'ambiente vogliono vivere in modo un po' più ecologico». La spesa è di 250mila lire, il numero dei posti è limitato. Per informazioni rivolgersi al numero telefonico 0049/4735318 e a quelli di Roma (Pino Onorati 73.10.403 o Stefano de Felici 94.19.651). Estate Larianese. Da oggi a Villa Sforza, organizzata dall'Arcl e dal Circolo Fassbinder con il patrocinio dell'Assessorato allo sport e turismo del Comune di Lariano: film fantascientifici, jazz, rock, teatro e musica. Gli spettacoli iniziano alle ore 21.

## QUESTOQUELLO

Casa Nostra. Un ristorante come la sala da pranzo delle nostre nonne, buon cibo e buon vino e, ciò che non basta, musica dal vivo di quella che concilia il piacere della tavola e della compagnia: è per questa sera, dalle 21 in poi, al ristorante «Casa Nostra», via di Monte Brianzo, n. 60, dove Giancarla Ciulliani ci accoglierà con il cantante e musicista Jean Henry (meglio conosciuto dal pubblico romano con il nome di Johnny) e con un delizioso menù-degustazione fatto di ottimi primi e fantasiosi secondi. Attenzione, il locale assomiglia ad una casa. Non lo smarrirli.



## MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquerelli dalla collezione Ashby. Salone Sisti della Biblioteca vaticana. Ingresso dai Musei Vaticani. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese. Fino al 7 settembre. Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1945-1988; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cozzani, L'amplyamento della Gram e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 15-19, domenica 9-13, lunedì chiuso. Il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 24 settembre. Da Pianosa alla nascita dei Musei Capitolini. L'antico a Roma alla vigilia del Rinascimento. Le ragioni storiche che portarono alla nascita della prima collezione pubblica. Sala degli Orzi e Curiaz del Campidoglio. Ore 9-13.30, martedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 24 luglio. Artisti in Roma nel Sei e Settecento. Opere poco note di Aigardi, Vanvitelli, Pietro a Cortona, Salvator Rosa. Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 29 luglio. Lessico cittadino. Elementi di architettura riconosciuti attraverso l'occhio fotografico e la visione poetica: dettagli, suggestioni, affetti e ricordi. Istituto Quasar, presso palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Ore 9-13.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 16 luglio. Roma, la dolce vita. Attraverso l'occhio indiscreto del paparazzo: fotografie, film, discoteca, spettacoli e concerti. Palazzina Corsini a Villa Pamphili (entrata Porta S. Pancrazio). Ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero. Fino al 16 luglio.

## MUSEI E GALLERIE

Musei Capitolini. Piazza del Campidoglio, tel. 6782862, orario: feriali 9-14, festivi 9-13, martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20.30-23, chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000, gratis l'ultima domenica del mese. Tra le opere esposte nei palazzi progettati da Michelangelo: Venere Capitolina, Galia, la morte, il Cristo e il Peccato. Galleria Doria Pamphili. Piazza del Collegio Romano 1/a (tel. 6794365). Orario: martedì, venerdì, sabato, domenica 10-13. Ingresso L. 2.000. Opere di Filippo Lippi, Caravaggio, Tiziano, Dosso Dossi, Andrea Del Sarto, Velasquez. Museo all'aperto di Scanzano. Piazza S. Croce in Gerusalemme, 9/A, tel. 7575936. Orario: feriali 9-13.30, festivi 9-12.30. Ingresso lire 2.000. Vi sono esposti oltre 800 strumenti dall'antichità ad oggi.

## Ma chi controllerà il controllore?

Cara Unità, è indubbio che le strutture sanitarie del nostro paese non offrono ai cittadini garanzie di efficienza e di affidabilità. Tuttavia, a differenza di quanto creduto generalmente, gli operatori delle strutture sanitarie, nella grande maggioranza, riescono con l'abnegazione, con la gentilezza e, a volte, anche con una certa dose di fantasia, a mitigare i disagi a cui sono costretti coloro che si trovano nella necessità di dover fruire dei servizi delle strutture sanitarie pubbliche. È pertanto con preoccupazione e pena che mi trovo costretto a segnalare un caso capitato con un primario della Usl Rm 10 che certamente non corrisponde neppure in parte ai requisiti sovraesposti. Grande è stata la sorpresa nello scoprire che

## Morico e i creativi della terza età

### LUCIANO CACCIO

Partirà a settembre e durerà complessivamente sei mesi una intelligente iniziativa per gli anziani della nostra città. Si chiamerà «Incontro con l'autore - La mia Roma». Ne parlerà con Sergio Morico, presidente del «Centro italiano diffusione arte e cultura». Morico è un operatore culturale che, attraverso il Cidac, è riuscito negli ultimi tre anni a organizzare una serie importante di manifestazioni. Alla sua organizzazione si devono premi letterari quali il «Tevere», il «Galileo», premio per

«l'altra editoria» quella cioè non destinata al mercato, il rinato premio Chianciano e il premio Capri. Morico però non dimentica le sue origini, dedicate, sempre con il Cidac, alle arti viventi. Anticipa infatti una notizia: una grossa mostra del «Miro di Mirò» che si terrà a novembre negli spazi stupendi dell'Accademia di Spagna. «È tutto già avviato - afferma - ho preso contatti con la Fondazione Mirò e con i familiari del maestro. Sarà una mostra di un centinaio di opere che, dopo Roma, girerà

per l'Europa». Un vero avvenimento culturale. Tomando all'iniziativa per gli anziani: essa si svolgerà in due momenti. Il primo, con scadenza quindicinale, è intitolato «Incontro con l'autore». Vi prenderanno parte dieci scrittori italiani i cui libri recenti abbiano registrato attenzione della critica e successo di pubblico. Gli incontri saranno esclusivamente riservati agli anziani che, si spera, presenteranno le varie circoscrizioni romane. «Anche qui c'è una novità - anticipa Morico - Questi incontri si svolgeranno in luoghi non tradizionali, né librerie né teatri: niente di tutto questo, ma luoghi di Roma che così riscopriamo insieme. Per esempio penso che un incontro sulla poesia possa svolgersi al laghetto di Villa Borghese; uno su una biografia, diciamo di Giulio Cesare, sui gradini del Senato, ai Fori Imperiali». E siccome è di libri che stiamo parlando ecco l'altra novità: il coinvolgimento degli anziani deve stimolare la loro creatività. Dovranno scrivere o un racconto o una poesia

sul tema «La mia Roma», e con queste loro opere partecipare a un vero e proprio concorso. I dieci scrittori che terranno gli incontri saranno anche i giudici dei lavori: ognuno sceglierà un racconto e una poesia, i venti lavori scelti (e premiati ciascuno con un milione) saranno raccolti in un'antologia pubblicata da un editore di importanza nazionale. L'antologia verrà presentata in un convegno-dibattito che raccoglierà le testimonianze dei dieci scrittori sulle opere prescelte e approfondirà il tema «Essere creativi alla terza età».

Lettera firmata

## CARA UNITÀ...

Devo dire che tale trattamento, oltre ad avermi impedito di risolvere in qualche maniera il problema, mi ha posto in uno stato di prostrazione e di disagio anche fisico, essendomi tra l'altro svolto alla presenza di dipendenti, di ammalati e di quanti anche occasionalmente si sono trovati nei locali della divisione.

Ho esposto quanto accaduto, non tanto nella speranza di avere un riscontro nella soluzione del mio problema che, pur impellente, tuttavia può rivestire un'importanza relativa, ma soprattutto per segnalare all'opinione pubblica la presenza di personaggi singolari e dannosi.

Torre Flavia: caccia e opere di risanamento

Egregio direttore, ho letto sui giornali che il Wwf ha presentato una petizione contro la caccia nella palude di Torre Flavia. I naturalisti scrivono che «montre sono stati avviati i lavori di restauro ambientale della palude, non è stato fatto nulla per vietare la caccia». Per prima cosa c'è da dire che i veri naturalisti e gli ambientalisti della Cce sostengono che l'unico modo per salvare le zone umide da anacronistiche bonifiche e dall'abbandono consiste nel renderle economica-

Lettera firmata

## FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Eur); 1925 (Aurelio-Flaminio). Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213. Aurelio: Cichi, 12; Lattanzi, via Gregorio VII, 154a. Esquilino: Galleria Testa Stazione Termini (fino ore 24), via Cavour, 2. Eur: viale Europa, 76. Ludovisi: piazza Barberini, 49. Monti: via Nazionale, 228; Ostia Lido: via P. Rosa, 42; Parioli: via Bertoloni, 5. Pietralata: via Tiburtina, 437. Roma: via XX Settembre, 47; via Arenula, 73; Portuense: via Portuense, 425. Prenestino-Centocelle: via delle Robinie, 81; via Collatina, 112; Prenestino-Labicano: via L'Aquila, 37; Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44. Primavalle: piazza Capocelatro, 7; Quadrato-Cinecittà-Don Bosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana 1258.

## MILLE E UN PANINO

Toast Modern, piazza Campo de' Fiori 48 (riposo dom-priano). Panatella, piazza della Cancelleria 87 (mart.). Callé, via Col di Lana 14 (Vittorio) (merc.). La Brucola, via della Lungaretta 81 (mart.). Pub 32, via Aurelia 32 (Porta Cavalleggeri) (lun.). Testatone, via della Scrofa 16 (centro storico) (lun.). Panatoteca, via Appia 231 (dom.). Callé, piazza Mastai 7 (Trastevere). Andy, via di Monteverde 73 (mart.).



## NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA. Sit-in a palazzo Vidoni domani. Organizzato dalla Direzione del Pci e dalla Lega per il Lavoro della Fgci, si terrà domani alle ore 17.30 nei pressi di palazzo Vidoni (ministerium della Funzione Pubblica, corso Vittorio Emanuele) un sit-in di giovani, ragazze, lavoratori, cassintegrati per sollecitare l'applicazione della normativa della legge 1956-1987 nella pubblica amministrazione; per far emanare i bandi di concorso delle amministrazioni centrali con la nuova normativa dell'art. 16 della legge 56; per far revocare tutti i bandi illegittimamente emanati con la vecchia normativa e non espletati; per battere i tentativi di calpestarne la nuova legge; per imporre trasparenza e certezza del diritto nell'avvicinamento al lavoro nel pubblico impiego. Tutti sono invitati a partecipare.

COMITATO REGIONALE. Attivo coordinamento Acotral. Ore 18: segretari di sezioni, zone 7 e 8 Magliana e Litorale, consiglieri d'amministrazione Acotral e consorzio Trasporti Lazio su: manifestazione Acotral per Roma Pantano e Roma Lido (Micucci, Filisio, Montino). Federazione Latina. Priverno prosegue festa dell'Unità. Latina ore 18 attivo sezioni di Latina per festa dell'Unità (Di Resta, Rosato). Federazione Frosinone. Giardino ore 18.30 C.D. (Campanari). Sora ore 20.30 C.D. (Pescosoldo). In federazione ore 17 riunione preparazione festa dell'Unità provinciale (De Angelis). Federazione Tivoli. Mentana Centro ore 18.30 assemblea iscritti su situazione comunale e politica generale (Cannella). Tor Lupara ore 21 C.D. su festa dell'Unità. Federazione Viterbo. Civitacastellana c/o Sezione ore 19.30 attivo in preparazione festa dell'Unità provinciale (Zucchetti, Parroncini). In federazione ore 17 riunione piani paesistici (Cavallo, Pacelli).

mente produttive attraverso un esercizio assestato della caccia e della pesca. In secondo luogo, la palude di Torre Flavia (chiamiamola così, anche se attualmente è solo una sordida discarica) rappresenta l'esempio più evidente di come l'ecologia sia diventata un ottimo affare per verdi, verdisti e protezionisti d'accatto. Ricordate il verde Athos De Luca che quando era un consigliere provinciale faceva le campagne contro le «lepri d'oro» prodotte dalla provincia per ripopolare l'esaurita campagna romana? Oggi Athos De Luca fa la parte della stessa giunta che ha sempre accusato di malversazioni. Ma ora tace. Che ne pensa il pretore Amendola così attento al buon uso del territorio e credo anche del denaro pubblico? C'è da aggiungere infine che la Federcaccia attraverso il suo Ekoklub si era offerta di effettuare gratuitamente tali opere di risanamento e di gestire la zona prescendendo da qualsiasi tipo di attività venatoria.

Pio Cochetti presidente provinciale Federcaccia

Spettacoli a ROMA

Ore 12.30 «Gunsmoke», telefilm; 13.30 «Lucy Shows», telefilm; 14 «C'era una volta la P...»

Ore 13.30 «La squadriglia delle pecore nere», telefilm; 16.30 «Viaggio attraverso il sistema solare»

Ore 13.30 Cinerama; 14.30 Cronaca Flash; 15.30 Telefilm; 16.30 Si no; 19.30 Ciak si gira

Ore 9.20 «Il tunnel sotto il mondo», film; 11.30 «Lo sperone selvaggio», film; 14.30 «Roma città aperta»

Ore 12 «Dakengo», cartoni; 13 Rotorama; 13.30 Farmula; 15.30 La principessa delle stelle

Ore 15.30 Cieliamo: Tour de France; 18 Juke Box; 18.30 Sport Spettacolo

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL L. 7.000 Voglie di vincere 2 di Christopher... ADAMIRAL L. 8.000 O Milagro regia di Robert Redford

ADRIANO L. 8.000 Colori di Dennis Hopper; con Sean Penn, Robert Duvall... ALICIONE L. 8.000 O Domani accadrà di Daniele Luchetti

AMBRASCIATI L. 4.000 Film per adulti (10-11-30 - 16-22-30) ARCHIMEDE L. 7.000 Ho sentito le sirene cantare di P. Rosa

ARISTON L. 8.000 Il volo di Theodoros Angelopoulos, con Marcello Mastroianni... ARISTON II L. 7.000 Cenerentola di Walt Disney

AUGUSTUS L. 8.000 Vorrà che tu fossi qui di David Seidman... AZZURRO SCIPIONI L. 4.000 Lo specchio (18-30); Quiriere V. degli Scipioni

BARBERINI L. 8.000 Berlinguer ti voglio bene con Roberto Benigni... BILUM MOON L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)

BRISTOL L. 8.000 Film per adulti (16-22) CAPRANICA L. 8.000 Un mese in compagnia di Pat O'Connor

CAPRANICETTA L. 8.000 Il cielo sopra Berlino di Wim Wenders... COLA DI RENOZO L. 8.000 Bing Bing chiama Walt Street di R. Bois

EDEN L. 8.000 Il pranzo di Babette di Gabriel Axel... EMBASSY L. 8.000 Il miracolo di Jean Pierre Mochy

EMPIRE L. 8.000 Le mille luci di New York PRIMA... ESPERIA L. 8.000 Attrazione fatale di Adrian Lyne

TIZIANO

Via G. Reni Tel. 392777 O Appuntamento al buio di Blake Edwards

VISIONI SUCCESSIVE

AMBRASCIATI L. 3.000 Sexy top model - E (VM18) ANIENE L. 4.500 Film per adulti

CINEMA D'ESSAI

NOVOCINE D'ESSAI L. 4.000 Lo scambista di Jos Stelling

CINECLUB

IL LABRINTO L. 5.000 SALA A: Oci di notte di Nikita Michalkov

FUORI ROMA

FRASCATI L. 8.000 POLITEAMA Largo Parizza, 5 SALA A: CV Arancia meccanica

CINEMA AL MARE

OSTIA L. 5.000 ARENA KRISTALL L. 5.000 Fellini 8 1/2 (21); Impiegati (23)

TERRACINA

MODERNO L. 7.000 Un tassinaro a New York di e con Alberto Sordi

FORMIA

MIRAMARE L. 5.000 LHM il vegabondo DR (17.30-22.30)

SCAURI

ARENA L. 5.000 VITTORIA Paure e amore di M. Van Troite

SPERLONGA

AUGUSTO L. 5.000 Belli freschi di Enrico Oldoino

S. MARINELLA

ARENA LUCIOLA Il segreto del mio successo di Herbert Ross

SCELTI PER VOI



Un'inquadratura di «Milagro» diretto da Robert Redford

IL VOLO

Un magnifico Angelopoulos di due anni fa (era in concorso a Venezia '88) recuperato in estrema...

LO SCAMBISTA

Ultimo film olandese presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia 1988. La regia è di Jos Stelling...

IL MIRACOLO

Ancora un film della «Spielberg Factory». Il ragazzo d'oro di Hollywood si limita a produrre...

L'ULTIMO IMPERATORE

Due ore e quaranta minuti di film per raccontare la storia di Pu Yi, ultimo sfortunato imperatore della Cina...

LA MIA VITA A 4 ZAMPE

Una gustosa sorpresa dalla Svezia. Si chiama «La mia vita a 4 zampe» ed era candidato Oscar nella categoria film straniero...

PROSA

ANITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passaggiata del Gianicolo - Tel. 576027)

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 6780742)

DANZA

ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA (Largo Arrigo VII 5)

SHAKESPEARE A COLAZIONE

In originale si chiamava «Whitnail and I», dove «I» sta per l'amico per la pelle di Whitnail...

ARANCIA MECCANICA

Le avventure di un giovane i cui principali interessi sono lo stupro, l'ultraviolenza e Beethoven...

BLADE RUNNER

Forse non è il capolavoro dell'inglese Ridley Scott (è chi lo accomparerebbe a «Alien») ma è sicuramente il suo film più famoso...

MILAGRO

Il secondo film come regista di Oscar nella categoria film straniero...

RETE ORO

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazie, libertà, progresso sono tre parole non gratis...

ALCIONE

ALCIONE Il secondo film come regista di Oscar nella categoria film straniero...

VIDEOINO

OGNI PARLAMENTARE DEL PCI VERSA AL PARTITO METÀ DELLO STIPENDIO. PERCHÉ?

Perché pensa che la politica non deve servire ad arricchirsi. Se che democrazie, libertà, progresso sono tre parole non gratis...

ARENE

FESTIVAL DELL'UNITÀ Castel Sant'Angelo (Ingresso gratuito)

Advertisement for Alessandro Natta Togliatti in Parlamento, featuring the text 'Togliatti in Parlamento' and 'Vent'anni di attività del leader comunista rievocati e commentati dall'attuale segretario del Pci'.

Advertisement for Rinascita magazine, featuring the text 'Rinascita è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI'.

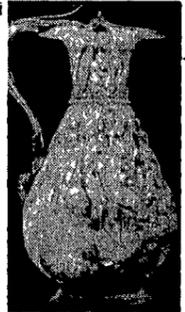
Advertisement for Radio TV, Elettrodomestici, Hi Fi, Arredamenti Cucine e Bagni, featuring the text 'RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI'.

Advertisement for Candy Sa Come Si Fa, featuring the text 'CANDY SA COME SI FA' and listing various brands like Siemens, Glem-Gas, Loewe, Saba, and Mazzarella & Sabbatelli.

**Spoletto**  
chiude con un deludente concerto in piazza  
Il Festival diventa Fondazione  
e nel futuro c'è Ripa di Meana presidente

**Un diluvio**  
di rock: festival, concerti uno dietro  
l'altro. Ma il pubblico  
scarseggia e aspetta solo l'«evento»

Vedi retro



L'argenteria della mensa romana a Pompei

Lo salvò un servo che per cavarsela durante l'eruzione del Vesuvio su Pompei del 79 d.C., si era rifugiato in una cisterna della villa della Pisanello. Poi il cosiddetto Tesoro di Boscoreale per vie traverse finì al Louvre, il quale per la prima volta, permette che una quarantina di questi piatti e queste anfore superi i confini francesi, consentendo così di tenere una mostra dal 21 agosto al 30 settembre, alla Casina dell'Aquila di Pompei. Accanto al nucleo del Tesoro di Boscoreale l'esposizione presenterà anche due pezzi prestati dal barone Edmondo Rothschild, ovvero da parte di colui che fece la donazione del tesoro al museo parigino. A proposito della mostra chi osserva le cose della storia e dell'arte pensando soprattutto alle somme di denaro sarà lieto di sapere che i beni esposti avranno un valore di quindici miliardi. Se invece teme i ladri, gradirà sapere che l'argenteria sarà protetta da vetrine blindate studiate, tra l'altro, appositamente contro i Kalashnikov.

**La Mgm cambia padroni**

Il leone ruggente in un cornice di pellicole, simbolo della Metro Goldwin Mayer (come dire Hollywood), secondo indiscrezioni sarebbe in vendita. Naturalmente non solo il leone, ma l'intera sezione cinematografica e produttiva della società Mgm-United Artists communications dovrebbe passare di mano. Kirk Kerkorian, il proprietario del 82 per cento delle azioni, avrebbe venduto il settore produttivo per circa 200 milioni di dollari e l'intera compagnia per quasi un miliardo. Gli acquirenti, che alcuni ventivano potessero essere giapponesi in realtà sarebbero una cordata a stelle e strisce capitanata dal finanziere Burt Sugarman e dai produttori Peter Guber e Jon Peters. Come ogni buon thrilling della finanza comanda, tuttavia, il passaggio di proprietà attende ancora una conferma ufficiale. E anche se questa arriva, non è detto che la Metro Goldwin Mayer riesca a tirarsi fuori dalle cattive acque in cui naviga da qualche anno.

**E i fratelli Cecchi Gori trattano con Berlusconi**

ducento film e produce nel insieme a Reteitalia, il settore produttivo del gruppo berlusconiano della Fininvest. Sempre seguendo fiduciosi le dichiarazioni alle agenzie di stampa di Mario Cecchi Gori, nonostante il contratto dell'anno passato (ancora valido) con la Rai nessun vincolo né precedenti accordi in esclusiva legherebbero la casa cinematografica all'ente di Stato Reteitalia, dal canto suo, dichiara che le trattative con i due fratelli sono ben avviate e la manovra gli permetterà di entrare in possesso di una bella scorpacciata di film in anteprima.

**Una scoperta sotto Santa Maria Novella a Firenze**

La basilica di Santa Maria Novella di Firenze, a quanto si sapeva, prima della ristrutturazione del XIII secolo era una piccola chiesetta. Niente di più errato, secondo le scoperte venute alla luce durante i restauri in corso fino al '92 nella basilica fiorentina. L'ha annunciato il assessore alla cultura del Comune di Firenze, Giorgio Morales con i soprintendenti Antonio Paolucci e Paolo Mazzoni, i quali hanno affermato che l'antica chiesa, contrariamente a quanto creduto finora, aveva proporzioni di tutto riguardo, comprendendo ben tre navate e dimensioni vicine a quella che era la basilica di Santa Reparata. Intanto, nel corso dei lavori di recupero, le volte della cappella Gondi e della cappella Bardi stanno rivelando dipinti duecenteschi.

STEFANO MILIANI

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Complotto Pinter**

In casa del maggiore commediografo inglese venti intellettuali si son riuniti in segreto

E' nato così il gruppo «20 giugno». Obiettivo combattere la Thatcher, la Madonna degli yuppies

ALFIO BERNABEI

LONDRA È un perfetto scenario per un complotto all'inglese. La casa del commediografo Harold Pinter dà su un parco fitto di alberi e la strada, in curva, tutta in stile vittoriano, forma una specie di semi-arena teatrale che di sera si carica di ombre. Qui sono entrate, alcune settimane fa, venti persone per un appuntamento segreto. L'idea non era quella di uccidere il grande drammaturgo (il «maestro dell'inarticolato», come lo ha definito Salman Rushdie), e la moglie Lady Antonia Fraser, ma di creare le basi per un concertato attacco contro il primo ministro Thatcher. Più precisamente, contro certi recenti sviluppi della filosofia thatcheriana definita «road money», come dire «mucchi di soldi», che minaccia seriamente il clima spirituale, e quindi culturale del paese.

L'immagine contro cui questi venti «cospiratori» hanno deciso di brandire le loro no-lissime penne è pressappoco quella di una Madonna degli yuppies con la sensibilità di un mostro di Lochness, seduta su un mucchio di banconote. Questa immagine sta predicando un credo pericoloso ed è urgente fare qualcosa. La natura quasi surrealistica di questo incontro segreto è sottolineata anche dal fatto che proprio in una stagione in cui gli intellettuali d'altri paesi si

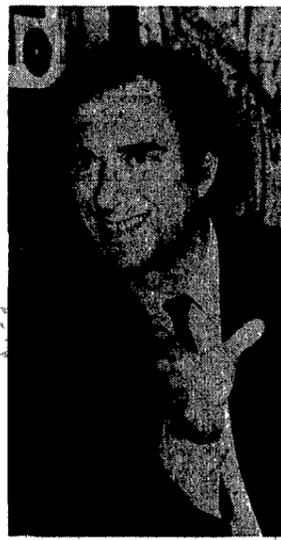


Il famoso commediografo Harold Pinter a casa sua è nato il complotto anti-Thatcher. Al centro, due bobble in un parco londinese

spargono il più possibile per prendere il fresco al mare o ai monti, quelli inglesi, si radunano intorno al caminetto del Pinter per parlare di politica.

Come per tutti i raduni segreti che si rispettano anche in questo caso c'era uno spio nel quale sappiamo che stipati dentro una stanza c'erano l'autrice Margaret Drabble e suo marito Michael Holroyd, noto autore, gli scrittori Ian McEwan e Salman Rushdie, la scrittrice femminista Germaine Greer («L'ultimo femmine»), il commediografo David Hare, e l'autrice Angela Carter tornata appena poche ore prima, molto appropriatamente, da un festival di film gialli che l'aveva messa fra i giurati. Considerando che c'erano anche le scuse di un certo numero di assenti giustificati, la riunione oltretutto segreta era effettivamente abbastanza formidabile. «È tutto vero», ha poi detto Lady Fraser, «ci siamo incontrati in venti, segretamente, ma non per creare il gruppo di filosofia socialista» come alcuni di loro, «anzi, molti dei presenti non appartengono ad alcun partito. Ma semplicemente per formare un comitato che abbiamo chiamato «20 giugno», data dell'incontro col proposito di studiare una strategia comune contro certi aspetti del thatcherismo».

Dozzine di intellettuali britannici avevano già tonato contro l'impoverimento culturale indistricabile dalla politi-



di Damasco percorrendo una sera certi angoli di Londra dove la gente dorme in scatole di cartone. Poi ha tirato le somme: «Dove stiamo andando come società? (La società non esiste?» risponde la Thatcher, «esistono solo individui»). Che cosa avremmo fatto noi se ci fossimo trovati nei panni di Arthur Miller durante gli anni di McCarthy?»

Ma ascoltiamo la scrittrice su cosa è stato detto alla riunione del 20 giugno. «Abbiamo parlato della politica di segretezza usata da questo governo e del pericolo per la libertà d'informazione, della Clause 28, (la nuova legge che proibisce di parlare positivamente dell'omosessualità), dei tagli ai servizi sociali e della crescente divisione fra ricchi e poveri. Qualcuno ha voluto criticarci dicendo che in Russia le cose vanno peggio. Non è un argomento valido. Se una persona ha una certa coscienza deve preoccuparsi di chi sta peggio. Si prova un certo disagio davanti alla filosofia che dice «Scusa, sto meglio di te, e adesso arrangiati, devo andare a riparare il mio tetto». Siamo scrittori, produciamo dei libri, ma dobbiamo fare qualcosa in modo da poter dire un giorno ai nostri figli che almeno abbiamo provato».

A far che precisamente? Gli scettici sono molti. «Questi famosi personaggi che si sono incontrati sono ricchi e affermati e se oggi guadagnano di più con i loro favoriti contrati devono ringraziare lo spirito imprenditoriale creato dalla Thatcher». Ma è proprio qui il punto dei venti del 20 giugno. In genere direbbero che nel paese si è sviluppato un clima aggressivo in cui trionfano i valori legati all'ingordigia e all'avidità. Che nessuno riconosce più nell'Inghilterra di oggi l'atmosfera cordiale, il concern verso i prossimi che esisteva solo dieci anni fa. Anche uno scrittore non invitato al «complotto» a casa del Pinter e chiaramente cinto nei confronti dell'iniziativa che hanno preso, scrive oggi su un quotidiano di essere rimasto disgustato davanti agli yuppies che sono andati a vedere Alda messa in scena in una specie di stadio, pagando dalle 60 alle 100 mila lire a biglietto e che nell'intervallo si sono riempiti di champagne a 100 mila lire a bottiglia. Era opera o football? Non importa, sembravano il solo pensiero «dove ci accasari? Ci sono poi state botte e insulti fra vari gruppi di questi spettatori. È la nuova abitudine «culturale» che fa paura.

Quanto alla Thatcher è probabile che si rivolga a questo «gruppo del 20 giugno» con una risataccia commentando lo scrittore Paul Bailey il fatto e che l'incontro c'è stato e che una seconda riunione si terrà, quando esattamente non sappiamo. Dopotutto è casa Pinter.

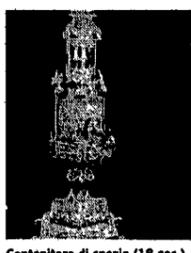
A Ferrara da settembre due mostre di cultura ebraica  
Tesori dal ghetto e dalla vita di tutti i giorni

DARIO FORMISANO

Meraviglie del ghetto. Così, paradossalmente, si intitola un dittico di mostre aventi per oggetto l'arte, la vita e la cultura ebraica, che inaugureranno il 18 settembre a Ferrara (Coipiti dei palazzi dei Diamanti e Paradiso) per restare aperte fino al 31 dicembre.

Dove sia il paradosso lo ha spiegato Annie Sacerdoti coordinatrice generale del progetto, nel presentarlo alla stampa ieri insieme a Luciano Querzoni presidente della Regione Emilia Romagna. Tullia Zevi, presidentessa della Comunità Israelitica d'Italia e Wobert Zidek, ambasciatore cecoslovacco a Roma. «L'idea di ghetto - ha ricordato - non ha avuto, almeno fino all'emancipazione ottocentesca, né di merito né di meraviglio». Eppure sa risultare «meravigliosa», nel senso di provocare stupore, rivelare vestigia importanti all'ascinare.

Le due mostre (organizzate dalla Regione Emilia Romagna, dal Comune di Ferrara, dalla locale Cassa di Rispar-



Contenitore di spezie (18 sec.)

stra dal classico taglio museale, volta di volta con il ministero della Cultura della Cecoslovacchia. Comprenderà una parte piccolissima ma esemplare (un millesimo) delle collezioni del Museo ebraico di Stato di Praga, città «israelita» fra le più antiche e importanti in Europa (come del resto Ferrara in Italia). Un museo singolare e per certi versi tetto se è vero che i nazisti stessi vollero nel momento in cui cominciarono le deportazioni di massa cominciarono a spogliare le popolazioni ebraiche dei loro beni raccogliendoli al fine di compilare un «Museo della razza esinita». Museo che fu poi completato dagli stessi ebrei praghensi sopravvissuti e dopo dallo Stato cecoslovacco.

Tessuti incisioni arredi argenti tutti di altissima qualità sia dal punto di vista storico che da quello artistico e datati per la maggior parte intorno al XVIII secolo rappresentano il grosso del materiale esposto. La mostra ha riscosso recentemente un buon successo in una edizione americana.

**E nelle Corderie l'arte torna «minimal»**

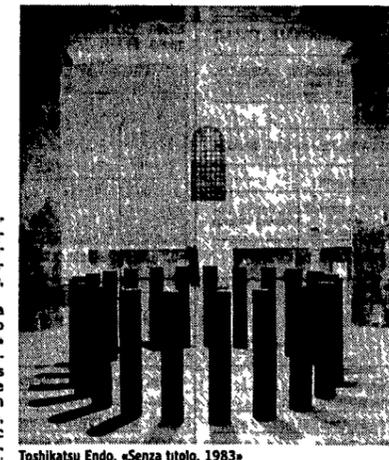
Mille linguaggi e tutti indifferentemente usabili: «Aperto 88» si presenta così, senza scelte ed eclettica. Ma l'arte è davvero così?

DEDE AUREGLI

VENEZIA. Se un paio di dizioni fa sembrava che gli anni Ottanta fossero attraversati da un'autogenerazione della pittura che dilagava travolgendo quasi ogni altra espressione con la sua rinnovata vitalità e nell'edizione scorsa già questa certezza cominciava ad essere minata da qualche pulsione minimalista e concettuale. La quinta edizione di «Aperto» la sezione che in seno alla Biennale sta a vetrina delle generazioni più giovani o comunque dei non «affermati» sta quest'anno a dimostrare che il concettuale e il minimale non erano affatto morti, ma solo provvisoriamente «coperti» dal prevalere del gesto del pennello della materia cromatica.

In «Aperto 88» ospitato alle Corderie dell'Arsenale questo colpo di coda degli ultimi anni Ottanta ha ormai la palma del primato, ma è un concettuale (o un minimal) estremamente «sofì» filtrato attraverso le molteplici esperienze della pittura gesto e del media, non ultimi quelli elettronici e computerizzati. Quasi scomparsa dunque l'emozione della pittura, rara quella della materia, si assiste al «congelamento» di ogni entusiasmo ma anche questo senza troppi rigori perché il divieto a partecipare emotivamente è anch'esso duttile, adattabile «dolce».

Questo «Aperto» per scelta del commissario - capintesta lo stesso Carandente - direttore della XLIII Biennale Arti Visive troviamo poi Saskia Bos direttore della Fondazione De Appel ad Amsterdam, Dan Cameron critico statunitense, Fumio Najo direttore dell'Istituto di Nagoya Direttore dell'Istituto del Moderner Kunst di Vienna - propone una grandissima varietà geografica dei partecipanti che sono collocati in box attigue secondo i due lati del lunghissimo «corridoio» delle Corderie. Uno spazio magnifico sia detto per inciso, uno spazio ormai tutto liberato dalle superfetazioni che ne nascondevano la ritmica scansione colonnare (proprio le colonne avevano una parte fondamentale nella lavorazione delle gomenne che venivano avvolte attorno a questi possenti cilindri) e che ora mette in evidenza la sua serena cinquecentesca misura



Toshikatsu Endo, «Senza titolo, 1983»

pre industriale. Lo spazio non interferisce nelle opere caso mai contribuisce in qualche situazione ad esaltare a creare dei rimandi. Come avviene per Toshikatsu Endo che espone un circolo di tronchi scuri cavi nella parte superiore e riempiti di acqua a sfioro. Non troppo diversamente lo jugoslavo Duba Sambolac espone spirito-matena nella metafora della grande installazione «Cielo-terra» mentre poco lontano convivono i lavori di un altro giapponese, Tatsu

quasi esclusivamente come mezzo grafico, un di più di possibilità estetica, fino ad essere il supporto stesso dell'azione artistica (gli americani Tim Rollins+K.O.S., e Larry Johnson i belgi Droste e Rombouts) o pura protagonista concettuale (nella «Presentazione di collezioni di caratteri» tipografici del francese Colin Tzebaud, nell'arte che promoziona se stessa, si pubblica, quasi pagina di «Artforum», con il lavoro fedissimo dell'inglese Simon Linke o negli orati del voli internazionali - ironici? - del gruppo Information Fiction Publicite).

Una novità tra le partecipazioni ad «Aperto» è sicuramente la presenza dei sovietici Bulatov Kabakov e Kopystanski nei quali e all'opera una «moribonda smobilizzazione ideologica» come afferma Achille Bonito Oliva che, su di essa sta lavorando da tempo. Gli italiani, quasi tutti giovani, sono comunque in gran parte già affermati sulla scena delle mostre e del mercato come avviene per i fiorentini Carlo Quarta Daniela De Lorenzo e Antonio Catellani. La loro scultura è tesa alla riduzione, all'azzeramento minimalistico ma privo di intransigenza geometriche le opere sono sgementi aperti, figure possibili appoggiate in terra o al muro appiattite al massimo sulla bidimensionalità.

Riduzione concettuale e analitica per Alfredo Pirri che qui usa anche il linguaggio della parola mentre Felice Levini si presenta in versione inedita, lui pittore di immagini quasi «tagliate», con una installazione carica di simbologie. Sul versante della «scultura», che quest'anno in tutta la Biennale, nel padiglione Italia come in quelli stranieri nonchè tra i viali dei Giardini, è sicuramente la protagonista vera, troviamo anche Rocco Natale, invece ancora profondamente coinvolto con la materia naturale e il piacere che ne trae a «lavorarla». Pittura per Gianni Andreubal, già noto alla critica e per l'interessante Mariano Rosano che dichiara semplicemente, compendiando il suo pensiero, «Fare chiaro è il mio mestiere». Mentre Piero Pizzi Cannella, qui peraltro non al meglio del suo lavoro, è ormai un affermato esponente della Nuova Scuola Romana.

Il panorama offerto da «Aperto 88» è dunque proprio aperto a tutto e al contrario di tutto, ma questo a mio avviso non significa che «se l'arte oggi prodotta riesce persino a visualizzare il possibile bisogno di un futuro, allora si è liberata non solo dalla prigione del presente e del mercato del suo importante passato, ma ha in tal modo riconosciuto (anche se solo tacitamente) che si potrebbe considerare il momento attuale uno dei punti di partenza più propizi che l'arte abbia mai vissuti», come scrive Dan Cameron, ottimista come tutti i suoi connazionali. Mi sembra piuttosto che la comprensione istantanea di tutte le possibilità, di tutti i linguaggi tutti indifferentemente utilizzabili, se nel tempo breve può dare l'agio della libertà individuale, alla lunga rischia il disorientamento del singolo e un eclettismo di maniera.

ITALIA 1/RAITRE

E la notte Pink Floyd e Prince

Da Prince al Pink Floyd anche le tv si fanno concorrenza a suon di rock. Aspettando Prince (dal 15, per quattro sere, al Palatrussardi di Milano), Italia 1 propone una lunga notte dedicata al ventottenne cantante *Notte Prince* è una vera maratona musicale, che partirà alle 22,30 con le immagini del video *Alphabet Street*, il singolo tratto da *Louise* l'ultimo album di Prince. Il pezzo forte della serata è costituito dall'anteprima delle immagini di *Sign o' the Time*, il film che prende il titolo dal penultimo album del cantante e che è una sorta di diario per immagini del tour dello scorso anno. Nella lunga serata vengono presentate anche le immagini di *Purple Rain*, debutto cinematografico di Prince, e l'intervista sul set di *Under the cherry moon*, discussa e fallimentare iniziativa cinematografica mai approdata in Italia. Raitre risponde alle 23,55 con il programma *I Pink Floyd a Pompei*, uno dei primi video clip vecchio ormai di quasi vent'anni che, in coincidenza con la tournée italiana del gruppo, ripropone la loro musica quadrifonica e gli incredibili impianti di luce.

RAIUNO ore 21,10

Una storia d'amore e di spie

*Slida segreta* è il secondo appuntamento con il «best seller», gli sceneggiati di Raiuno del martedì sera. Alle 21,10 ecco dunque questo lungo film televisivo (tre puntate di un'ora e mezza) interpretato da David Niven, Michael York e da Barbara Hershey, per la regia di Peter Carter. Ambientato alla vigilia della guerra tra la Gran Bretagna e la Germania di Hitler, il film prende l'avvio nel '38, quando Winston Churchill (Nigel Stock), chiede a un laico colto gentiluomo (è David Niven) di mettere in piedi una rete di spionaggio. Il quartier generale è a New York su un set cinematografico viene «ingaggiato» l'addetto agli effetti speciali, perché addestrati gli agenti da inviare sul campo nemico. Ad essere scelta per una missione tanto delicata è infine la migliore del corso, Madeleine (Barbara Hershey), già tra le protagoniste di *Hanna e le sue sorelle* e *La notte di San Lorenzo*. Ma il film ha anche un risvolto di venti dopo la morte di David Niven (nel luglio dell'83) venne alla luce il fatto che l'attore, anzi, l'ufficiale Niven, faceva parte di una «squadra segreta», nota con la sigla «F».

NOVITA'

I gialli di James Chase acquistati da Raidue: si girano i primi film

Arrivano in tv i gialli di James Chase. Sono cominciate a Roma le riprese di *Cambiamento d'aria*, film-tv diretto da Gian Piero Calasso per Raidue, tratto da un romanzo del giallista inglese che più di ogni altro ha saputo, negli anni '50 e '60, trasformare il thriller d'azione alla americana. Calasso aveva già adattato per la tv, nell'82, un romanzo di Chase, *Patto con la morte*. Tra gli interpreti di

*Cambiamento d'aria* Marina Suma, Linda Christian, Jean Desailly e Franco Braccardi. La storia ruota intorno a un disastro di traffico aereo. Un'innocente di una donna astuta e pericolosa. Ma il film sarà solo il primo capitolo di un più ampio progetto televisivo sui romanzi di Chase. Raidue, infatti, si è assicurata i diritti internazionali di questo autore e già a novembre verrà battuto il ciak di un nuovo film, *L'autoletta da attendere*, ambientato tra l'Italia e l'Algeria.

Un festival da Menotti a Ripa di Meana?



Luca Barbareschi, regista e attore del discutibile «Mercanti di bugie»

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

Il 31° Festival dei due Mondi si è concluso con il classico concerto. Quest'anno è stata la volta del discusso «Requiem» di Brahms. Ma si annuncia già una novità per il futuro...

Una modesta esecuzione del *Requiem tedesco* di Brahms, in Piazza del Duomo, seguita da settemila spettatori, ha concluso la XXXI edizione del Festival dei Due Mondi. Oltre centomila persone hanno «invaso» Spoleto nei diciotto giorni del Festival che ha realizzato circa duecento rappresentazioni. Ai problemi di sempre, si aggiunge quest'anno quello del nuovo assetto del Festival costituito in Fondazione.

ERASMO VALENTE

Spoleto. Doveva esserci, a concludere il Festival, la *Missa solennis* di Beethoven. Il discorso capitolare beethoveniano era stato programmato da altri per un concerto addurrato in Piazza San Pietro, per cui il Festival ha deciso di evitare il doppio. Avendo ripiegato sul *Requiem tedesco* di Brahms, già collaudato in Piazza del Duomo nel 1961 e nel 1972 (dirigeva Thomas Schippers), è però successo che la *Messa* di Beethoven, intanto incanalata nella Sala Nervi, è «saltata» anche lì, per via dello scisma e delle



Il concerto nella piazza del duomo di Spoleto

neth Montgomery sorridente, ammiccante, apparentemente ispirato, ma lontano dal fervore e anche dal «furore» di questa musica che vuole essere «diversa» non prevedendo la suddivisione tra buoni e cattivi, né ammettendo un *Dies irae*, vuol confortare i vivi con la visione della morte come trapasso ad una vita da rimeditare più che da avvolgere in elegiche evasioni. Il pubblico accorso numeroso, ha poi applaudito alla spicciolata, come defraudato dall'occasione di vivere collettivamente un momento così speciale, mentre la luce declina e, leopardianamente, il sole tra lontani monti / dopo il giorno sereno / casando a diegna, e par che dica / che la besta gioventù vien meno». Questo XXXI Festival era messo sotto la protezione del numero 7 il 7 luglio Gian Carlo Menotti ha compiuto 77 anni, e settemila erano gli ascoltatori del *Requiem brahmsiano*. Eseguito la prima volta il 10 aprile 1868, nel Duomo di

Brema il *Requiem* è capitato a Spoleto anche per celebrare il suo centocentesimo compleanno e i centocinquanta-cinque anni della nascita di Brahms (1833-1897). C'è in agguato ancora un altro sette quello dei miliardi (sette, appunto) nei quali si configura la spesa, a fronte della quale c'è un miliardo di incassa, proveniente dagli oltre centomila spettatori che hanno affollato il Festival nei suoi diciotto giorni e nelle sue ottantotto produzioni raggiungenti il totale di 187 rappresentazioni. Una «curiosità» viene dalla maggiore affluenza del pubblico al Melisso che non al Teatro Nuovo. Circa venticinquemila persone hanno seguito la cinquantina di spettacoli cinematografici, avviati dall'assurda *Bohème* «1910» di Comencini. L'opera di Janacek, *Jenufa*, rimane come il vertice del Festival, per lo splendore della realizzazione musicale e l'intensità della regia. L'*Antigone* di Traetta e l'*Haensel e Gretel*

(versione cameristica) di Humperdinck, completano la triade vincente del Festival che ha avuto buoni momenti nella danza (però lontana dagli antichi splendori) e ha dato notevole spazio alla prosa, come si dirà qui sotto. Sono ora sul tappeto i problemi che si tramandano da un Festival all'altro, ai quali uno se ne aggiunge nuovo e importantissimo. Con la XXXI edizione il Festival cessa della sua configurazione di Associazione «privata», per darà il nuovo assetto previsto dalla sua recente costituzione in Fondazione ufficialmente riconosciuta Gian Carlo Menotti, fondatore del Festival, ne avrà la direzione artistica, ma l'organizzazione del rinnovato Festival «pubblico» è in attesa del nuovo presidente. Si profila una serrata corsa alle vette, con un Gran Premio della Montagna al miglior scalatore. Si fa già un nome: Carlo Ripa di Meana, in quanto anche Commissario europeo per la cultura.

E ci sono anche i mercanti di bugie

AGGEO SAVIOLI

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

Spoleto il territorio nazionale è ormai affollato, durante l'estate, di festival, rassegne e manifestazioni varie, al punto da gareggiare con l'intasamento dei cieli, sovraccarichi di traffico aereo. Qui stella solitaria, o quasi, nel panorama della buona stagione, Spoleto rischia dunque oggi l'assedio, nonostante la tempestività del suo calendario, da parte di iniziative consimili. Sperate così di aver potuto dare solo un'occhiata alla novità di questo 1988, ossia la riproposta di prediche «autore» nella chiesa di

11.45 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH	12.00 PORTOMATTO, con Maria Teresa Ruta	13.00 LA FAMIGLIA BRADY. Telefilm «c'è un dottore, pronto»	13.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di	14.00 PORTOMATTO. (2° parte)	16.20 MONICICCI. Cartoni	16.00 TANTI VARIETÀ DI RICORDI. Momenti magici del varietà televisivo	17.00 IL GRANDE OCEANO DEL CAPTAIN COOK. (2° parte)	17.40 SPAZIOSIBERO	18.00 OGGI AL PARLAMENTO	18.10 SEDUZIONE MORTALE. Film con Robert Mitchum, Jean Simmons, regia di Otto Preminger	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA, TG1	20.30 QUARK SPECIALE. Scoperte ed esplorazioni sul pianeta Terra. A cura di Piero Angela (1° puntata)	21.10 SPIDA BEGNETA. Sceneggiato in tre puntate con Michael York, Barbara Hershey, regia di Peter Carter (1° puntata)	22.45 TELEGIORNALE	22.55 CONCERTO. Salvatore Accardo interpreta W. A. Mozart	23.25 ARTISTI D'OGGI. Bruno D'Arcevia e il nuovo manierismo	24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA	0.15 LA FRECCIA NERA. Sceneggiato con Loretta Goggi, Aldo Neggami, regia di Anton Giulio Majano (2° puntata)
--------------------------------	---	--	--	------------------------------	--------------------------	---	---	--------------------	--------------------------	---	--	---	---	--------------------	---	---	---	--

11.50 BEL-AMI. Sceneggiato in 4 puntate, con Corrado Pani, regia di Sandro Bolchi (2° puntata)	13.00 TG2 ORE TREDICI. TG2 DIOGENE	13.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm	14.30 TG2 ORE QUATTORDICI E TRENTA	14.40 IL PIACERE DELL'ESTATE. Un programma di Bruno Modugno, Scouting Mimma Gaspari. Presenta Marta Fiani	16.45 L'ISOLA DEI PIRATI. Film con François Périer, Jean Lefèvre, regia di Robert Darène	18.15 DAL PARLAMENTO. TG2 SPORTSERA	18.35 UN CASO PER DUE. Telefilm	19.30 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT	20.30 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO. Film con Richard Harris, Judith Anderson, regia di Elliot Silverstein	22.30 TG2 STASERA	22.45 VIDEO COMIC. Passerella di comici in TV	23.30 TG2 NOTTE FLASH	23.40 L'AGO DELLA BIANCIA. Fatti e problemi del nostro tempo. A cura di Vittorio De Luca e Walter Preci	0.30 UMBRIA JAZZ '88. Da Perugia
--	------------------------------------	--------------------------------	------------------------------------	---	--	-------------------------------------	---------------------------------	---	---	-------------------	---	-----------------------	---	----------------------------------

13.45 CICLISMO. Giro di Calabria	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI	14.10 CONCERTO. Bernstein dirige Johannes Brahms	16.05 FOOTBALL AMERICANO. Partita di campionato	16.40 CICLISMO. Tour de France	16.45 LAS VEGAS 76 ANNI. Con gli auguri di Renzo Arbore, Massimo Caviglio, Loretta Goggi, regia di P. Berengo Gardin	18.15 SPECIALE AFROJAZZ	18.45 TG3 SERBY	19.00 TG3 TV REGIONALE	20.00 GSE. LA SCENOGRAFIA NELLO SPETTACOLO CINEMATOGRAFICO	20.30 PROFESSIONI PERICOLO. Telefilm	21.20 TG3 SERA	21.30 LA BETTIMA ALFA. Film con William Holden, Susan York, regia Lewis Gilbert	23.25 UNA SERA, UN LIBRO	23.40 TG3 NOTTE	23.55 I PINK FLOYD A POMPEI
----------------------------------	------------------------------	--	---	--------------------------------	--	-------------------------	-----------------	------------------------	--	--------------------------------------	----------------	---	--------------------------	-----------------	-----------------------------

13.45 CALCIO. Supercoppa	15.30 CICLISMO. Tour de France	18.00 BASKET. Italia-Urss	20.30 CALCIO. Supercoppa America	22.30 TELEGIORNALE	22.45 CICLISMO. Tour de France
--------------------------	--------------------------------	---------------------------	----------------------------------	--------------------	--------------------------------

16.00 IN MONTAGNA SARÒ TUA. Film	18.10 IL GIUDICE. Telefilm	18.40 GABRIELA. Telenovela	20.00 TELEGIORNALE	20.30 IL PICCIONE D'ARGILLA. Film	23.15 NOTIZIARIO	23.35 CICLISMO. Tour de France	23.55 CONSIGLIETTA CERCAFI. Film
----------------------------------	----------------------------	----------------------------	--------------------	-----------------------------------	------------------	--------------------------------	----------------------------------

15.00 TI AMO ANCORA. Regia di W.S. Van Dyke, con William Powell e Mirna Loy. Usa (1940). Stesso trio (regista e attori) di tanti celebri «Uomo ombra». Niente a che vedere però con Nick e Nora. Qui c'è un professore così occupato dal proprio lavoro da dimenticarsi di avere una moglie. Ma, potete essere certi, l'ama ancora. CANALE 6	16.45 L'ISOLA DEI PIRATI. Regia di Robert Darène, con François Périer, Jean Lefèvre, Rossana Podestà. Francia (1957). Produzione internazionale dell'italianissima ditta Pont-De-Laurent. La guarnigione di una colonia francese alle prese con un tenente autoritario ed un caporale donnaiolo. L'uno manda l'altro a fare la guerra ad un pericoloso pirata. RAIDUE	18.10 SEDUZIONE MORTALE. Regia di Otto Preminger, con Robert Mitchum, Jean Simmons, Mona Freeman. Usa (1959). Ancora Mitchum al centro di un complesso intreccio di coppie che si fanno e si disfanno. Accanto a lui, in ordine di apparizione, la figlia di un miliardario, un giovane infermiere, la sua fidanzata. RAIUNO	20.30 UN UOMO CHIAMATO CAVALLO. Regia di Elliot Silverstein, con Richard Harris, Judith Anderson, William Jordan. Usa (1970). Un baronetto inglese è catturato, ai primi dell'Ottocento, da una tribù Sioux durante una spedizione di caccia. E' un uomo bianco e gli indiani che non ne hanno mai visto uno lo scambiano per un animale da soma. Ma lui lotterà, fino a diventare un guerriero. RAIDUE	20.30 RIFI INTERNATIONAL. Regia di Denys De La Patellière, con Jean Gabin, George Raft. Francia (1937). Paul e Diana, malvivito alle soglie della pensione, tenta il grande colpo affiancando un locale trafficante d'armi. Le cose però si svolgeranno diversamente dal previsto. RETEQUATTRO	20.30 IL PRINCIPE THORVALD. Regia di Charles B. Pierce, con Lee Majors, Mel Ferrer. Usa (1978). Undicesimo secolo un principe vichingo attraversa l'oceano per mettersi a cercare il padre, catturato dagli indiani in America. Prima visione tv ODEON TV	22.15 LA CERTOSA DI PARMA. Regia di Christian Jacques, con Gérard Philipe, Renée Faure, Tullio Carminati. Italia (1947). Stendhal in trentacinque chilometri. Parma, una condanna scontata ingiustamente, un amore che sta per nascere. Gérard Philipe è il bel Fabrizio Del Dongo. RETEQUATTRO
--	---	--	---	--	---	---

8.15 ARCHIBALDO. Telefilm	8.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	10.30 STREGA PER AMORE. Telefilm	11.00 FANTASIA. Quiz con Cesare Taddéo	12.00 DOPPIO SALAM. Quiz	12.30 HOTEL. Telefilm	13.30 BENTON. Sceneggiato	14.30 IL DOTTOR KILDARE. Telefilm	16.00 TI AMO ANCORA. Film	17.30 L'ALBERO DELLE MIELE. Telefilm	18.00 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm	18.30 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con L. Toffolo	19.10 CANTANDO. CANTANDO. Quiz	19.30 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.30 DALL'AL. Telefilm «L'educazione di Lucy con Linda Gray, Larry Hagman»	21.30 IL PROFUMO DEL SUCCESSO. Telefilm	22.30 FASCIAMO LA NOTTE INSIEME. Gioco a quiz con Marco Predolin	23.15 IL NOSTRO AGENTE ALL'AVANA. Film con Alec Guinness, Ernie Kovacs, regia di Carol Reed	1.10 SPY FORCE. Telefilm
---------------------------	---------------------------------	----------------------------------	--	--------------------------	-----------------------	---------------------------	-----------------------------------	---------------------------	--------------------------------------	---	---	--------------------------------	---------------------------------	---	---	--	---	--------------------------

9.25 TIME OUT. Telefilm	10.15 CHOPPER SQUAD. Telefilm	11.05 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm	12.00 MOVIN'ON. Telefilm	13.00 CIAO CIAO	14.00 DEE JAY TELEVISION.	16.00 HARDCASTLE AND MC CORMICK. Telefilm «L'infiltrato»	18.00 BIM BUM BAM. Programma per ragazzi	18.30 GEMELLI EDISON. Telefilm	19.30 SKIPPY. Telefilm «Vivo o morto»	19.00 CHIPS. Telefilm	20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 I ROBINSON. Telefilm «Il trapano del terrore»	21.00 DENISE. Telefilm «Porcellini da Berge» con Ted Ross, Lisa Bonet	21.30 RIPTIDE. Telefilm	22.30 NOTTE PRINCE
-------------------------	-------------------------------	-------------------------------------	--------------------------	-----------------	---------------------------	--	--	--------------------------------	---------------------------------------	-----------------------	-----------------------	---	---	-------------------------	--------------------

6.15 FOLLIE PER L'OPERA. Film	11.00 GIORNO PER GIORNO. Telefilm	11.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm	12.00 MARY TYLER MOORE. Telefilm	12.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm	13.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato	16.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. Sceneggiato	18.30 EXECUTIVE SUITE. Telefilm	18.30 FERRURE D'AMORE. Sceneggiato	18.30 IRONSIDE. Telefilm	19.30 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm	20.30 RIFI INTERNATIONAL. Film con Jean Gabin, George Raft, regia di Denys De La Patellière	22.15 LA CERTOSA DI PARMA. Film con Gérard Philipe, Renée Faure, regia di Christian Jacques	23.35 PETROCELLI. Telefilm	0.30 VEGAS. Telefilm
-------------------------------	-----------------------------------	--------------------------------------	----------------------------------	------------------------------------	----------------------------------	--------------------------------------	---------------------------------------	---------------------------------	------------------------------------	--------------------------	------------------------------------	---	---	----------------------------	----------------------

14.30 VISTI E COMMENTATI	17.15 METROPOLIS	18.30 BREAKFAST CLUB	19.00 LA PAROLA A: CLANNAD	23.00 BOY GEORGE IN CONCERTO	24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK
--------------------------	------------------	----------------------	----------------------------	------------------------------	---------------------------

14.30 I RYAN. Sceneggiato	14.15 PRIME E PARLLETTE	17.00 CARTONI ANIMATI	19.30 BRILLANTE. Novela	20.30 IL SIGNORE DELLE TENEBRE. Film	22.00 LA FORTEZZA. Film	23.45 SWITH. Telefilm
---------------------------	-------------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------------------------	-------------------------	-----------------------

14.00 UN UOMO, DUE DONNE. Novela	16.00 DOTTOR JOHN. Telefilm	18.30 WANA NON WAMA. Quiz	20.30 IL PRINCIPE THORVALD. Film	22.30 BERNY HILL SHOW	24.00 UNA CANAGLIA DA ABATTERE. Film
----------------------------------	-----------------------------	---------------------------	----------------------------------	-----------------------	--------------------------------------

## Alla Mostra di Montecatini Dove è finito «Barbablù»?



Fabio Carpi. Il suo film non esce nelle sale

Alti e bassi alla 39ª Mostra di Montecatini. I bassi la programmazione di qualche film, che nessuno è riuscito a vedere; gli alti alcuni video realizzati nelle Carceri Nuove di Tonno e l'ultima pellicola di Fabio Carpi, *Barbablù Barbablù*, un'opera delicata sul binomio vita-morte, con John Gielgud, terminata da un anno e mai distribuita in Italia. Perché Carpi viene sempre così penalizzato?

### NINO FERRERO

MONTECATINI Troppi film quest'anno alla 39ª Mostra internazionale di Montecatini. Nel programma delle proiezioni giornaliera (dal 2 al 9 luglio), abbiamo contato un 178 titoli, film e video di ogni formato e di ogni lunghezza, dai 2,3 minuti alle 3 ore e passa insomma, una vera e propria maratona audiovisiva, per giunta programmata alquanto confusamente. È così accaduto che la manifestazione montecatinese, dalla cui insegna, quest'anno, è sparito il marchio Fedic (Federazione italiana del cineclub), da gran contenitore video-filmico, sia diventata una sorta di calderone da cui non è agevole, sia per il cronista che per lo spettatore, separare, come suoi darsi, il poco ma a volte pregevole grano dal prevalente loglio. Va inoltre aggiunto che la collocazione delle varie opere, con proiezioni in tre sale diverse, dalle 9 del mattino a notte spesso inoltrata, non facilita l'esigenza di scelte oculate.

Così può accadere, ed è accaduto, che opere di rilievo, o comunque di particolare interesse, vengano presentate in ore poco frequentate dal pubblico (mattina e primo pomeriggio) e conseguentemente viste da pochissimi spettatori, mentre, nelle proiezioni serali, programmate a volte all'Arena «Verdi», vengano proposti interminabili polpettoni, in lingua originale e non sempre ben tradotti in simultanea, come ad esempio lo storico-religioso *Time of Violence* del bulgaro Ludmil Stalkov (180 minuti di durata), disertati dal pubblico, che inizialmente aveva affollato la grande sala, dopo la prima ora di proiezione. Certamente, almeno in gran parte, ma a volte anche assai discutibili scelte. È il caso infatti - e riteniamo doveroso non tacerlo - dei quattro video-film provenienti dal carcere torinese «Le Nuove», inizialmente accettati con entusiasmo dal direttore della Mostra Adriano Asti, ma poi assurdamente relegati in una proiezione mattutina, forse per attuire un paventato impatto con un più vasto pubblico.

I film in questione, *Ripresi* di Mimmo Calopresti e Claudio Paletto della «West Front Video», *Il mondo chiuso* di Bruno Bigoni di «Indigena», *Lettera ad alta voce* di Gabriella Rosaleva della Raitre e *Camera oscura* del collettivo «Camera Woman», avrebbero potuto rappresentare un «evento» di notevole rilievo nel confuso panorama della Mostra di quest'anno. Invece, per motivi «prudenziali» sono stati presentati come di soppiatto. Ovvero, come di soppiatto. Ovvero, come di soppiatto. Ovvero, come di soppiatto. Ovvero, come di soppiatto.

Concludendo, ci è parso che complessivamente, nel suo svolgersi, quest'anno la Mostra di Montecatini abbia fatto un passo indietro. Forse per prendere meglio la rincorsa e tagliare di slancio il traguardo della sua 40ª edizione nel luglio dell'89? E da augurarselo.

Dopo gli anni di «magra» ora c'è una vera alluvione di concerti ma il pubblico è poco

A Milano due festival e 20 divi in contemporanea ma ormai sembra contare solo il grande evento

# Troppa grazia santo rock!

È un'alluvione di concerti, un affollamento di musicisti che non ha precedenti. Milano, con due festival in contemporanea, ha visto sfilare in una settimana almeno una ventina di protagonisti della scena rock, afro, blues. Pubblico, invece, meno del previsto, e non solo per problemi di concorrenza. Che sta accadendo sulla scena italiana? Primi segni di cedimento oppure il trionfo della logica dell'evento?

### ROBERTO GIALLO

MILANO Una specie di indice dei nomi. E tutti nomi abbastanza appetitosi per i consumatori di rock e di musica giovane in generale che per una settimana a Milano hanno dovuto fare i conti con scelte imbarazzanti e comprensibili problemi economici. Scegliere la chitarra di Brian Adams o le raffinatezze di David Sarnoff, Steven Brown e Jean Luc Ponty? Pogues e Los Lobos, oppure la magia africana di Youssouf N'Dour unita agli echi anni Settanta del Ten Years After? E per continuare George Benson e Miriam Makeba oppure King Sunny Adé, privato da un incidente di spedizione aerea dell'accoppiata con i bravissimi Kasavà? Insomma, per una settimana le cronache cittadine sembravano le grandi pagine di New Musical Express sugli appuntamenti live, quelle che ci ricordano che Londra, pur con la sua inaspettabile decadenza, rimane la capitale europea della musica dal vivo. Intanto, tra le cifre che il mercato della musica storna a getto continuo, ce n'è una che lascia di stupefatto, e che vorrebbe l'Italia (il condizionale è d'obbligo) addirittura al secondo posto, dopo gli Stati Uniti, tra i mercati mondiali della musica dal vivo. Il dato, se verrà confermato, è a dir poco stupefacente non solo perché si tratta di un mercato

giovane (fino a nemmeno una decina di anni fa i grandi concerti erano da noi una chimera, tanto che si assisteva a migrazioni di massa verso la Svizzera o la Germania), ma anche perché l'Italia non figura certo tra i primi posti per consistenze delle sue classifiche discografiche. La spiegazione potrebbe consistere nell'aggressività e organizzazione degli imprenditori locali così come nel fatto che il mercato italiano si trova a diventare interessante e presenta ormai pochi rischi. Sta di fatto che l'impulso al consumo di concerti è esplosivo in due anni come nessun'altra attività economica, nonostante la cronica assenza di spazi adeguati di cui si dibatte praticamente da sempre.

Un mercato che tira, insomma, il che non impedisce a volte pianificazioni disennate che portano a risultati disastrosi. Poche centinaia di persone che sentono suonare Youssouf N'Dour, vale a dire la voce di gran lunga più interessante della scena musicale africana, sono una specie di insulto all'intelligenza, così come è doloroso constatare che King Sunny Adé, in programma al Palasport di Milano, non ha raccolto anche lui l'attesa di un pubblico di paganti. Sia il Festival della milanese Baria Arts che quello tradizionale di Milano



Bo Diddley, per lui e Ron Wood solo pochi spettatori

qualcosa non ha funzionato a dovere e la città che vide due anni fa suonare in contemporanea nientemeno che David Bowie e Peter Gabriel, tutti e due esauritissimi, si è dovuta accontentare di serate semi-vuote, quando non addirittura deserte.

Quel che invece sembra funzionare alla grande è la logica del grande evento musicale dal giorno, quasi sempre ricco di sponsorizzazioni, capace di nomi economici portentosi. Sting, Michael Jackson, Bruce Springsteen, Pink Floyd e Prince, che arriva venerdì a Milano, hanno dato risultati eccellenti, dimostrando che la macchina della musica dal vivo funziona quanto più è gigantesca, oltretutto, ingrassata a suon di milioni di dollari. Per ora, dunque, il bilancio dell'estate rock è positivo più per le cifre del dare e avere che per quelle della resa artistica. Oltretutto, va detto, le prove dei grandi divi internazionali, ma troppo spesso non sfruttate, e la qualità di altri musicisti che meriterebbero più attenzione e più rispetto. Ha senso far suonare al Palasport, davanti a cinquecento persone, Ray Charles? E che dire di un'accoppiata esplosiva come quella di Ron Wood e Bo Diddley impegnata davanti a qualche centinaio di fans?

A chi parla di regolamentazioni e razionalizzazioni gli organizzatori rispondono con un coro sdegnato, ricordando le virtù della libera concorrenza, ma forse sarebbe il caso di cominciare a pensare che anche quello della musica dal vivo rappresenta un mercato di tipo piovoso, con i suoi addetti, la sua mano d'opera e le sue leggi economiche. Farlo funzionare al meglio evitando crisi di rigetto e muti affollamenti dovrebbe essere interesse di tutti.

## Primo concerto in Italia Sly & Robbie, il ritmo è tutto



Robbie Shakespeare, degli «Sly & Robbie Rhythm Killers»

### ALBA SOLARO

Eccesso-rock? Può essere visto che l'altra sera a piedi del Palazzo della Civiltà e Lavoro si sono ritrovati un migliaio di fans per onorare l'esibizione del giamaicano «re del ritmo», Sly & Robbie, «Rhythm Killers», il loro album dell'anno scorso, l'aveva fatto tornare sulla cresta dell'onda da protagonisti, un caleidoscopio vivacissimo di ritmi, citazioni astruse come nella miglior tradizione nera, il tema del «Lago dei cigni» accoppiato a motivi funkeggianti della scuola del Parliament Funkadelic, vocine da cartoni animati e divagazioni jazzistiche. Creative, non solo potenti ed infallibili nel loro affiatamento, Sly Dunbar (batteria) e Robbie Shakespeare (basso) sono una delle sezioni ritmiche più richieste e corteggiate della scena rock. Per questo la maggior parte del loro lavoro non viene accreditata direttamente sul loro nome, ma la partecipazione del duo ad un disco è quasi certamente una garanzia. Creati al fianco dei Wallers, il mitico gruppo di Bob Marley, hanno lavorato con ogni sorta di artisti, da Grace Jones a Bob Dylan, da Rolling Stones a Joe Cocker, da Peter Tosh a Black Uhuru, e persino Francesco De Gregori si è lasciato sedurre dalla tentazione di usufruire del loro invidiabile senso del ritmo.

Perugia è un salotto musicale: 400 artisti invitati, tutte le sere l'orchestra di Gil Evans e poi l'Herbie Hancock Quartet, con McFerrin

# Il villaggio globale del jazz

Dopo il gospel è iniziata la pioggia di concerti dell'edizione '88 di Umbria Jazz. Il festival ricorda Gil Evans riproponendo la sua orchestra guidata dal figlio Miles. Un quartetto d'eccezione, quello di Herbie Hancock con Michael Brecker, ha mobilitato, da sabato, un pubblico numeroso. Il festival continua stasera con Illinois Jacquet Big Band e, domani, con Gerry Mulligan.

### STEFANIA SCATENI

PERUGIA Nel salotto si suona Jazz, e non solo. Nonostante la formula di «Umbria Jazz» sia cambiata rispetto ai suoi inizi, l'atmosfera sembra quella delle vecchie edizioni itineranti. Corso Vannucci contiene a stento la folla che viene a seguire il festival. E non sono soltanto i circa 400 artisti invitati a un popolo variegato, fatto anche di vecchi freak che, in barba alle tendenze odierne, stendono la coperta per vendere oggetti d'artigianato e improvvisano concerti per strada. Non importa se suonano James Taylor o Simon & Garfunkel, la musica jazz si può ascoltare a tutte le ore e in numerosi posti della città. D'altra parte anche il festival si è aperto con un concerto di musica religiosa nera, non propriamente jazz, ma forse all'insegna della ricerca delle sue radici.

Il balzo dal sacro al profano si è avuto venerdì, con il concerto della Gil Evans Orchestra, diretta dal figlio Miles al di là della difficile eredità lasciatagli dal padre. Nell'organico dell'orchestra, con la moglie Anita alle percussioni, il vecchio Gil sembra esserci ancora. La guida del giovane Miles, alla tromba, dà all'orchestra vivacità ed entusiasmo e ipropone lo stile e gli arrangiamenti che i hanno reso famosa. Come è sempre stato nell'orchestra di Evans, qualcuno è rimasto, altri se ne sono andati, sostituiti da musicisti altrettanto validi, come il tastierista Gil Goldstein, il trombettista Marvin «Hanni-bali» Peterson e la versatile voce di Ursula Dudziak. L'orchestra suonerà per tutta la durata del festival allo Sweet Basil alle 24. Lo spazio centrale quello



Herbie Hancock e, a sinistra, Bobby McFerrin

credibile performance. McFerrin è un'orchestra umana e improvvisa, con un Brecker palesemente divertito, un duetto-duello con il suo sax. Lascia poi il campo al quartetto che, in due ore di musica, snocciola emozioni vibranti e sequenze di note in un repertorio che riprende i canoni del pop, ma con impennate ritmiche che sono vere e proprie inserzioni funky. La versatilità e il talento di Brecker, simbolo del sax anni '80, colorano brani come *Air dancing* e *Time it was* di timbri e sonorità che sembrano far parlare la voce dell'anima. Un canto che sa essere morbido e tagliente, vertiginoso e poetico. *Cantaloupe island* Ma anche la vera voce di Bobby McFerrin diventa poesia nel bis quando il gruppo attacca con *Round midnight*, omaggio alla stona del jazz e al film che ha reso popolare la musica di Hancock autore della colonna sonora. Con il concerto di sabato sera Perugia entra nel vivo della festa. Dal primo pomeriggio alle tre del mattino la città diventa città del jazz, locali, teatri e discoteche ospi-

rata Lex Weather Report, coadiuvato da un gruppo poderoso (Gerald Veasley al basso, Scott Henderson alla chitarra, Cornell Rochester alla batteria, Babatunde Kehinde O'Uhuru alle percussioni e la voce di Lynna Fiddmont) non fa rimpiangere gli spostamenti di orario del concerto, dove suonare prima alle 17, poi alle 18.30. I suoni sintetici delle due tastiere sono vera e propria espressione di una giungla metropolitana, sinistri delle strumentazioni elettroniche e degli echi tribali di un background etnico presente in tutti i membri della band. Un concerto trascinate e moderno evoluzione delle passate esperienze di Zawinul, che conferma la tendenza attuale della musica di sporcarsi e contaminarsi. Un villaggio globale anche nel jazz può proporre brani di Monk o altri melodici come «Shadow and light» uscendo sempre nuovo e vicino alla sensibilità del pubblico che, entusiasta e bollente, non ha resistito all'impulso di ballare. E chi ha detto che con il jazz non si può ballare?

## Umbria Jazz 88

### OGGI PERUGIA

- Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films
- Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio Alberto Corvini Big Band
- Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Freddie Kohlman & The Jambalaya Six
- Ore 21.00 Giardino del Frontone Concerto della sera Illinois Jacquet Big Band

- Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz
- Torrence Blanchard/Don Harrison Quintet
- Blue Note Cedar Walton Trio + Jackie McLean
- IN-ESS Dorothy Donegan Trio
- SWEET BASSIL Gil Evans Orchestra

### TERNI

- Ore 21.00 Anfiteatro Fausto Phil Woods Quintet

### FOLIGNO

- Ore 21.00 Duomo di S. Felice and Gospel to live in New Orleans First Baptist Church Choir The Famous Zion Harmonizers Gospel Chorale

### DOMANI PERUGIA

- Ore 15.00 Teatro Morlacchi David Chertok's Jazz Films
- Ore 17.00 Teatro Morlacchi Concerto del pomeriggio Ramonó Ciamarrughi Orchestra
- Ore 19.00 Piazza della Repubblica Concerto in piazza Riverside of Tichum Jazz Band
- Ore 21.00 Giardino del Frontone Concerto della sera Gerry Mulligan and the Gerry Mulligan Concert Jazz Band

- Round Midnight Greenwich Village at Umbria Jazz
- Dorothy Donegan Trio
- Blue Note Cedar Walton Trio + Jackie McLean
- IN-ESS Phil Woods Quintet
- SWEET BASSIL Gil Evans Orchestra

### FOLIGNO

- Ore 21.00 Piazza della Repubblica Torrence Blanchard/Don Harrison Quintet

### BASTIA UMBRA

- Ore 21.00 Piazza Mazzini «Jazz Alley» - A Rhythm & Romance Revue

INFORMAZIONI Perugia Az. di Promozione Turistica Tel. (075) 23327  
Piazza Donni Corso Vannucci Tel. (075) 20741  
Meeting Point Umbria Sala Stampa  
Hotel Palazzo Bevilani Tel. (075) 20741 9092  
Ufficio Festival Umbria Festival  
Hotel La Rocca Tel. (075) 20841-20200  
Ass. Umbria Jazz Tel. (075) 62452  
Foligno Comune di Foligno  
Todi Piazza della Repubblica Tel. (0742) 680272-680228  
Viale Cesare Battisti 5 Tel. (0744) 43047

### Tour: Leali 2° E la Canins vince anche allo sprint

STRASBURGO Il ciclismo italiano si è fatto onore ieri pomeriggio a Strasburgo dove era previsto l'arrivo di tappa sia del Tour maschile che di quello femminile. Bruno Leali si è piazzato al secondo posto dietro al francese Jerome Simon nella nona tappa della grande «boucle» che portava i corridori da Nancy a Strasburgo. Il portacolori della Carrera, ben piazzato nel gruppetto dei fuggitivi, ha cercato nel finale di raggiungere Simon ma è riuscito solo ad arrivare a 7' dal vincitore. La maglia gialla resta sulle spalle del giovane canadese Steve Bauer che cercherà di difendere il suo primato nell'odierna Belfort-Beaunecon di 147 chilometri.

Nella prima frazione del Tour femminile, bella affermazione di Maria Canins, sul traguardo di Strasburgo la campionessa italiana ha regolato in volata l'eterna rivale, la francese Jeannie Longo. Dopo 91 chilometri la Canins si è imposta allo sprint sulla campionessa del mondo che non ha disputato la volata e ha tagliato il traguardo malata. La Longo è ora in maglia gialla con la Canins seconda.

Ordine d'arrivo della 9ª tappa: 1) Jerome Simon (Z-Peugeot) in 3 ore 47'31", 2) Bruno Leali a 7", 3) Fred Vichit a 9", 4) Echave a 14".

Classifica generale: 1) Steve Bauer (Weimann-La Suisse), 2) J. Simon a 14", 3) Breukink a 43", 4) Yates a 59".



Il favoloso Sergei Bubka, braccia al cielo, dopo aver migliorato il record del mondo di salto con l'asta, a Nizza. Alle sue spalle il tabellone indica la misura: 6,06.

### La nuova impresa di Sergei Bubka col salto di 6.06

A Seul con il sovietico altri protagonisti dell'atletica saranno Aouita e Heike Drechsler

## Grandi solisti per un'Olimpiade

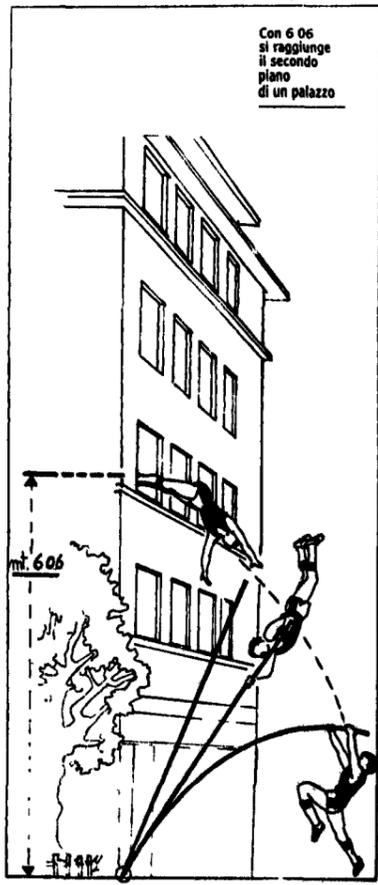
I Giochi olimpici si avvicinano e già vi sono campioni che sembrano tanto forti da apparire battibili soltanto da incidenti muscolari. Due di questi campioni sono Sergei Bubka e Said Aouita. Heike Drechsler invece dovrà scegliere il terreno di gara, evitando gli atti di ingordigia che pagò a caro prezzo l'anno scorso a Roma. Tre grandi personaggi dell'atletica che potrebbero monopolizzare i Giochi

Sergei si è impegnato a superare quota 6,10 quest'anno. Il fine settimana dell'atletica ha raccontato le gesta di due altri straordinari personaggi: il marocchino Said Aouita e la tedesca dell'Est Heike Drechsler. Said a Nizza ha corso i 1500 in 3'32"69, ampiamente miglior prestazione mondiale della stagione. Ma non è questo il punto. Ormai il campione ha superato il tempo dell'ansia, quando ogni gara era una sfida col mondo. Ora si limita a correre per guadagnare la suntuosa paga che gli danno. E lo fa con grande senso professionale. Quel che non smette di colpire nel grande mezzofondista è la facilità con cui corre. Quando se ne va è impossibile stargli dietro. Ecco, Said somiglia a Bubka, nel senso che tra lui e gli altri c'è uno spazio enorme. È razionale, nitido, essenziale. Ora che l'ansia lo ha abbandonato da

una maniera così impressionante. Il fine settimana dell'atletica ha raccontato le gesta di due altri straordinari personaggi: il marocchino Said Aouita e la tedesca dell'Est Heike Drechsler. Said a Nizza ha corso i 1500 in 3'32"69, ampiamente miglior prestazione mondiale della stagione. Ma non è questo il punto. Ormai il campione ha superato il tempo dell'ansia, quando ogni gara era una sfida col mondo. Ora si limita a correre per guadagnare la suntuosa paga che gli danno. E lo fa con grande senso professionale. Quel che non smette di colpire nel grande mezzofondista è la facilità con cui corre. Quando se ne va è impossibile stargli dietro. Ecco, Said somiglia a Bubka, nel senso che tra lui e gli altri c'è uno spazio enorme. È razionale, nitido, essenziale. Ora che l'ansia lo ha abbandonato da

realmente l'impressione di correre su un cuscino d'aria. Non c'è più rabbia in lui, c'è il piacere di andare, veloce come il vento. In genere chi corre i 5 mila - Said è campione olimpico e del mondo su questa distanza - col passare del tempo allunga il passo. Said no, lui ha preferito tornare al primo amore. Nei 1500 trova la gioia di vivere, si diverte e si esprime, gioca e corre. Heike Drechsler è uscita dai Campionati mondiali di Roma, dove avrebbe dovuto vincere quattro medaglie d'oro, umiliata e fenta. Forse ha capito, da quella terribile lezione, che chi vuole troppe cose non raccoglie poche. In atletica poi, dove la crescita del livello tecnico lascia margini sempre più stretti a chi sono le imprese di Superman e di Wonder Woman, è meglio valutare se stessi in rapporto alla realtà e non a quel che si

potrebbe e si vorrebbe fare. La bella fanciulla tedesca - che è parsa irrobustita rispetto all'anno scorso - ha perso il record mondiale del salto in lungo che ha però avvicinato con un magnifico 7,48 a Neubrandenburg. Cosa sceglierà? I 100 metri, dove ha imparato a partire un po' meglio, i 200 o l'amato volo orizzontale? Lo sapremo a Seul e comunque Heike avrà un bel problema da risolvere. Per lei, che è forse la più grande atleta del mondo, non esiste la certezza che rassicura Sergei Bubka e Said Aouita. Heike dovrà correre e saltare, a seconda della scelta, sempre in salita. Chi dovrebbe vincere scherzando il titolo olimpico è la discobola della Germania democratica Gabriela Reinsch che però dovrà confermare il grande lancio di Neubrandenburg su pedane un po' meno tranquille.



Con 6.06 si raggiunge il secondo piano di un palazzo

#### REMO MIBUMECI

MILANO Sergei Bubka, con molta intelligenza, ha scelto la regola dell'uno, nel senso che ritocca il limite mondiale del salto con l'asta di un centimetro per volta. L'acrobata ucraino non ha rivali: lui è già nel futuro, gli altri vivacchiano nel presente. Badate, saltare 5,70 come fa il polacco Miroslav Chmara è un bel saltare ma che senso ha uscire di gara quando c'è lui - Sergei Bubka - che co-

mincia? È come se ci fossero due gare, una per i comuni mortali e l'altra per il campionesimo. E tuttavia Sergei non ha ucciso la specialità perché con la bella regola dell'uno fa dono dei suoi voli nel cielo a più gente che sia possibile. Solo una volta ha infranto la regola: il 23 giugno dell'anno scorso quando da 6,01 è salito a 6,03. Ma forse non aveva ancora compreso a fondo l'utilità di centellinare

Basket. Sotto processo i giovani di Gamba dopo la mancata qualificazione per la Corea. Ora è necessario correre ai ripari: verrà anticipato il campionato?

## L'operazione Gerovital non ha funzionato

#### PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Come interpretare l'eliminazione azzurra dal basket olimpico di Seul? Posizioni discordanti si contrappongono. Spaziano da quella «limitativa» delle conseguenze sostenute dal tecnico azzurro Sandro Gamba (il fatto di restare a casa non sposta di una virgola il buon livello raggiunto dal basket italiano negli ultimi anni), alle preoccupazioni del presidente federale Enrico Vinci (la mancata qualificazione olimpica è una gravissima defezione del nostro movimento cestistico, non possiamo sostenere di essere dei padri e poi non and-

re alle Olimpiadi). Nel mezzo sta tutta una serie di accuse e giustificazioni: legate al fallimento di Rotterdam. Che, nonostante tutte le attenuanti, resta tale. Cominciamo da queste ultime. Intanto la nazionale azzurra vive un periodo di rinnovamento iniziato già ad Atene e rispettato agli Europei di Grecia, dove, appunto, Vinci, in Olanda siamo arrivati quarti. Continuando così si potrebbe arrivare terzi negli Europei del prossimo anno in Jugoslavia e, oltre al bronzo, portare a casa la qualificazione automatica per i Mondiali argentini

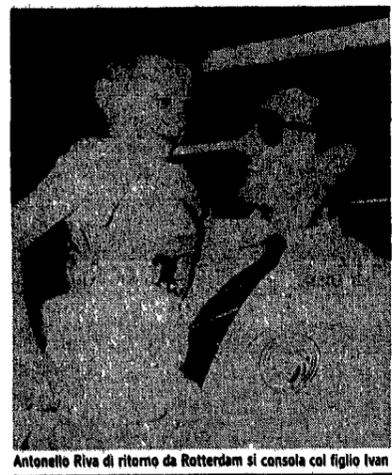
del '90. È l'impegno di riscatto che Vinci si è assunto dopo la «debacle» olandese. Altre tesi a discarico del risultato negativo è la scarsa esperienza internazionale della maggior parte dei nuovi nazionali azzurri. Tranne alcune rare eccezioni come Riva, Costa e Magnifico, ma è una tesi attaccabile, vera solo in parte, dal momento che proprio i due centri menzionati sono apparsi in Olanda più sprovveduti di altri giocatori quasi esordienti, Gracis, Della Valle e Bosa ad esempio. Un'amara constatazione è poi legata direttamente all'incapacità mostrata dai più nei

prendere iniziative utili e decisive. È il risultato del nostro campionato dove tale compito è quasi sempre prerogativa dei giocatori stranieri. La Jugoslavia, che stranieri non ha, ha invece il problema opposto: quello di auto-disciplinare il loro spirito alle iniziative personali. La conseguenza diretta di tutto questo è la rarità di veri talenti italiani con qualità offensive pari a quelle difensive. È la mancanza di «ceccchini» di ruolo si è fatta drammaticamente sentire in Olanda dove la difesa a zona si è vista all'opera quasi unicamente contro l'Italia e non certo a caso. Sembra che Vinci

voglia proporre di rivedere qualcosa a riguardo degli stranieri. Quelli bravi saranno poi ancora più difficili da reperire con l'aumento del club professionistico americani del prossimo anno. Infine lo scorso tempo (lamentevole dal tecnico e dalla federazione) che il campionato di club concede alla nazionale e alla sua preparazione. Ostacolo difficile da superare, anche se Vinci chiederà un inizio anticipato della prossima stagione per non comprimerla eccessivamente il tempo dedicato alla nazionale per preparare l'Europeo del prossimo fine giugno. È il campio-

nato, infatti, che fa crescere la disciplina in Italia, la nazionale molto meno. Dunque le priorità vanno ripensate. In tutto questo ci sono prove sufficienti per il «non luogo a procedere» nel processo alla nazionale azzurra eliminata. Semmai le imputazioni maggiori andrebbero spostate sul campionato di cui la squadra di Gamba è diretta emanazione. Tutto, andrebbe giustificato se non, si tomasse col pensiero a quanto si è visto a Rotterdam. Pur non mettendo in discussione l'impegno e l'entusiasmo di tutti gli uomini a disposizione del tecnico, si sono viste in campo lacune

impressionanti in giocatori accreditati di grande talento fino a pochi giorni prima. È l'aggiungente della stanchezza; psicofisica degli azzurri, dopo un torneo avvincente, non ha valore. Anzi diventa un aggravante se si considera il rendimento di gran lunga superiore al nostro dei nostri avversari. Che non si erano certo ripresi fino all'appuntamento planetario incapaci di reazione, fragilità caratteriale, difficoltà nel concretizzare in gioco efficaci e organizzati i buoni propositi, mancanza di valide alternative offensive, assenza di un leader queste le altre cause che hanno contribuito all'insuccesso.



Antonello Riva di ritorno da Rotterdam si consola col figlio Ivan

Auto. A Guildford fra i segreti e i misteri del progettista Ferrari

## Nella bottega di mastro Barnard, dove nasce il futuro della Formula Uno

La Ferrari ha aperto uno spiraglio sul suo futuro. Le porte del Gto (Guildford Technical Office), l'officina di mastro John Barnard, da sempre arcinquinata preclusa ai curiosi, si sono finalmente socchiusse davanti a una pattuglia di giornalisti italiani, espressamente invitati dalla Ferrari. Socchiusse soltanto, perché non tutti i misteri dell'ingegnere britannico, come è ovvio, sono stati svelati.

#### DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPECELATRO

GUILDFORD Dall'inferno di Silverstone (a quattro ore dalla fine della gara, un'ora e due minuti soltanto per uscire dal circuito) a quest'altro angolo remoto di campagna inglese Guildford vicina a Londra, a un tiro di schioppo dall'aeroporto internazionale di Heathrow. Ma il Gto, branca inglese dell'italiana Ferrari 25 dipendenti compreso mastro Barnard, due piani di un modernissimo edificio con grandi vetrate a specchio, è pressoché introvabile, affondato nel verde, vicino a Guildford, contiguo a Shalford c'è da darsi l'anima prima di approdarvi. Mastro Barnard si aggira cauto e silenzioso. Subisce con self-control tutto inglese l'intrusione nei suoi domini. Marco Piccinini, direttore sportivo e nell'occasione guida, è un ospite inappuntabile. La sconfitta di domenica, ennesimo smacco delle due Ferrari in questo campionato, non sembra aver lasciato tracce. Evidentemente, anche a saper perdere è questione di stile. Una sconfitta su cui Barnard si scriverà pochi istanti, è inspiegabile. Sul bagnato,

invece che diminuire i consumi sono aumentati. Questo tentativo di gestire la gara. Efficienza manageriale. Traguardo Pier Giorgio Cappelli, homo novus della Fiat a Maranello e Richard Webb, elemento giunto nella pace di Guildford dall'industria spaziale. Un caso? Quasi impossibile. È un'atmosfera avveniristica, da «2001 Odissea nello spazio», quella che si respira nelle asettiche stanze del Gto. Nella computer-room, gigantesco archivio che raccoglie tutti i dati utili, non si sente un respiro, solo il sordo ronzio dei nastri che inviano comandi alla memoria. Nella clean-room si aggirano operai infagottati in tute, ricoperti da una cuffia trasparente, con pesanti scarponi ai piedi. Qui si tratta la fibra di carbonio, quella che serve per fare le scocche delle vetture, materiale altamente pericoloso per la pelle umana. Per questo gli operai hanno abbigliamento e movenze da astronauti. È proprio Webb ad uscire soddisfatto. «Un reparto come quello della clean-

room, ve lo posso assicurare, non può vantarsi di possedere nessun'altra scuderia della Formula 1. Non è l'unica novità, l'unico tocco di modernità del Gto. Nei suoi ranghi, la Factory inglese comprende anche l'unica donna ingegnere, una ragazza britannica, che circoli nell'universo profondamente maschile della Formula 1.

Da questa Factory tutta inglese, ma col sangue italiano nelle vene (non solo per il marchio, due dei 25 dipendenti sono italiani), è uscito il prototipo concepito e realizzato da mastro Barnard, quella scocca che fa sognare milioni di ferraristi delusi, destinata ad ospitare nella prossima stagione, come tutte le altre vetture di Formula 1, il nuovo motore aspirato. La proverà Roberto Moreno brasiliano ventinovenne, pilota leader della Formula 3000. La notizia, già trapelata nei giorni scorsi, è ufficiale da ieri. Da questa Factory escono anche alcune parti da montare sulle vetture attuali, quelle con motore Turbo. Moderno Vulcano, mastro Barnard fabbrica nella sua cucina scudi capaci anche di volare per moderni Achille. Ma c'è poco d'antico qui a Guildford, poco o nulla di abusate mitologie. Semmai, le radici di nuove mitologie. Perché la Factory di Guildford sotto la guida accigliata di mastro Barnard, è tutta proiettata verso il futuro. Anzi, è già il futuro. È l'universo tecnologico, strutturata integrata che la piazza pulita di ogni sogno artigianale

Enzo Ferrari, che quel sogno ha coltivato e reso una prospera realtà per decenni, ha saputo invertire la rotta al momento giusto, infondere linfa tecnologica nella sua azienda artigianale Gio, le recenti vicende della Ferrari, uomini Fiat sempre più presenti nel suo management, sono tutti effetti e segnali di un trapasso da un'epoca ad un'altra, di

una svolta storica inderogabile. Enzo Ferrari, cuore da artigiano, ha saputo ancora una volta guardare avanti e premuniti. Ma la sua figura resterà inevitabilmente legata al passato. Il futuro della Ferrari, ha piuttosto il volto del management. Fiat, di Richard Webb, di mastro Barnard, uomo di poche parole e dal comando imperioso.



#### Dov'è finita la testa del cavallo?

Bill invece è stato portato all'ospedale con un piede e una vertebra fratturata

Jest Return e il suo fantino Bill Londregan a testa in giù dopo la spettacolare caduta durante il Gran Premio ippico di Flemington a Melbourne (Australia). Il purosangue infatti si è «piantato» sul terreno ma, dopo l'incidente, si è rialzato incolume. Il povero

## L'Unità - CAMPAGNA ABBONAMENTI 1988

Chi trova un amico trova un.....



Regali Zanichelli a chi trova nuovi abbonati.

Sono tutti regali molto utili: il nuovo Atlante Storico Zanichelli, il nuovo Atlante Zanichelli Illustrato, la Divina Commedia, il dizionario Sinonimi e Contrari. Ogni abbonato che procurerà un nuovo abbonamento a 5-6 7 giorni (semestrale o annuale) potrà scegliere uno di questi libri. Chi ne procurerà due potrà sceglierne due. Infine chi ne procurerà quattro, oltre a scegliersi un libro, avrà anche il Nuovo Zingarelli Gigante (con Atlante Generale Illustrato). Vale la pena sforzarsi un po', no?

ABBONATI A L'UNITÀ. IL PIÙ GRANDE GIORNALE A SINISTRA.

**Oggi i sorteggi delle Coppe Juventus, Inter e Roma teste di serie. Rischi per Milan, Napoli e Samp**

**Primo turno il 7 settembre**  
Numerosi sono i problemi da risolvere per dare spazio al torneo Olimpico

**Le manovre di Matarrese**  
C'è la grana Berlusconi e la richiesta delle italiane di giocare fuori l'andata

# L'Europa dà il calcio d'avvio

Oggi a Ginevra si effettuano i sorteggi del primo turno delle Coppe europee, che per la concomitanza con il torneo Olimpico di Seul vedrà le partite di andata e ritorno distanziate di un mese. Sono 6 le squadre italiane in lizza: Milan, Campioni; Sampdoria, Coppe; Napoli, Juventus, Inter e Roma, Uefa. Il presidente Matarrese ha chiesto all'Uefa di far giocare i club italiani in trasferta all'andata.



Antonio Matarrese

GINEVRA. Stamani il calcio europeo sorteggia il primo turno delle Coppe, un appuntamento consueto e che tuttavia in questa occasione ha notevoli implicazioni da risolvere. Il problema centrale è costituito dalla concomitanza presenza del torneo Olimpico, che viene a spazzare il logico intervallo fra le partite di andata (7 settembre) e quelle di ritorno (che si giocheranno il 5 ottobre, anziché il 21 settembre, cioè ad appena tre giorni dalla conclusione della rassegna di Seul). Il presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, si trova a Ginevra per appianare possibilmente ogni intoppo, ma il suo compito di tutela dei club italiani non sembra agevole. Matarrese intende chiedere un grosso favore all'Uefa: far giocare i club italiani in trasferta nella partita di andata. Questa mossa farebbe risparmiare ai giocatori delle 6 squadre un vero tour de force all'indomani dell'impegno stressante con la nazionale di Rocca. C'è

da dire che l'Uefa ha già negato la richiesta di ritardare di un altro mercoledì la partita di ritorno: questo però non significa che la nuova perorazione di Matarrese trovi comprensione. Infatti anche Germania e Urss partecipano al torneo coreano e hanno squadre legate alle formazioni olimpiche; non essendo quindi il problema esclusivamente italiano, è difficile ipotizzare favori particolari. Il presidente della Federcalcio dovrà poi convincere il Milan a non porre problemi sulla concessione di giocatori alla nazionale che fu di Zoff: nelle scorse settimane lo staff rossonerio aveva infatti protestato per il fatto di doversi privare di 5/6 giocatori. Un po' di nervosismo serpeggia infatti tra i campioni d'Italia, che fra le altre cose oggi rischiano un primo turno di Coppa Campioni proibitivo: la squadra di Sacchi non è stata infatti inclusa fra le teste di serie, non avendo ottenuto negli ultimi anni almeno l'accesso ad una semifinale europea. Il privilegio è toccato invece a Inter, Juventus e Roma,

tutte e tre impegnate (assieme al Napoli) in Coppa Uefa. Complessivamente sono 128, in rappresentanza di 32 nazioni, le squadre che oggi partecipano al sorteggio ginevrino. Mancheranno invece per il quarto anno consecutivo le formazioni inglesi. L'inghilterra detiene il record di Coppe vinte (22), ma la sua assenza dalle ribalte europee per squadrare di club è destinata a prolungarsi dopo i misfatti degli «hooligans» ai recenti Europei. □ U.S.

NAZIONE	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	Nentori Tirana	Fiamurtari	-
AUSTRIA	Rapid Vienna	Krems	3 Austria Vienna, Sturm Graz e Vienna
BELGIO	Bruges	Malines e Anderlecht	3 Antwerp, Liegi e Waregem
BULGARIA	Vitochka Sofia	Sredets Sofia	2 Trakia Plovdiv e Slavia
Cecoslovacchia	Sparta Praga	Inter Bratislava	2 Dukla Praga e Dunajska Streda
CIPRO	Rezopirkos	Omonia Nicosia	1 Apoll Nicosia
DANIMARCA	Broendby	AGF Aarhus	1 Ikast
IRE	Dundalk	Derry City	1 St. Patrick's Athletic
FINLANDIA	HK Helsinki	Kuusva Lahti	1 Turun Palloseura
FRANCIA	AS Monaco	Metz	2 Bordeaux e Montpellier
GALLES	-	Cardiff	-
GERMANIA EST	Dinamo Berlino	Carl Zeiss Jena	2 Lokomotive Lipsia e Dinamo Dresda
GERMANIA OVEST	Werder Brema	Eintracht Franc.	5 Bayern M., Colonia, Stoccarda, Norimberga, Bayer Lev.
GRECIA	Larissa	Panathinaikos	2 AEK Atene e Paok Salonicco
IRLANDA d. NORD	Glenoran	Glenavon	1 Linfield
ISLANDIA	Valur Reykjavik	FRAM Reykjavik	1 IA Akranes
ITALIA	Milan	Sampdoria	4 Napoli, Roma, Inter e Juventus
JUGOSLAVIA	Stella Rossa Belgrado	Banja Luka	3 Partizan Belgrado, Velez Mostar e Dinamo Zagabria
LUSSEMBURGO	Jeunesse d'Esch	Avenir Beggen	1 US Lussemburgo
MALTA	Hamrun Spartans	Floriana	1 Silema Wanderers
NORVEGIA	Moss	Brne	1 Molde
OLANDA	PSV Eindhoven	Roda	2 Ajax e Groningen
POLONIA	Gornik Zabrze	Lech Poznan	2 GKS Katowice e Legia Varsavia
PORTOGALLO	Porto	Vitoria Setubal	3 Benfica, Belenenses e Sporting Lisbona
ROMANIA	Steaua Bucarest	Dinamo Bucarest	2 Victoria Bucarest e Otetul Galati
SCOTIA	Celtic Glasgow	Dundee United	3 Heart, Rangers Glasgow e Aberdeen
SVEZIA	IFK Göteborg	IFK Norrkoping	3 Malmo, Oesters e Braga
SPAGNA	Real Madrid	Barcelona	3 Real Sociedad, Atletico Madrid e Atletico Bilbao
SVIZZERA	Neuchâtel Xamax	Grasshoppers	2 Servette Ginevra e Aarau
TURCHIA	Galatasaray	Sakaryaspor	1 Besiktas
UNGHERIA	Honved Budapest	Bekesceba	2 Tatbanva e Ujpest Dozza
URSS	Spartak Mosca	Metallist Kharkov	4 Dniepr, Zhalgiris, Torpedo Mosca e Dinamo Minsk

**Belanov «Italia? No grazie, resto a Kiev»**



Igor Belanov (nella foto) l'attaccante della Dinamo Kiev, considerato da più parti uno dei migliori calciatori sovietici, ha smentito la sua cessione all'Atalanta. In un'intervista alla Prava Ukrainy, Belanov ha precisato di «non aver mai ricevuto nessuna proposta da parte di club italiani». Secondo i regolamenti sovietici, afferma l'attaccante, «il calciatore ha il diritto di firmare un contratto con un club straniero solo dopo aver compiuto i 29 anni, mentre io ne ho solo 27. I miei tifosi possono stare tranquilli, continuerò a giocare nella Dinamo di Kiev».

**Basket: i dadi sponsor della Virtus**

completivamente più di cinque miliardi. La società felsinea era sponsorizzata da due stagioni «Dietor» in seguito ad un contratto triennale con il commendatore Gazzoni Frascara che era diventato anche azionista diretto della Virtus. Nelle scorse settimane, però, il presidente Porelli e Gazzoni Frascara si sono trovati in disaccordo sulla conduzione della società (e sull'ingaggio di Dan Peterson come direttore sportivo) e hanno deciso di risolvere anzitempo il contratto di abbinamento.

**Il brasiliano Moreno terzo pilota della Ferrari**

Fia, Moreno ha già disputato in Formula 1 i Gran Premi del Giappone e di Australia del 1987. La Ferrari non ha specificato dove e quando Moreno comincerà l'attività anche se è probabile che la nuova formula 1 disegnata da John Barnard proverà sia a Fiorano che su altri circuiti. La Williams, intanto, ha annunciato il sostituto di Mansell per la prossima stagione agonistica: si tratta del belga Boutsen, attualmente in forza alla Benetton.

**Viola polemico vuole il deferimento di De Finis**

guarda il brasiliano Muller - ha precisato Viola - la Roma aveva un'opzione su di lui e se non ha vestito la maglia giallorossa è solo perché Marino e Lupi hanno preferito Renato. In tutta questa faccenda De Finis, con le sue dichiarazioni, ha creato un danno patrimoniale alla nostra società e se De Biasi ha subito deferimento Marino, cosa pensa di fare per De Finis? Il presidente giallorosso ha poi confessato che «non abbiamo preso l'arguingiano Gutierrez perché non è mai interessato alla Roma, anche se rimane un ottimo giocatore».

**La Uisp critica il governo per i Mondiali**

Da parte del governo che mortifica il carattere nazionale di una manifestazione, quella dei Mondiali, attesi dalla Uisp con grande passione e attenzione. Secondo la giunta il pericolo è anche quello di mortificare l'autonomia degli Enti locali e il rischio di abusi nelle procedure democratiche. Il valore promozionale dei Mondiali deve contribuire allo sviluppo sportivo e civile del nostro paese e non deve essere oscurato dal sospetto di strumentalizzazioni di parte.

LEONARDO IANNACCI

## LO SPORT IN TV

**Raidue.** 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.  
**Raitre.** 13.45 Ciclismo, Giro di Calabria dei dilettanti; 15.05 Sintesi di una partita di campionato di football americano; 15.40 Ciclismo, da Besancon, Tour de France; 18.45 Tg3 Derby.  
**Tmc.** 13 Sport news-sportissimo; 23.15 Tmc sport, Tour de France.  
**Capodistria.** 13.45 Calcio, supercoppa America, Racing-River Plate; 15.05 Ciclismo, Tour de France; 16.40 Juke Box; 17 Sport spettacolo; 19 Basket Italia-Urss (replica); 20.30 Calcio, supercoppa America, Nacional-Cruzeiro; 22.45 Ciclismo, Tour de France (sintesi).

## BREVISSIME

**Totip.** Questa la colonna vincente Totip X.2.2.1.X.1.2.1.X.1.2.2. Ai +12 vanno lire 38.128.000, agli +11 860.000, ai +10 78.000 lire.  
**Tyson operato.** L'imbuttato campione del mondo dei pesi massimi Mike Tyson dovrebbe essere operato nei prossimi giorni alla mano sinistra.  
**«Sei giorni» a Bassano.** Prende il via oggi a Bassano del Grappa la «Sei Giorni» ciclistica con Moser e Ekimov tra i protagonisti.  
**Giordano al Pescara?** Il Pescara ha avviato trattative per l'acquisto di Bruno Giordano dal Napoli.  
**Pallanuoto.** Il Posillipo ha confermato la fiducia all'allenatore Paolo De Crescenzo.  
**Lutto nel canottaggio.** È morto a Napoli Paolo Cappabianca, campione italiano di canottaggio negli anni 40 e presidente del Panathlon International dal 1977 al 1988.  
**Tennis azzurro.** Nel primo turno di Bastad, Cancellotti ha sconfitto lo svedese Wennberg per 6-2 6-2. Paolo Canè ha battuto l'olandese Nijssen per 6-3 6-3.  
**Ciclismo femminile.** Gabriella Pignatelli ha vinto la medaglia d'oro nel inseguimento individuale ai campionati mondiali juniores su pista di Odense, in Danimarca.  
**O.k. al Prato.** La Covisoc (Commissione vigilanza sulle società calcistiche) ha deciso di concedere il nulla osta per l'iscrizione del Prato al campionato di C1, dal quale la società toscana era stata esclusa giovedì scorso per decisione del consiglio direttivo della Lega.  
**Coe, addio dopo Seul.** Sebastian Coe, il mezzofondista britannico vincitore di due medaglie d'oro olimpiche sui 1500 m., ha annunciato il suo ritiro dopo Seul.  
**Reggi avanza.** Raffaella Reggi si è qualificata per il secondo turno del torneo di Bruxelles battendo la tedesca Martinek 6-1 6-0.  
**Falcao papà?** Sarà la magistratura italiana a stabilire se il piccolo Giuseppe sia nato da una relazione tra Maria Flavia Frontoni e Paolo Roberto Falcao.

Entusiasmo nella città partenopea durante la presentazione di Crippa e Alemao. In poche ore «bruciati» diecimila abbonamenti. Ferlaino ha investito 22 miliardi

# Napoli dimentica e torna nel pallone

Diecimila abbonamenti in poche ore: l'arrivo del brasiliano Alemao e di Crippa ha scatenato di nuovo l'entusiasmo in città. Ieri trionfale presentazione tra migliaia di tifosi che sono tornati ad inneggiare alla società ed ai giocatori. Ma nel nuovo Napoli voluto da Bianchi proprio l'abbondanza potrebbe costituire un problema: i due «olimpionici» Carnevale e Romano rischiano di restare fuori mentre il solito Maradona...



Il presidente del Napoli Ferlaino assieme a Crippa (a sinistra) e Alemao

## LORETTA SILVI

NAPOLI. In poche ore il Napoli si è pagato Alemao. Sei miliardi sono entrati nelle casse sociali sotto forma di diecimila abbonamenti stipulati tra sabato mattina, quando la Tuttazzurro è stata fatta riprire a furor di popolo, a ieri, giorno della trionfale presentazione dei due nuovi centrocampisti, Crippa e, appunto, Alemao. Fino a quel momento anche i dati ufficiali non potevano nascondere che la campagna abbonamenti stesse procedendo con ritmo fiacco: solo 25mila i rinnovi, contro gli oltre 60mila dello scorso anno. «Quei signori - ha detto ieri un Ferlaino insolitamente disteso - dovremmo iscriverci al club del fedelissimo...».

La città dunque è nuovamente nel pallone. Carlo Crippa (lo ricordate nel Torino anni Sessanta?) ha le lacrime agli occhi quando il figlio Massimo, solo un anno fa in C2, è chiamato al proscenio di piazza dei Martiri, sull'ormai famoso balcone. Due, tremila persone lo invocano sotto il sole ferace. «Lode a te Massimo Crippa» e il ragazzino sventola un tricolore. Al suo fianco si affaccia il leonino Alemao e gli un'altra ovazione, fra Napoli e Brasile è sempre amore. Alemao, Crippa, Giuliani, Corradini, Fusi, ed ecco il Napoli, 22 miliardi dopo. Una cifra che, ha sottolineato Ferlaino, è «pressappoco la stessa che spendiamo da due anni» e

che la stagione prossima spera di risparmiare. È un Napoli rifondato e non solo epurato. Una squadra più giovane, sicuramente più solida, a irraggiare anni Milan che rischia però di avere un problema inverso a quello indicato lo scorso anno, tra i motivi del mancato successo: l'abbondanza, un «vizio» che potrebbe vanificare la rifondazione dello spogliatoio voluto da Bianchi come prima garanzia per restare. In panchina accanto al secondo portiere Di Scio, Carannante e Filardi, dovrebbero sedersi infatti giocatori del «gros» azzurro come Romano (che potrebbe però essere messo sul mercato) e Carnevale. Sia il centrocampista che l'attaccante fanno parte della nazionale olimpica che giocherà in settembre a Seul, soprattutto il secondo ha chiare mire volte alla nazionale maggiore. Come potrà Carnevale sopportare un altro an-

# Corri uomo corri, ma con moderazione

CHIETI. «È chiaro per tutti che attività fisica non vuol dire sport, ma è altrettanto chiaro che lo sport è fondato su una corretta attività fisica. Pensiamo all'adolescente, all'uomo giovane e a quello maturo, all'anziano: a ciascuna di queste età il contributo che può venire dall'attività fisica è determinante, spesso prezioso, al pari, e per certi aspetti superiore, di quello farmacologico, perché l'attività fisica significa prima di tutto prevenzione». Leonardo Vecchiet, da oltre vent'anni medico della nazionale di calcio, non vuole parlare qui, in questa Facoltà di medicina dell'Università di Chieti, dove insegna semiologia medica, di «campionismo». Come «patron» della scuola di specializzazione in medicina dello sport di questa giovane università, i cui associati si sono riuniti nel loro congresso nazionale, preferisce richiamarsi a quegli otto milioni di italiani (tanti se ne calcolano) che, avendo scoperto o riscoperto che in fondo «siamo nati per muoverci», praticano una qualche attività fisica, «jogging» o palestra, fino al torneo estivo tra scappoli e ammogliati. Allora, professor Vecchiet, quale è quanto sport? E, soprattutto, quanto sforzo, a quali carichi sottoporre la nostra attività fisica? Questo è un tema di grandissimo interesse,

A quali carichi possiamo sottoporre la nostra attività fisica? L'opinione del professor Leonardo Vecchiet, medico della nazionale di calcio, è che «occorre conoscere quale sia, in rapporto all'età, la riserva funzionale che si ha a disposizione. Ed è qui che deve scattare la prevenzione». Vecchiet è il «patron» della scuola di specializzazione di medicina dello sport dell'Università di Chieti. Nella città abruzzese i medici sportivi hanno tenuto il congresso nazionale. E l'attenzione è stata rivolta non tanto ai campioni ma a quegli otto milioni di italiani che praticano qualche attività fisica.

Come giudica, in questo senso, l'atteggiamento legislativo italiano, che impone una certificazione di idoneità alla pratica sportiva? È giustissimo. Solo un pediatra, ad esempio, può certificare che un bambino sia completamente sano e che non corra alcun pericolo grave attraverso un'attività fisica. Ma la legge, dato che c'è, dovrebbe essere interamente applicata. Il setaccio, invece, ha buchi ancora molto larghi. Un praticante, così, è impegnato ad un primo controllo, ma è solo se arriverà ai Giochi della gioventù che sarà sottoposto a una vera e propria visita specialistica. Come sempre, è un problema di richieste e di strutture. E per far fronte alle prime, che sono notevolissime, non resta altro alle seconde che adeguarsi. Solo un accenno al settore superspecialistico. Lei che ha partecipato alle vicende di cinque campioni del mondo, come giudica la figura del campione? Con molto rispetto, perché chi arriva al vertice si prende addosso un fardello enorme, anche di continue nuncie. E il medico, come vede questa nazionale? Bella, perché è giovane, allegra e guarda al futuro

A un anno dal disastro la ricostruzione va avanti per fatti suoi, senza un piano

Ricerca universitaria a Milano sulle responsabilità relative alle scelte urbanistiche

# In Valtellina si replica

In Valtellina il disastro rischia di ripetersi. Le università milanesi stanno lavorando alla definizione di un quadro scientifico delle cause e delle responsabilità di quanto accadde un anno fa, ma intanto la ricostruzione va avanti secondo il vecchio schema degli indennizzi e delle pressioni elettorali, senza l'ombra di un piano. Il parere del prof. Romano Dal Ri.

GIANCARLO BOSETTI

La domanda è semplice: ci sono responsabilità umane alla radice del disastro accaduto un anno fa in Valtellina? e, se ci sono, quali? Un anno fa, già nelle ore successive al primo atto del dramma, era chiaro che si, delle colpe ce n'erano e come, tant'è vero che furono indicate e scritte: c'era un progetto. Valtellina che era rimasto nei cassetti della Regione Lombardia, c'erano denunce circostanziate di sindaci che avevano mandato documentazioni regolarmente protocollate non dopo ma prima che tutta quella valanga di terra e sassi spazzasse via le case, c'erano proposte di legge dell'opposizione, piani, progetti per la manutenzione dei corsi d'acqua, per l'introduzione di nuovi criteri urbanistici, per la revisione del sistema atredale, per far fronte all'emergenza, per salvare la pelle da nuove enormi frane che stavano scivolando inesorabilmente giù. Ma di tutto questo non si fece niente. È il vero che le colpe ce n'erano e che erano, quanto mai evidenti che gli avvocati del diavolo, quelli che stavano dalla parte dei "non drammaticizziamo", non cercavano neppure di negarle, ma sostenevano piuttosto che tutti quei morti (53) erano l'inevitabile prezzo da pagare al benessere, al benessere in montagna, alla seconda casa e così via.

Adesso, però, un anno dopo è giusto aspettarsi risposte ancora più solide, sulla questione delle responsabilità, da parte della giustizia (ma la Procura di Sondrio rimanda ogni pronunciamento all'esito delle perizie che ancora non sono pronte) e da parte della scienza. Quest'ultima è stata chiamata in causa dalle com-

misioni d'inchiesta istituite dalla Regione. Le università milanesi sono state incaricate, attraverso l'impegno di diversi dipartimenti e facoltà (scienze della terra, del territorio, agraria, idraulica etc.) del Politecnico, di Architettura e della Statale, di rispondere al quesito posto correttamente in questo modo: se siano individuabili correlazioni tra gli strumenti urbanistici adottati, e le edificazioni conseguenti, gli interventi infrastrutturali, lo sfruttamento delle risorse idriche, cioè tutto quanto fatto dagli uomini, da una parte, e gli "eventi calamitosi" dall'altra: il responso scientifico sarà a disposizione della commissione regionale entro il 6 dicembre; da quel momento è evidente che la DC farà il possibile (che in Lombardia è molto) per salvare i suoi uomini del passato e del presente, i ministri della Protezione civile e poi i vari Guzzetti, Vercesi, Tabacchi e compagnia bella e cercherà di annegare i risultati della ricerca con chissà quale marchinaggio, ma è anche vero che nella commissione non ci sono solo loro.

In attesa di godersi questo spettacolo, siamo andati a trovare uno dei ricercatori, il prof. Romano Dal Ri, docente di pianificazione territoriale ad Architettura, il quale naturalmente non può anticipare alla stampa i risultati di una indagine che condurrà per conto del Consiglio regionale e che non è ancora conclusa, ma non si sottrae a una valutazione più generale e di carattere personale su una materia che conosce molto bene. Quello che lancia è un nuovo allarmato "segnale" che viene dal mondo scientifico al governo di questo paese: c'è



Una linea ferroviaria sommersa dall'acqua l'estate scorsa in Valtellina e, in alto, l'albergo «La Gran Baita» riaperto quest'anno

una scissione grave tra le analisi, le ricerche, gli studi e i processi reali di costruzione e ricostruzione. Si poteva pensare a una legge quadro, che mettesse ordine, invece si va avanti separatamente; la ricostruzione procede con interventi "strutturali", senza una coerenza ambientale e territoriale. E questo lascia un quadro molto dubbio su quello che potrà succedere. Ed è evidente che se in Valtellina non si opera sulla base dei risultati di un lavoro di analisi, i rischi

rimangono". Si tratta di quella che chiamano ricostruzione-fotocopia. Insomma tutto come prima? Mettendo un quadro urbanistico generale serio, l'urgenza degli interventi spinge in una direzione per cui si ricostruisce spesso negli stessi punti di rischio dove si sono verificate le calamità. Per tutti cito l'esempio dell'albergo di Tartano (dove ci furono diciannove morti NdR), che ri-

tornerà esattamente nella stessa posizione, il che è quanto meno pericoloso. Si sta ripetendo in sostanza la situazione che era alla radice del disastro di un anno fa. Ci avviciniamo alla questione delle cause e delle responsabilità.

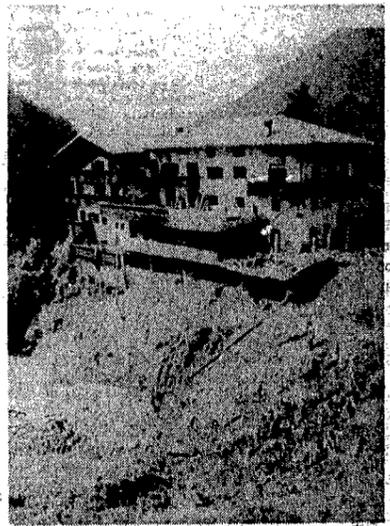
Toccherà alla commissione regionale pronunciarsi su questo punto; è di sua competenza un eventuale impegno di affiancamento, noi abbiamo solo un compito di affiancamento, forniamo delle analisi.

Ma che idea si è fatta dei

meccanismi che producono situazioni così contraddittorie dal punto di vista urbanistico? "Vede, ci sono incongruenze nelle istruttorie di approvazione dei piani urbanistici, da cui risultano dei gravi ritardi civili e culturali. Per lungo tempo i piani comunali di urbanizzazione non sono stati accompagnati da relazioni idrogeologiche in quanto non previste né richieste dalla legislazione in vigore.

Ma come è potuto accadere?

In realtà secondo un decreto dell'81 la documentazione idrogeologica è richiesta per la realizzazione delle singole opere, non per l'adozione di piani. Questo è un altro dei fattori per cui i Comuni non hanno presentato la documentazione necessaria. C'è un colossale ritardo in Italia sotto il profilo informativo, sul piano della pubblica amministrazione; si capisce perché i comuni, soprattutto i piccoli non possono sostenere le spese di ricerche approfondite. E



pol. la ricerca sull'ambiente viene vissuta soltanto in termini di paura dei vicini, la si esorcizza come possibile fonte di ulteriori lacci e pasticcio; invece andrebbe guardata anche dal punto di vista delle potenzialità. Insomma anche le catastrofi non si possono valutare in termini assoluti; davanti a un terremoto la California e il Nicaragua non sono la stessa cosa. Le percentuali di rischio non sono le stesse. È un altro capitolo delle ineguaglianze tra sviluppo e sottosviluppo. E, per questo aspetto l'Italia è molto indietro, non è vicina alla parte più avanzata del mondo: l'ottica della prevenzione non è ancora maturata.

Come propone di superare questi ritardi?

È indispensabile una legge quadro in materia ambientale. Non bastano interventi settoriali, per la protezione del suolo o delle acque etc. La stessa istituzione e il funzionamento di un Servizio geologico nazionale vanno inquadri in una legge di riferimento generale, nella quale si deve riflettere una cultura legislativa che sappia collegare e coordinare diversi parametri di riferimento. Per la stessa raccolta dei dati occorre una rete sistematica di rilevamento sul territorio che attualmente non esiste. Anche in Valtellina, se non sapremo cogliere i rapporti causa-effetto nella loro complessità e sistematicità, non si potrà indirizzare lo sviluppo in modo razionale. Se poi la ricostruzione va addirittura per i fatti suoi... In ogni caso è urgente la entrata in vigore della legge di applicazione della direttiva Cee in materia di valutazione dell'im-

patto ambientale, così come è urgente che le questioni ambientali vengano affrontate a un livello superiore a quello comunale.

E la frana di Torreggio, che si sta muovendo sopra il Malero, il fiume che attraversa Sondrio?

È una situazione davvero allarmante, c'è gente che vive nella zona e ascolta con grande angoscia rumori sinistri. È chiaro che se si dovesse attaccare potrebbe coinvolgere Sondrio. Ma qui si tratta di stabilire un rapporto tra prevenzione e ricostruzione attraverso provvedimenti economici che abbiano carattere sistematico e non di puro indennizzo.

Mentre stiamo discutendo in Valtellina le ruspe sono in movimento, altro cemento cola, e il "Gran Baita" di Tartano, l'albergo della strage, ha riaperto i battenti. Non usciremo mai da questa spirale perversa?

L'ostacolo più grave è questa separazione, scissione tra le possibilità della conoscenza scientifica e i processi che di fatto avanzano e ripropongono una ricostruzione che di questa conoscenza non tiene conto. Per un cambiamento reale e incisivo bisogna che vinca una nuova cultura del territorio. Territorio inteso non come puro supporto fisico, non come puro luogo geometrico-spaziale, non come pura risorsa economica, ma dal punto di vista della sua soggettività, dell'essere un sistema, dell'essere ambiente? Il che comporta limiti e vincoli ai processi di crescita e sviluppo, ma anche la possibilità di un utilizzo ottimale delle risorse naturali.

**SOLE SOLE. MARE MARE. FIAT FIAT.**

**BUONE VACANZE A TUTTI.**

**LUGLIO. UN MARE DI VANTAGGI PER CHI SCEGLIE FIAT.**

Sentite il calore del sole, il richiamo del mare! Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. È normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat, è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

**500.000 LIRE DI ACCESSORI**

Intendete acquistare in contanti? Perfetto: fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire "buone vacanze"?

**25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**

Volete prendervela comoda? Scegliete il pagamento rateale: risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze; in contanti basta versare Iva e messa in strada. La prima rata? È possibile rimandarla fino a ottobre.

**FINO AL 30% IN MENO CON SAVALEASING**

Il leasing? È una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio è anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti: scegliete la vostra auto e via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi.

Speciale offerta valida per tutte le vetture Fiat (esclusa 116, Panda e i veicoli commerciali) disponibili per pronta consegna e che saranno ordinate e consegnate nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida sino al 31 luglio 1988 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 1/7/88. Per le formule Sava e Savaleasing occorre il possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**FIAT**